



Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Anno LVIII
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 06.4826136 - Fax 06.8865240
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. C./RM/01/2016
Aprile - Maggio - Giugno 2017

291°



**CORAZZATI...
UNA RAZZA ANTICA!**



*Tutti uniti in un'unica schiera a Podenone per il
90° anniversario della costituzione della nostra Specialità*
MOTORI !!!



Il Carrista d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LVIII (291°)

n. 4/5/6 aprile - maggio - giugno 2017



- ✔ **Direttore:**
Salvatore Carrara
- ✔ **Direttore Editoriale:**
Roberto Polini
- ✔ **Direttore Responsabile:**
Marco Celli
- ✔ **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.
- ✔ **Redazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
- ✔ **Sito internet:**
www.assocarri.it
- ✔ **e-mail:**
gestore@assocarri.it
- ✔ **Impaginazione e stampa a cura di:**
Freemindediting Srls
www.freemindediting.it
- ✔ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016
- ✔ **Condizioni di cessione:**
Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958

IN COPERTINA: Centurione primus pilum dell'esercito romano imperiale con vitis, scudo, gladio e corazza hamata, di origine celtica, ricoperta da falere (decorazioni). Il primus pilum era un "sottufficiale" di alto rango che si era guadagnato l'ambito titolo sul campo, combattendo. Equiparato all'ufficiale, gli era affidato il comando della prima centuria della prima coorte della legione e tutti gli altri centurioni erano suoi sottoposti. Dopo il congedo entrava di diritto nell'ordine equestre e poteva aspirare anche a cariche politiche.

(l'immagine del Centurione è di Marco Berettoni)

SOMMARIO

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 2 ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA
- 8 PARERI ECCELLENTI
- 11 KARL IL COLOSSO
- 13 IL 62° REGGIMENTO CARRI
- 15 LA FAVOLA DEL 3° BTG. CARRI "M.O. GALAS"
- 16 NON SOLO LE BATTAGLIE FANNO LE GUERRE
- 18 NEL RICORDO DI UN PRESIDENTE
- 19 NAZIONALISMO E POPULISMO
- 20 L'ANGOLO LETTERARIO: "LUCI NELLA NOTTE" - PRIMA PARTE
- 24 I VEICOLI CORAZZATI RUSSI DEL XXI SECOLO - PRIMA PARTE
- 26 INCONTRI SPECIALI FRA CARRISTI
- 27 RICERCA COMMILITONI E CURIOSITÀ
- 28 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 31 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 35 ATTIVITÀ DEI CARRISTI
- 46 HANNO SPENTO I MOTORI
- 48 NOTIZIE LIETE
- 49 MODELLISMO
- 50 L'ANGOLO DELLE FOTO

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Battistini, Mario Bona, Giuseppe Borsato, Fabio Cazzaniga, Rocco Ciccirella, Agostina D'Alessandro Zecchin, Raffaele Doria, Ulderico Maria Garrone, Massimo Grizzo, Ennio Iannaccone, Giuseppe Leo, Andrea Lopreiato, Alessandro Manfroi, Gennaro Masino, Felice Merlin, Sandro Orpianesi, Giuseppe Pachera, Fausto Pennestri, Tommaso Russo, Giocondo Talamonti, Roberto Venturini, Achille Vitali.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Per assicurare il costante miglioramento della Rivista, la Redazione auspica la collaborazione di tutti gli Associati. A tal fine, i contributi (lettere, foto e documenti) dovranno essere inviati, preferibilmente via internet, al seguente indirizzo e-mail:

gestore@assocarri.it

I documenti dovranno essere composti in formato Word, JPG o PDF

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00. Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati.



Cari Carristi,

la fatidica data del 1° ottobre si avvicina e tutto è in fermento per la preparazione di questo grande evento.

Il comitato sta lavorando alacremente per organizzare una grande festa per la celebrazione del nostro Raduno Nazionale e, soprattutto, per la celebrazione del 90° anno della costituzione della nostra Specialità, caratterizzata da grande generosità, silenzioso spirito di sacrificio, grande unità di intenti e saldezza morale.

Questi sono gli ideali che devono trovare riscontro nella celebrazione di questo importante evento che ci deve vedere uniti e pronti a dimostrare, ancora una volta, il nostro spirito di coesione, a dimostrazione che i Carristi sono degni delle loro tradizioni e fieri del loro passato.



Il mio Benvenuto ai nostri soci che si impegnano per tramandare il nostro credo e gli insegnamenti di chi ci ha preceduto, e anche a tutti i nostri fratelli che hanno portato con orgoglio le nostre fiamme rosso blu e che oggi sentono ancora il loro legame senza distinzione di grado e di provenienza perchè sono soprattutto Carristi.

Saranno delle belle giornate piene di eventi che sfoceranno nella giornata magica del 1° ottobre, quando dimostreremo a tutti il nostro entusiasmo, di gente orgogliosa del loro passato, che deve essere d'esempio per onestà, limpidezza di idee e di comportamento, entusiasmo giovanile e attaccamento alle istituzioni e alla Specialità che festeggiamo. Giovani e meno giovani, tutti insieme come un'unica Schiera ordinata e fiera della loro appartenenza ad un'unica famiglia.

Vi aspetto numerosi attorno al nostro Medagliere che rappresenta la nostra storia ed il sacrificio dei nostri eroi.

Allora, scaldiamo i motori: avanti con i carri alla conquista del nostro obiettivo.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C. A. Salvatore CARRARA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
PRESIDENZA NAZIONALE
Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti

RELAZIONE DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI REVISORI DEI CONTI

In data 5 marzo c. a. si e' riunito il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti per procedere ad una verifica contabile relativa al periodo 1° gennaio/31 dicembre 2016.

Il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, intende per prima cosa dare atto alla conformità delle scritture contabili, come e' stato riscontrato in sede di verifica effettuata e della regolarità dei documenti comprovanti sia le entrate che le uscite. Si precisa che i dati relativi alle entrate, sono stati controllati e visionati mese per mese, così come sono state controllate le ricevute di uscita e siglate dopo averne accertata la regolarità.

Va preliminarmente ricordato che il compito del Collegio dei Revisori dei Conti riguarda il controllo di legittimità delle entrate e delle uscite, bilancio consuntivo e di previsione relativo al rendiconto economico e finanziario della Presidenza Nazionale. Pertanto la presente Relazione costituisce attestazione del Rendiconto a decorrere dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 con un avanzo di gestione di Euro 19.270,02.

Nel periodo, appunto che va, del 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, a fronte di un'entrata di Euro 59.382,38 si sono avute uscite per Euro 40.112,36 con un avanzo di gestione totale di Euro 19.270,02. Inoltre ci sono spese relative all'esercizio finanziario 2016, pagate nel corso C.E.F. 2017, per un importo di Euro 961,62.

Si sottolinea che nel bilancio consuntivo, esercizio finanziario 2016, sono stati inseriti Euro 500,00 in conto "Raduno Nazionale" che si terrà nel corso del corrente anno 2017 a Pordenone.

Dai vari controlli effettuati si evince che gli atti contabili risultano conformi alla relativa documentazione, dalla quale emerge che le uscite concernenti le spese necessarie al funzionamento ed alle attività della Presidenza A.N.C.I. sono state impiegate con la dovuta obiettività e finalizzate allo stretto indispensabile per la sopravvivenza della stessa.

Il Collegio ha nuovamente riscontrato la inosservanza di quanto prescritto dell'art. 21 dello Statuto. Si raccomanda pertanto alla Presidenza Nazionale d'intervenire, con le azioni che riterrà più opportune, per la scrupolosa osservanza della norma.

A tal fine, quale utile strumento di lavoro, da parte della Presidenza Nazionale fu trasmesso, con foglio N. 1409 datato 10 giugno 2016, a titolo di collaborazione, un prospetto comprensivo dei dati di spesa da trasmettere entro il mese di marzo anche se negativo.

Quanto richiesto, con foglio sopra citato, e' stato nuovamente disatteso.

In conclusione, il collegio dei Revisori dei Conti ritiene di poter affermare, dal punto di vista della legittimità, la piena rispondenza contabile, tanto per le entrate quanto per le uscite, dando atto all'Amministratore Generale, di adoperarsi nel rispetto delle norme in ottemperanza ai deliberati del Consiglio Nazionale, ad utilizzare le risorse economiche per una sempre maggiore affermazione rivolta a garantire e promuovere i valori incontestabili dell'Amor di Patria nella grande Famiglia Carrista.

Questo Collegio avverte altresì, la necessità di sottolineare con soddisfazione assoluta, la correttezza amministrativa e fiscale dell'Amministratore Generale nel corso dell'Esercizio Finanziario 2016, con un saldo attivo di Euro 19.270,02.

IL PRESIDENTE

Rag. CUTRONE Cav. Uff. Carmelo

1° MEMBRO

Rag. CIARALLI Cav. Giancarlo

2° MEMBRO

Geom. TODDE Cav. Uff. Carlo

Consiglio Nazionale



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI
D'ITALIA VERBALE DEL
25 MARZO 2017 (N. 66)

Il giorno 25 del mese di marzo dell'anno duemiladiciassette, a partire dalle ore 09:30, presso la Foresteria "Pio IX", sita in Roma in viale Castro Pretorio, si è riunito il Consiglio Nazionale del Sodalizio Carrista.

A. Sono presenti o rappresentati per delega i seguenti membri del Consiglio:

1. Gen. C.A. Salvatore CARRARA, Presidente Nazionale;
2. Gen. D. Bruno BATTISTINI, Vice Presidente Nazionale Vicario;
3. Gen. B. Ippolito GASSIRÀ, Vice Presidente Nazionale per il Sud;
4. Ten. Luciano BRICHESE, Vice Presidente Nazionale per il Nord e delegato del Magg. Giancarlo BERTOLA, Presidente Regionale del Veneto Orientale;
5. Gen. C.A. Francesco OTTI, Consigliere Nazionale;
6. Gen. D. Sabato ERRICO, Consigliere Nazionale;
7. Gen. C.A. Giuseppe PACHERA, Presidente Regionale del Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige;
8. Serg. Fabio Renzo CAZZANIGA, Presidente Regionale della Lombardia;
9. Ten. Giorgio FUIANO, Presidente Regionale della Liguria;
10. Serg. Davide BALDIN, Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci, delegato del Presidente Regionale dell'Emilia Romagna;
11. Gen. B. Giorgio FILIPPINI, Presidente Regionale della Toscana;
12. Gen. D. Domenico SCHIPSI, Presidente Regionale delle Marche;
13. Cap. Gianfranco NERI, Presidente Regionale dell'Umbria;
14. Gen. B. Franco DI TRIA, Presidente della Sezione di Caserta, delegato del Gen. C.A. Franco DE VITA, Presidente Regionale della Campania;
15. Ten. Franco DELFINO, Presidente Regionale della Calabria;
16. Lgt. Donato RONCHELLI, Segretario della Sezione di Marsala, commissario straordinario per la Sicilia;
17. Cap. Magg. Roberto POLINI, Vice Direttore della Rivista, delegato del Cap. Magg. Angelo CUGIA, Presidente Regionale della Sardegna.

B. Sono presenti senza diritto di voto:

1. Gen. C.A. Carmine FIORE, Direttore Responsabile della Rivista "Il Carrista d'Italia" e Gestore del sito Assocarri;
2. Gen. B. Francesco MATTU, Amministratore Generale;
3. Col. Ottavio SILLITTI, Segretario Generale;
4. Serg. Carmelo CUTRONE, Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci (uscente).

C. È presente il Comitato Organizzatore del 24° Raduno Nazionale

1. Gen. D. Andrea CASO, Presidente del Comitato;
2. Gen. B. Giuseppe CRISCI, Segretario del Comitato;
3. Gen. B. Guglielmo GUSTATO, Responsabile organizzativo del settore accoglienza.

D. Sono assenti

I Presidenti Regionali di: Valle d'Aosta, Piemonte, Friuli V.G. e Puglia. Il Consigliere Nazionale Gabriele PAGLIUZZI. Il Presidente Nazionale, constatato il numero legale degli intervenuti o rappresentati per delega, dichiara validamente costituita l'Assemblea del Consiglio Nazionale.

A seguire, il Consiglio Nazionale elegge:

- Presidente dell'Assemblea del Consiglio Nazionale: Gen. C.A Salvatore CARRARA;
- Relatore: Gen. D. Sabato ERRICO;
- Segretario: Cap. Magg. Roberto POLINI.

Il Presidente porta all'attenzione dei partecipanti i documenti approntati in occasione della riunione e distribuiti in copia a tutti i partecipanti.

A seguire, il Presidente apre la discussione sugli argomenti del seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Indirizzo di saluto e considerazioni del Presidente Nazionale. Punto di situazione dell'Associazione;
- Bilancio consuntivo 2016 e previsioni di spesa per il 2017;
- Relazione annuale sulla regolarità degli atti amministrativi contabili;
- "Il Carrista d'Italia". Situazione e prospettive. Analisi dei costi per la stampa e spedizione. Linea editoriale;
- 24° Raduno Nazionale 2017 e 90° Anniversario della Specialità. Punto di situazione;
- A disposizione dei partecipanti per la presentazione di argomenti di interesse generale o di proposte per l'organizzazione della vita associativa;
- Varie ed eventuali;
- Considerazioni finali.



1. Indirizzo di saluto e considerazioni del Presidente Nazionale.

Il Presidente Nazionale dà il suo cordiale benvenuto alla riunione annuale del Consiglio Nazionale a tutti i partecipanti che, grazie al loro impegno e sacrificio personale, continua ad operare efficacemente.

Invita tutti ad osservare un minuto di silenzio per i nostri Caduti e per coloro che hanno "spento i motori" negli ultimi mesi.

Rivolge un particolare plauso alle Sezioni di Marsala, Monza, Zeccone ed Ancona che grazie ai loro Presidenti, sono riuscite a superare una momentanea crisi che rischiava di farle chiudere. Rivolge un cordiale saluto ed un augurio anche alla recuperata Sezione di Mestre.

Porta all'attenzione del Consiglio la faticosa ed encomiabile opera svolta dal Presidente della Sezione di Ancona - Ten. Adriano PAPAROZZI.

Il Presidente Nazionale esprime una nota di rammarico per i comportamenti poco generosi di alcuni dei nostri soci, che denotano una scarsa considerazione ed un atteggiamento talvolta eccessivamente ed ingiustamente critico nei confronti della Presidenza Nazionale che, come noto, si basa sul lavoro di pochissimi collaboratori. Sottolinea che tali atteggiamenti, talvolta, possono essere interpretati come un indice di insofferenza e di una ricerca di indipendenza, e non sono degni delle nostre tradizioni carriste improntate ad un faticoso e generoso spirito di condivisione e collaborazione.

Infine, il Presidente chiude l'argomento evidenziando che "un carro non riesce a portare a buon fine la sua missione senza la piena e armonica coesione del suo equipaggio".

2. Cenno sulle attività in programma nel 2018.

Il Presidente Nazionale ribadisce che nel mese di novembre la Presidenza Nazionale dovrà inviare al Ministero della Difesa una segnalazione relativa alle attività promozionali, assistenziali, culturali e progetti istituzionali che l'Associazione ha svolto nell'anno in corso e che intende svolgere nel prossimo.

Richiama l'attenzione sul fatto che, a tuttora, solo poche Sezioni/Regioni hanno inviato la segnalazione. A tal proposito, ha chiesto alle Presidenze Regionali di fare da "collettore" delle segnalazioni delle rispettive Sezioni.

Ribadisce ancora una volta che le attività effettuate dalle Sezioni non devono essere finalizzate alla celebrazione di se stesse, come a dimostrazione di indipendenza, ma devono essere svolte sempre a nome di tutta l'Associazione ed avere un impatto sulle comunità locali come per altro già attuato con successo da alcune Sezioni del Nord.

In proposito, ha indicato, a titolo d'esempio, alcune attività che le Sezioni, con discreta consistenza numerica e che hanno sede in città di media e piccola dimensione, potrebbero inserire nel loro programma, come già fanno alcune:

- cerimonie di grande contenuto morale e patriottico che prevedano il coinvolgimento della società civile con la partecipazione delle Autorità cittadine, le scuole e larga parte della popolazione;
- attività di valorizzazione e di manutenzione dei monumenti ai Caduti ubicati nel comprensorio cittadino;
- costituzione di gruppi di protezione civile da impiegare per esigenze funzionali dei comuni (servizio d'ordine negli orari di entrata e di uscita dalle scuole o in caso di eventi di particolare rilevanza cittadina);
- volontariato a favore di anziani e disabili;
- incontri con gli studenti delle scuole cittadine per commemorare eventi storici di carattere nazionale od eventuali decorati al

Valor Militare della città, con particolare riferimento alle scuole che ne portano il nome;

- mostra statica di modellismo militare, di cimeli, testimonianze e materiale documentale di particolare interesse storico con visite gratuite e guidate a studenti ed insegnanti;
- concorsi letterari a premi riservati non solo ai figli dei soci ma anche a studenti delle scuole cittadine.

Infine, il Presidente Nazionale ha sottolineato ancora che le iniziative che si intendono intraprendere devono essere svolte sotto l'egida dell'Associazione Nazionale anche se ideate e condotte dalle Sezioni o dalle Regioni. Ciò per dare una dimostrazione, all'esterno del sodalizio, di unitarietà di intenti, compattezza ed efficienza della linea funzionale, senza nulla togliere al merito del successo delle iniziative di ciascuno.

Con un'ultima annotazione, il Presidente ha fatto cenno al rispetto della forma, specificatamente all'uso dell'uniforme sociale, in occasione di manifestazioni ufficiali. Tale uniforme non è una invenzione della Presidenza Nazionale ma è una prescrizione della Difesa che, peraltro, tutte le altre Associazioni rispettano. Pertanto, ha raccomandato ai Presidenti Regionali la scrupolosa osservanza da parte dei Soci, specialmente in occasione del prossimo raduno. I vari simboli storici tradizionali ed affettivi di alcuni potranno essere indossati in altre occasioni locali ma non nei raduni nazionali.

Quindi i soci sfileranno in testa e dovranno indossare l'uniforme sociale, tutti gli altri carristi simpatizzanti appartenenti ai vari reparti sfileranno in coda ma dovranno indossare un indumento distintivo del gruppo che rappresentano con i simboli dei carristi.



Brig. Gen. Francesco Mattu

3. Bilancio consuntivo 2016 e previsioni di spesa 2017.

L'Amministratore Generale - Brig. Gen. Francesco MATTU, nel sottolineare che ricopre l'incarico da un decennio, ha presentato ed illustrato il bilancio consuntivo 2016 e le previsioni per il 2017. A tal proposito è stato distribuito a tutti i partecipanti un dettagliato resoconto nel quale sono elencate nel particolare:

- le entrate pari a 59.382,38 Euro, comprensive del contributo ministeriale di 9.498 Euro;
- le uscite pari a 40.112,36;
- il saldo al 31/12/2016 è pari a 19.270,02 Euro. Tale importo potrà essere utilizzato per il Raduno Nazionale, per lavori infrastrutturali alla sede della Presidenza (rifacimento tetto....) e per costituire, come già fatto dalle altre Associazioni, un fondo per il pagamento degli arretrati dell'eventuale richiesta di adeguamento del canone di locazione preannunciato da ASSOARMA;
- La previsione di spesa per l'anno 2017, a fronte delle entrate stimate pari a Euro 56.770,02, è stata valutata in un costo di esercizio pari a 29.444,00 Euro. Il Consiglio Nazionale approva all'unanimità il bilancio consuntivo 2016.



Serg. Magg. Carmelo Cutrone

4. Relazione annuale sulla regolarità degli atti contabili

Il Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci (uscente), Serg. Carmelo CUTRONE, quale revisore dei conti, illustra la sua relazione annuale secondo la quale è stata accertata la regolarità degli atti contabili riferiti al periodo gennaio-dicembre 2016. Infine, il Serg. CUTRONE richiama l'attenzione sul rispetto dell'art. 21 dello Statuto. Il Consiglio Nazionale prende atto della relazione annuale sulla regolarità degli atti contabili. Al termine della presentazione della relazione annuale, il Presidente Nazionale consegna al Serg. CUTRONE un Attestato di Benemerita.

5. "Il Carrista d'Italia". Situazione e prospettive

Il Direttore Responsabile della Rivista - Gen. C.A. Carmine FIORE ha effettuato un punto di situazione sulla elaborazione, stampa, pubblicazione e diffusione della Rivista, con particolare riferimento ai costi relativi alla stampa e alla spedizione. Sottolinea che dal 2013 la Rivista viene regolarmente inviata alle unità carri ed alle altre Associazioni d'Arma.

A seguire, il Direttore della Rivista ha:

- reso noto che sono state cambiate 4 case editrici al fine di migliorare il risultato qualitativo della Rivista, di ottenere il rispetto dei tempi di stampa e quindi di distribuzione ed ottenere un risparmio economico;
- evidenziato che per quanto attiene all'invio degli articoli si è preferito un contatto diretto con le Sezioni e che saranno presi in considerazione solo le proposte che hanno un effettivo interesse per la Specialità.

E' stato distribuito a tutti i partecipanti un prospetto che riporta i dati numerici relativi alla Rivista, dal 2010 al 2016.

In un secondo prospetto sono indicate le rubriche contenute nella Rivista. Il Consiglio Nazionale prende atto della relazione del Direttore Responsabile della Rivista "Il Carrista d'Italia".

6. 24° Raduno Nazionale 2017 e 90° Anniversario della Specialità. Punto di situazione

Il Presidente del Comitato Organizzatore del Raduno (COR) - Gen. D. Andrea CASO ha presentato un briefing illustrativo riguardante i lineamenti organizzativi dell'evento, evidenziando, in apertura, quelli che sono stati i principi assunti per la programmazione, in particolare:

- mettere in relazione la 1^ G.M., la data di costituzione della Specialità e l'attualità;

- incentivare la partecipazione dei carristi anche non soci dell'ANCI;
- realizzare attività connesse con il territorio;
- predisporre eventi di qualità: conferenza con giornalisti di livello nazionale e di un rappresentante dello SM dell'Esercito e concerto con cantati di fama;
- allestire una mostra di cimeli storici;
- organizzare il rancio carrista in una infrastruttura militare.

A seguire, sono stati illustrati:

- le principali fasi organizzative del raduno;
- la composizione del Comitato Organizzatore del Raduno, che vede coinvolti, tra gli altri, il Presidente Regionale del Friuli V.G. e il Presidente della Sezione di Spilimbergo;
- il programma del Raduno;
- l'organizzazione della mostra di modellismo presso la sala espositiva della ex provincia di Pordenone, della conferenza "L'Esercito dalle trincee ai carri armati Ariete", del concerto presso il Teatro Concordia, le modalità di partecipazione, inclusi i soci simpatizzanti.

Nella circostanza, anche il Presidente del Comitato ha voluto sottolineare l'importanza del rispetto dell'uniforme sociale, avvalendosi di foto di repertorio riferite a precedenti cerimonie.

A conclusione del briefing, il Gen. D. CASO ha chiesto ai Presidenti Regionali di:

- comunicare entro il 31 marzo i presumibili partecipanti al raduno (paganti, soci ed accompagnatori) e di effettuare il versamento della quota di partecipazione il prima possibile;
- richiedere i biglietti per il concerto del 30 settembre, in quanto vi sono solo 400 posti disponibili;
- comunicare le esigenze di trasporto per coloro che utilizzano gli hotel convenzionati (hotel, numero dei passeggeri ed orari);
- comunicare i partecipanti al rancio carrista e preparare l'elenco nominativo con il numero della carta d'identità per l'ingresso in caserma.

Prima di concludere il Gen. Caso ha proposto di dedicare il 90° Anniversario della costituzione della Specialità al Gen. Enrico Maretti, carrista di qualità, umano e professionale, di elevato spessore riconosciute anche dal Maresciallo Rommel. Il Gen. Maretti ha partecipato a 5 guerre (la prima in Libia nel 1911 da Sottufficiale) e gli sono state concesse ben 35 tra decorazioni al valore ed onorificenze al merito (tra cui l'Ordine Militare d'Italia, cinque Medaglie d'Argento e due Croci di Ferro). Per dare maggiore enfasi alla dedica è stata proposta anche la pronipote Elena Maretti, tra l'altro Socia dell'Associazione presso la Sezione di Zeccone, quale Madrina della manifestazione. Il Consiglio, su richiesta del Presidente del Comitato, ha accolto le due proposte.

Infine, è stata portata all'attenzione del Consiglio la modalità con cui è stata definita la quota di partecipazione dei soci ordinari (30 Euro) e dei soci simpatizzanti (40 Euro), con l'indicazione del contenuto della "borsa ricordo", tra cui il distintivo metallico realizzato per il raduno, le cartoline con annullo postale, il voucher per il Rancio Carrista e altri depliant illustrativi vari. In particolare, è stato precisato che la quota suppletiva di 10 Euro richiesta ai soci simpatizzanti riguarda l'iscrizione all'ANCI per un anno, che ovviamente comprende l'invio della Rivista "Il Carrista d'Italia". La quota di partecipazione dei soci ordinari e simpatizzanti include i trasporti dagli hotels convenzionati ai luoghi del raduno.

Ai Presidenti è stato chiesto puntualità e precisione nelle comunicazioni, in modo da abbinare facilmente le comunicazioni via mail e i bonifici di versamento. In particolare, è bene evidenziare nei bonifici la Sezione più che la dizione completa della Sezione (ad esempio, Sezione di Pordenone e non Associazione Nazionale Carristi d'Italia Sez. di Pordenone) in quanto la comunicazione riportata nel bonifico si ferma alle prime tre parole!

Il Consiglio Nazionale prende atto della presentazione effettuata dal Presidente del Comitato, apprezzando l'ottimo lavoro finora svolto dai componenti del comitato stesso.

7. Discussione su argomenti di interesse generale o di proposte provenienti dalle Sezioni per l'organizzazione della vita associativa.

a. Proposte di modifiche allo statuto

Il Presidente Nazionale ritiene sentita e condivisibile la proposta, che peraltro comporta una spesa notarile al momento non opportuna. L'argomento verrà comunque affrontato in sede di Congresso Nazionale per una revisione approfondita.

b. Costituzione del Comitato Centrale di Assistenza e Propaganda

Si tratta di un istituto che viene nominato dal Consiglio Nazionale. E' pervenuta la proposta, da parte del Direttore della Rivista e del Presidente Regionale dell'Emilia Romagna, di nominare la Madrina Agostina d'Alessandro Zecchin quale Presidente del Comitato. Preso atto che l'art. 4 dello statuto e l'art. 5 del regolamento dell'ANCI prevedono che le cariche sociali possono essere ricoperte solo dai Soci Ordinari, nonostante i notevolissimi meriti acquisiti dalla Sig.ra D'Alessandro, non è stato possibile accogliere la proposta in sede di Consiglio. Pertanto, il Consiglio Nazionale, su proposta del Presidente Nazionale,

elegge Presidente del Comitato Centrale di Assistenza e Propaganda il Gen. D. Andrea CASO.

c. Uniforme dei partecipanti al Raduno Nazionale

E' stato ribadito che i Soci dell'ANCI sfilano con l'uniforme sociale ed in testa al corteo. I carristi non iscritti, legati al reparto in cui hanno prestato servizio e che intendono unirsi ai commilitoni, sfileranno dopo gli iscritti, purchè ogni gruppo sia uniforme nel proprio interno (cioè tutti indossino lo stesso indumento distintivo del gruppo con i simboli della specialità).

In occasione del Raduno, stante la ricorrenza del 90° della costituzione ed il contesto storico in cui l'evento è stato inquadrato, sarà ammesso l'uso della cravatta rossa per gli appartenenti alle unità carri del disciolto 182° Reggimento fanteria corazzato Garibaldi. Non sono ammesse altre deroghe.

Il Consiglio Nazionale approva l'uso della cravatta rossa esclusivamente in occasione del 24° Raduno o di manifestazioni di carattere locale.

d. Organizzazione di una cena conviviale per la serata di sabato 30 marzo

Il programma del Raduno non prevede alcuna attività al termine del concerto del 30 settembre, ciò al fine di consentire a ciascuna Sezione o "gruppo" di organizzarsi in proprio una serata libera.

Risulta che sono state già avviate alcune iniziative in tal senso, ad esempio presso la cittadina di Aviano. Il Comitato Organizzatore del Raduno, fermo restando che l'organizzazione resta a carico dei singoli, potrà eventualmente sostenere delle attività con il trasporto dei partecipanti, purchè le esigenze siano rappresentate in modo ben definito e per tempo.

e. Pubblicazioni di interesse della Specialità

Sono state portate all'attenzione del Consiglio alcune recenti pubblicazioni riguardanti la Specialità. In particolare, il Gen. C.A. Giuseppe PACHERA ha citato il libro "Traccia di cingoli", scritto dal Col. Maurizio E. PARRI, ed il Gen. B. Giorgio FILIPPINI il suo libro dal titolo "Ricordi di vita militare".

In merito, il Presidente del Comitato Organizzatore del Raduno ha offerto la possibilità di esporre le due pubblicazioni presso una libreria di Pordenone ove saranno disponibili ed in visione le pubblicazioni relative alla Specialità curate da altri autori.



Il Ten. Bricese, consegna al Gen. Carrara il gagliardetto del Nastro Azzurro Sezione di Treviso.

f. Raduno Nazionale del 2019

Il Vice Presidente per il Nord – Ten. BRICHESE propone la città di Bologna quale sede per il prossimo raduno nazionale dell'ANCI, chiedendo di portare l'argomento all'attenzione del Congresso.

Il Consiglio Nazionale prende atto della proposta. g. Varie

- Il Presidente Regionale della Lombardia ha chiesto di individuare e definire quali potrebbero essere le attività da svolgere nel settore della protezione civile a cura delle Sezioni, considerato che gli alpini hanno una organizzazione ben strutturata per tale esigenza.

- Il Vice Presidente per il Nord ha proposto la costituzione di un Centro Studi relativo alla Specialità. L'argomento sarà approfondito a cura della Presidenza Nazionale.

- Il Presidente Regionale della Toscana ha proposto lo sfilamento dei carri storici L3 ed M 15/42 durante il Raduno. I mezzi sarebbero forniti a titolo oneroso da un collezionista. Il Presidente del COR comunica che la proposta non può trovare accoglimento in quanto non è consentito il movimento di mezzi cingolati su strade urbane, onde evitare danneggiamenti. L'unica autorizzazione del Comune di Pordenone si riferisce ai mezzi della mostra statica.

8. Conclusioni dei lavori d'Assemblea.

Il Presidente Nazionale ha espresso la propria soddisfazione per i risultati conseguiti nell'ambito della riunione del Consiglio Nazionale e dell'organizzazione del 24° Raduno a cura del Comitato Organizzatore.

La riunione del Consiglio Nazionale si è conclusa nella giornata del 25 marzo 2017, dopo il pranzo di Corpo presso il ristorante del Complesso Logistico Pio IX.

IL RELATORE
Gen. D. Sabato ERRICO

IL SEGRETARIO
Cap. Magg. Roberto POLINI

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. Salvatore CARRARA

(ORIGINALE FIRMATO AGLI ATTI DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'A.N.C.I.)

Divagazioni di un Carrista Vecchio

In questo articolo il Gen. Pachera si definisce "vecchio", ma noi sappiamo che il suo spirito è ancora quello di quando, in Germania, imparò a pilotare il PZKW VI "Tigre"



Gen. C. A.
Giuseppe Pachera

Il 25 Marzo 2017 si è riunito a Roma, nella caserma Castro Pretorio che fu la sede della Guardia degli imperatori romani, l'annuale Consiglio Nazionale dell'ANCI. Di esso e dei suoi risultati sarà certamente dato ampio risalto con le comunicazioni ufficiali e nella Rivista Nazionale. Con le righe seguenti desidero solo esporne, a titolo personale e quale partecipante alla riunione, una sintesi con il ringraziamento più vivo al Presidente Nazionale e a chi con lui ha egregiamente organizzato e diretto la riunione.

Partecipanti

Dal Generale C.A. Salvatore Carrara al cap. magg. Roberto Polini erano presenti carristi di quasi tutti i gradi e Regioni a rappresentare la forza di coesione e lo straordinario Spirito di Corpo dei carristi. Mancavano (purtroppo) i rappresentanti di tre Enti dai quali in definitiva dipende molto della nostra esistenza: lo Stato Maggiore e, più importante di tutti per ovvi e molteplici motivi, la rappresentanza dei carristi in servizio.

Ordine del giorno

I partecipanti non possono che essere rimasti soddisfatti per l'elenco degli argomenti trattati, il rispetto ferreo dell'orario e la ampia libertà di discussione. Forse qualche tempo in più poteva essere dedicato a proposte ed argomenti di interesse generale, per altro con il rischio di allungare inutilmente i tempi della riunione. Si potrebbe eventualmente esaminare in futuro il parere del Col. Puglisi di includere nella Riunione anche il pomeriggio di venerdì precedente il solito sabato.

Interventi

Sono stati cinque tutti estremamente interessanti e tutti applauditi:

Presidenza Nazionale

Il Generale Carrara ha porto il suo saluto a tutti i partecipanti e la sua gratitudine per il lavoro svolto da Presidenze e Sezioni. Ha espresso la sua soddisfazione per l'ottimo andamento della Associazione dimostrato dall'aumento e dalla partecipazione dei Soci. Ha elencato le varie attività e difficoltà della Presidenza e le facili critiche ad essa rivolte da parte di chi vuole ignorarne l'impegno e la dedizione. (In proposito ritengo che le chiacchiere non debbano essere motivo di rammarico. Sono fisiologiche per chi comanda e meschine per chi le fa. Contano solo i veri, reali successi.) Grazie, Signor Presidente!

Amministrazione

Gli interventi, con annessi bilancio e relazione scritti, sono stati due, quello dell'Amministratore Generale Br. Gen. Francesco Mattu seguito da quello del Presidente Revisori dei Conti Serg. Cav. Uff. Carmelo Cutrone. Pur riguardando compiti diversi, è sufficiente citare la cifra conclusiva: saldo attivo dell'esercizio finanziario 1916 Euro 19.270.0 (parte della quale sarà accantonata per rivedere sugli arretrati del paventato adeguamento del canone di locazione).

È un numero che da solo indica, al di là della esposizione tecnica, di quanto siano stati bravi e degni di applausi gli illustri amministratori (e i diretti amministratori).

"Il Carrista d'Italia"

Il bravissimo Generale Carmine Fiore, Direttore responsabile della Rivista, ne ha illustrato la situazione, le prospettive, i costi e la linea editoriale. È un fatto riconosciuto che con la sua Direzione la Rivista ha cambiato volto fino a divenire per impaginazione, ampiezza di argomenti ed illustrazione certamente una delle migliori tra le Riviste Militari.

L'elenco delle rubriche è impressionante. Quale invidioso Direttore di un Notiziario locale potrei anche lamentarmi che, con la parte dedicata alla attività delle Sezioni carriste (metà delle pagine), la Rivista ci ha rubato il mestiere. Ma noi tutti, giornalisti velleitari di periferia, sappiamo essere magnanimi (!) e comprendiamo che non tutti i carristi hanno la possibilità, o per molti la sventura, di avere un "gazzettino" locale come, ad esempio, il ruspante Notiziario della mia Regione.

A me nella invidia, oltre che ringraziare per la fortuna di avere una brillante Rivista Nazionale che sopperisce anche alle lacune locali, viene la voglia di esortare la Direzione ad allargare ancor più la visuale fino a divenire un "corriere". Ad maiorem gloriam carristam.

Raduno Nazionale

Il Gen. D. Andrea Caso, a nome anche dei due rappresentanti del Comitato Organizzatore presenti, Gen. B. Crisci e Gen. B. Gustato, ha illustrato il punto di situazione, le fatiche e gli impegni per il prossimo Raduno Nazionale. Un Raduno che per passione e capacità degli organizzatori promette di divenire memorabile. Se fosse possibile un consiglio, da vecchio barboglio responsabile di un Raduno di mezzo secolo fa proprio a Pordenone e in tempi certo più facili, vorrei osservare che la passione e l'impegno hanno certo consigliato di mettere molta carne al fuoco con il conseguente aumento di difficoltà. Il Gen. Caso le ha spiegate, e ritengo risolte nel modo migliore, dal problema dei cingoli sull'asfalto agli accordi con le Autorità militari e civili, albergatori ed enti turistici, eccetera, eccetera.

L'organizzazione di un Raduno è veramente una impresa improba per chi ne è incaricato. Oso aggiungere e ricordare che in un Raduno, tra tanti grattacapi di ogni genere da risolvere mi sembrano non meno importanti certi particolari di:

- **la sfilata** che dovrebbe essere affidata ad un unico ed autorevole Direttore (Sergeant Drill) con poteri assoluti su inquadramento e precedenza e con l'aiuto di un valido e distinguibile gruppo di collaboratori,
- **il rancio carrista** per il quale vi devono essere più linee di distribuzione,
- **la divisa unica per tutti i partecipanti.** Nel corso del Consiglio nazionale è stata il centro di un vivace dibattito. Il Presidente Nazionale ha ribadito che la divisa non è una invenzione ma è prescritta da decreti ministeriali in omaggio a gloriose tradizioni care a tutti i carristi senza distinzione. Personalmente ritengo che almeno **il basco, la cravatta rossoblu e una giacca scura** siano a portata di tutte le tasche senza contare il bavero rossoblu che ricorda l'uniforme dei primi carristi. La cravatta può essere giustamente ed eccezionalmente rossa per i soli carristi che la portavano nel loro reggimento garibaldino e maliziosamente ricordo che quel reggimento aveva un tempo anche il cappello alpino e, non vorrei sbagliarmi, anche le mostrine di paracadutista. Aggiungo anche che concordo con il veto a cravatte a colori diversi da quelle rossoblu. Personalmente non riesco a comprendere la schizofrenia di certe Sezioni, armate di improbabili cravatte a strani colori e ghirigori, e - a costo di rovinarmi la carriera - esorto tutti alla ragione.

Varie

Il Consiglio ha infine affrontato alcuni argomenti particolari tra i quali la costituzione del Comitato Centrale di Assistenza e Propaganda e la modifica dell'Articolo 23 dello Statuto (deroga per la sovrapposizione di cariche). Di essi sarà data notizia quando e se attuati.

Gen. C. A. Giuseppe PACHERA

Carristi o Carri?

Uno dei provvedimenti che hanno, non ricordo se seguito o preceduto, la disposizione che alla fine degli anni '90 ha "tolto" dall'Arma di fanteria che l'aveva generata nel 1927 la specialità dei carristi a mio giudizio in modo subalterno in quella di Cavalleria, fu quello di cambiare la denominazione dei Reggimenti allora in vita da Carristi in "Carri".

Pur avendo seguito l'iter della "transizione", quale suo vice a fianco del Presidente Del Pozzo, unico a combattere per la sopravvivenza della specialità ottenendo qualche risultato più che di carattere formale, non conosco i motivi di tale provvedimento se non quello, ritengo maliziosamente, di un ulteriore oscuramento della nostra tradizionale identità.

I reggimenti allora in vita con decorazioni concesse a "reggimenti carristi" hanno dovuto cambiare denominazione come se la natura del reparto dovesse privilegiare il tipo di mezzo e non quello del personale; come normale consuetudine delle specialità di fanteria: alpini, granatieri, carristi, paracadutisti, ed ovviamente dei reggimenti di Cavalleria, lancieri, dragoni, cavalleggeri ecc. Perché allora non introdurre nuove denominazioni, quali reggimenti cannoni, cavalli ecc.?

E così tornando al problema delle decorazioni abbiamo reggimenti in vita, ahimè ormai pochi, che vedono la motivazione della medaglia concessa al reparto con altra denominazione.

Qualcuno si è mai prima chiesto il perché e poi indignato per tale sgorbio?

Gia' il precedente di cambiare la tradizionale bandiera di reggimento in stendardo aveva alterato una nostra tradizione.

Chi scrive, che ha avuto la fortuna di iniziare la vita di reparto nell'appena ricostituito glorioso 132 di cui è stato alfiere, ha effettuato alcuni tentativi ad alto livello purtroppo senza risposta.

Mi domando se non fosse il caso, qualora d'accordo, di riportare la questione all'attenzione dello SME, visto anche la ricorrenza del nostro 90° anniversario.

Sempre complimenti per l'opera portata avanti per far continuare a vivere lo spirito carrista.

Gen. Franco De Vita

Signor Generale,

nel condividere il suo pensiero, mi ripropongo di rappresentare l'argomento allo SME.

Cordiali saluti
Salvatore Carrara

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Come ogni anno il 25 di aprile si è festeggiato in tutta Italia l'anniversario della liberazione e come sempre, a Roma, c'è stata la manifestazione presso il Vittoriano, con la deposizione di una corona di alloro, da parte del Presidente della Repubblica, al sacello del Milite Ignoto. Alla cerimonia, oltre alle alte cariche dello Stato, civili e militari, erano presenti come di consueto anche le rappresentanze di numerose Associazioni d'Arma e Combattentistiche con i rispettivi Medagliere e Labari. Naturalmente non poteva mancare la delegazione dell'Associazione Carristi d'Italia guidata dal colonnello Sillitti, Segretario Generale, nonché vice Presidente della Sezione di Roma, accompagnato dal sempre presente Sergente maggiore Bianchi che ha gagliardamente portato il nostro Medagliere. La cerimonia, piuttosto sobria, si è risolta nel giro di pochi minuti. Il Presidente Mattarella è giunto alle 9.00 precise e sceso dall'auto, dopo il saluto di rito da parte del comandante la guardia d'onore, ha passato in rassegna lo schieramento. Accompagnato dalla Ministra della Difesa Roberta Pinotti ha poi salito la scalinata del monumento fra un'ala di corazzieri in grande uniforme ed ha depresso, al suono della Canzone del Piave, la corona di alloro nel punto dove riposa il "Primo" soldato ignoto d'Italia. E' seguito il silenzio in onore dei caduti, al termine del quale, ridiscesa la gradinata, il Presidente è salito di nuovo in auto ripartendo verso gli altri impegni della giornata. Scarsa la partecipazione della gente, assiepata dietro le transenne, che comunque ha per due volte applaudi-



to il Capo dello Stato. Al fianco del nostro Medagliere, come ormai è consuetudine, c'era quello dell'Associazione Nazionale del Fante, segno inconfutabile del legame di fratellanza e di affetto che ci lega, spiritualmente ed indissolubilmente all'Arma di Fanteria. Nella foto allegata all'articolo è presente anche il Medagliere dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon perché anche con questo Istituto il nostro Sodalizio vanta un piccolo ma significativo legame affettivo. Infatti, il papà dell'attuale Presidente, Capitano di Vascello Ugo d'Atri, è figlio di una nostra Medaglia d'Argento al Valor Militare, il Colonnello carrista Antonio d'Atri, all'epoca tenente in una compagnia di carri "L", caduto prigioniero durante le prime fasi dei combattimenti in Africa Settentrionale.

R. P.

FESTA DELLA REPUBBLICA

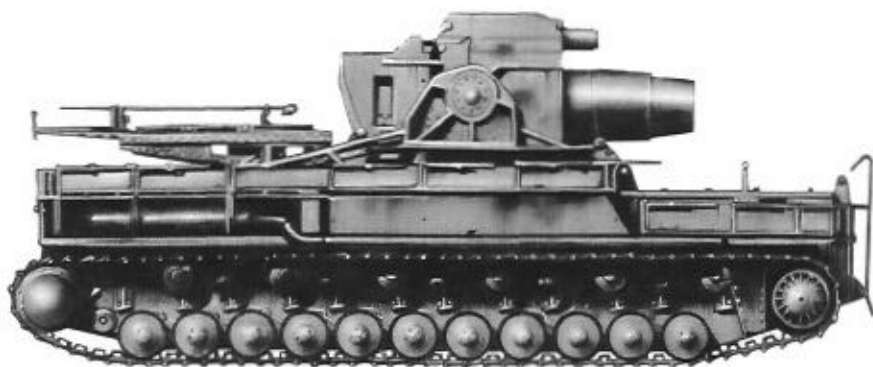


Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, i carristi dell'A.N.C.I. erano presenti alla Parata Militare che si svolge a Roma in occasione della Festa della Repubblica. Gli incaricati, per l'occasione, di "portare Bandiera", erano nuovi per due terzi. Infatti il Gen. Iannaccone ed il Cap. magg. Polini, hanno lasciato il posto, rispettivamente, al Gen. Errico (nuovo gestore del sito web) ed al Serg. Sorani. L'unico a restare al suo posto è stato il nostro incorruttibile Serg. Tagliente. Nella foto (da sinistra a destra): come si conviene, in perfetta uniforme sociale, il Serg. Sorani, il Gen. D. Errico ed il Serg. Tagliente.

PREMIATO IL CALENDARIO ASSOCIATIVO 2017

Si è svolta mercoledì 28 giugno la seconda edizione dei premi annuali della Pubblicistica Militare presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio a Roma. La manifestazione è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti dell'Arma del Genio nella 1^a Guerra Mondiale alla presenza del sottosegretario alla Difesa on. Domenico Rossi. Il Calendario dei Carristi d'Italia si è aggiudicato il 3^o premio come migliore calendario storico nella categoria delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Più di venti gli enti premiati dall'Istituto italiano di uniformologia "Quinto Cenni", organismo di studio e ricerca delle materie inerenti l'uniformologia e la pubblicistica militare.





KARL IL COLOSSO

IL PIÙ GRANDE SEMOVENTE MAI COSTRUITO

di Roberto Polini

Negli ultimi mesi della seconda Guerra Mondiale i tedeschi cercarono di dar vita a degli enormi carri armati che, se realmente costruiti, probabilmente sarebbero stati appena in grado di muoversi, affondando poi inesorabilmente sotto il loro stesso peso nel primo terreno molle che avrebbero incontrato. Erano le cosiddette "armi della disperazione" più fantascientifiche che reali. C'è però da dire che il "vizio" del gigantismo i tedeschi lo avevano da tempo, esattamente dalla seconda metà degli anni '30. In quel periodo, le dottrine militari risentivano dei retaggi del passato e nei loro manuali di difesa ancora si faceva riferimento alle fortificazioni come elemento d'arresto primario. I france-



La colossale carica di lancio del Karl mentre viene spinta nella camera di sparo.

si, infatti, seguendo questo principio dettero vita alla linea "Maginot".

Le forze armate germaniche, pesantemente penalizzate ed umiliate dal trattato di pace di Versailles, in quegli anni stavano, più o meno legalmente, riorganizzandosi e quindi gli strateghi della Wehrmacht chiesero alle industrie un sistema d'arma in grado di eliminare agevolmente le eventuali fortificazioni avversarie. Fu così che tra il 1935 ed 1937 la Rhein-metall-Borsig concretizzò un'idea del Gen. Karl Becker, allora responsabile dello sviluppo dell'artiglieria, progettando un colossale mortaio semovente da assedio che battezzò Karl in onore del suo ideatore. Si trattava di un vero e proprio "mostro" del peso di 125 tonnellate che trasportava un pezzo di artiglieria a canna corta, altrettanto mostruoso, di ben 600 mm. Il prototipo fu pronto agli inizi del 1940 e sottoposto ad una serie di prove ad Unterluss, a seguito delle quali, fu ordinato in una piccola serie di sei veicoli.

È degno di nota il fatto, che le dimensioni dei mezzi, indussero i responsabili a "battezzare" ogni esemplare con un nome proprio, né più e né meno come si usa per le navi. Così avemmo i Karl: Adam, Eva, Odin, Thor, Loki e Ziu. Abbiamo definito il Karl un semovente perché tale era,

ma il peso e la sua mole lo rendevano assolutamente inadatto alla guerra di movimento. Il motore, un Mercedes MB 507 diesel a 12 cilindri a V di 44.500 cc erogante 580 CV, oppure (non è ben chiaro), un MB 503 di 42.500 cc applicato ad un cambio meccanico Ardelt con quattro marce avanti più retromarcia, oppure (anche questo è incerto), ad un convertitore di coppia idraulico lo spingevano a malapena a 2-3 Km/h, anche se da progetto doveva arrivare a 10 su strada. Il treno di rotolamento contava undici ruote (otto nel prototipo) per lato, più la ruota motrice e quella di rinvio. Il mezzo quindi poteva fare solo piccoli spostamenti di riassetto e per raggiungere la zona di combattimento necessitava essere montato su carrelli ferroviari (due), oppure, diviso in quattro elementi su appositi trattori. Del resto per il suo impiego i tempi di smontaggio, trasporto e rimontaggio non erano poi di fondamentale importanza, infatti, il Karl, altri non era che un gigantesco pezzo di artiglieria da assedio.

L'armamento si componeva, come abbiamo detto, di un mortaio da 60 cm della Rhein-metall-Borsig, esattamente il Gerat Morser L/8,45 con canna rigata a retrocarica. L'elevazione andava da 0° a +70°, il brandeggio era di 4° sia a destra che a sinistra. L'arma lanciava tre tipi di munizioni: la schwere Betongranate 040 di ben 2.170 Kg, la leichte Betongranate 040 di 1.700 Kg e a leichte Sprenggranate di "soli" 1.250 Kg. La velocità alla bocca variava a seconda della carica (separata dal proiettile) usata per il lancio ed andava dai 179 ai 253 m/sec. con gittate tra i 2.840 ed i 6.640 metri per le prime due e tra i 4.200 e 6.580 m per la terza, con velocità alla bocca di 215/250 m/sec. A quelle distanze d'impiego però il Karl poteva essere oggetto di tiri di controbatteria anche da cannoni di medio calibro posti nei luoghi assediati. Fu quindi predisposta una canna più lunga ma di minor calibro, in-



Un Karl pronto per il trasporto su rotaia, sospeso intero, tra due carri ferroviari.

tercambiabile con quella da 60 cm, di 540 mm, il Gerat Morser 041L/13 che lanciava granate di circa 1.600 Kg con gittate dai 6.500 ai 12.500 m. Non si hanno però notizie sull'uso di questa versione. Naturalmente la manovra di munizioni che raggiungevano e superavano le due tonnellate, aveva necessità di un adeguato supporto tecnico/logistico e quindi fu creato il Munitionsschlepper für Karl-Gerat utilizzando scafi modificati di PzKpfw IV auf D che trasportavano una gru e quattro colpi di riserva. Per il Karl non si può parlare di un vero e proprio equipaggio ma di una squadra di artiglieri preposta al suo funzionamento, infatti quest'ultima, era composta da ben 18 elementi ed aveva a disposizione per l'autodifesa una mitragliatrice MG 34 o MG 42 da 7,92 mm con 600 colpi in dotazione. Il sistema d'arma entrò in servizio sul fronte orientale nel giugno del 1941, assegnato allo schwere Heeres Artillerie Abteilung 833 e fu usato per la prima volta negli assedi di Brest-Litovsk e Lemberg. Non fu un grande esordio, infatti l'Adam riuscì a sparare solo 16 colpi e l'Eva si inceppò dopo il primo. Le cose cambiarono durante l'assedio di Sebastopoli in cui servì una batteria formata dai mezzi Thor e Odin.

Questa volta i risultati furono eccellenti ed il Thor demolì, con un solo colpo da 60 cm. l'intera batteria russa "Gorki" armata con due pezzi binati



Un solo colpo del grande mortaio era in grado di demolire un intero isolato.

navali da 305 mm. Nel resto del conflitto, visto il suo specifico uso, i vari

Karl furono usati saltuariamente con alterne vicende ed in occasioni diverse: dall'insurrezione di Varsavia al ponte di Remagen. Alcuni andarono distrutti, altri caddero nelle mani degli alleati, come quello, appunto, usato nel tentativo di distruggere il famoso ponte. Alla guerra ne sopravvissero due, di cui uno fu demolito nel 1950 ma l'altro, l'Adam, fa ancora mostra di sé nel museo russo dei mezzi corazzati di Kubinka. Infine, per chiarezza, diciamo che il Karl benché cingolato e semovente, non fu un mezzo corazzato. Era infatti costruito in acciaio dolce il cui spessore, fatti salvi i supporti di forza, non superava i 12 mm.



L'ultimo Karl superstite "Adam" conservato presso il museo Russo di Kubinka. La foto da l'idea delle dimensioni del mezzo.

Pubblichiamo con vivo piacere questo interessantissimo articolo inviatoci dal Gen. Pachera, ringraziandolo per la continua attenzione che dedica alla nostra rivista



IL 62° REGGIMENTO CARRI

Non so se molti siano a conoscenza della storia varia e complessa del 62° Reggimento carri, ora non più esistente. A me lo ha ricordato la lettura casuale del libro sui "70 anni di storia e di vita dei Carristi" edito a Roma nel 1997 dalla nostra Presidenza Nazionale. Dai cenni storici del volume ho potuto apprendere che il reggimento, come erede del 62° Reggimento fanteria della Brigata "Sicilia", è l'unico tra i reggimenti carristi che, a quanto sappia, traesse le sue origini, bandiera di guerra, decorazioni, nome e tradizioni da un reggimento di fanteria nato nel 1861 subito dopo la Seconda Guerra di Indipendenza. L'anno di nascita indica che storia del reggimento coincide con gran parte della storia dell'Esercito Italiano. Fu subito impiegato nella repressione al brigantaggio ed ebbe la prima medaglia di bronzo al V.M. alla Bandiera. La seconda medaglia, questa volta d'argento, fu guadagnata nel 1866 nella terza guerra di indipendenza. Di seguito il reggimento partecipò, in parte o al completo, alla breccia di Porta Pia, alla campagna di Eritrea, alla guerra italo-turca di Libia e infine alla

Prima Guerra mondiale dove si copri di gloria nel Trentino a Passo Buole e montagne vicine tanto da essere decorato della terza medaglia, di bronzo al V.M.

Nel 1916 il reggimento fu prescelto a far parte di un Corpo di Spedizione sul fronte orientale alleato. A questa sanguinosa impresa, generalmente e stranamente ignorata, vorrei dedicare qualche riga in più, anche in omaggio ai cento anni da quegli avvenimenti. In quell'anno fu deciso dal Presidente Sonnino in nome del "prestigio italiano", e in realtà per interessi e su pressione franco-inglese, di inviare in Macedonia la 35^a Divisione, al comando del Generale Petitti di Roreto. La spedizione fu organizzata con la più che giustificata contrarietà del Generale Cadorna che stava vivendo grossi guai sulle Alpi e sul Carso. Il Regio Esercito, nonostante tutto, voleva fare una "bella figura" tanto che la Divisione era in realtà un Corpo d'Armata formato dalle Brigate Cagliari (63° e 64° rgt. fr.) e Sicilia (61° e 62° rgt. fr.), sottratte dal fronte trentino dove si erano distinte bravamente, dalla Brigata Ivrea (161° e 162° rgt. fr.), da un unico e gravemente

insufficiente gruppo di artiglieria da montagna, da battaglioni del Genio, da un adeguato apparato logistico e perfino da un Gruppo di Cavalleria e da una squadriglia di aerei. Perché la spedizione non fosse classificata Corpo d'Armata dipendeva da ben miseri motivi. Gli alleati non gradivano fosse data troppa importanza al concorso italiano e il Governo non desiderava allarmare l'opinione pubblica già angosciata per le perdite e le vicende sul fronte nazionale.

Il fronte orientale si stendeva per più di un migliaio di chilometri tra laghi malarici e monti dirupati, dall'Adriatico all'Egeo, all'incirca lungo l'attuale confine settentrionale della Grecia. Vedeva da una parte austriaci, tedeschi e bulgari al Comando del Generale tedesco Von Mackensen e dall'altra italiani, presenti con il XVI C.A. autonomo in Albania, francesi, inglesi, serbi, greci, montenegrini e russi della Armée d'Orient, agli ordini del Generale francese Serrail. Le forze erano quasi uguali numericamente, più di mezzo milione di combattenti per parte. Il Gen. Von Mackensen conosceva bene e attuava egregiamente il suo compito di dover



semplicemente resistere su una linea difensiva che permetteva di spegnere eventuali tentativi alleati di diversione dal fronte occidentale e di mantenere nel contempo il collegamento viario tra gli Imperi Centrali e l'alleata Turchia. Il Gen. Serrail era per contro un tronfio comandante di nomina politica, interessato agli ambigui intrighi della Balcania e orientato ad operazioni offensive velleitarie e inutili con conseguenti perdite gravissime e disistima da parte di tutti i comandanti dipendenti, suoi e alleati. Sbarcata a Salonicco, la Divisione italiana fu schierata nella zona più ostica, la parte centrale del fronte in corrispondenza dell'ansa del fiume Cerna, all'altezza di Monastir, esattamente nella strettoia ove oggi cercano di passare invano le turbe di profughi della rotta balcanica.

La zona era difesa dalle truppe bulgaro-tedesche che, dalle alte e nude montagne dominanti, potevano facilmente respingere gli attacchi alleati. Contro di esse il 62° reggimento fanteria partecipò ai continui combattimenti della Divisione, tipici della guerra di posizione, divenuti durissimi durante il terribile inverno balcanico.

L'ultima battaglia alleata di primave-

ra fu sferrata da Serrail il 9 maggio 1917 e fu arrestata con la perdita ufficiale, solo da parte italiana, di 70 ufficiali e 2600 uomini di truppa, quasi tutti fanti sardi e siciliani. Vi morì eroicamente anche mio zio, il tenente di complemento G.B. Dopo l'inutile attacco il Gen. Serrail fu finalmente sostituito, il fronte si acquietò fino al settembre del 1918 quando, proprio da quell'ignorato angolo europeo, partì vittoriosamente la prima delle finali offensive alleate contro gli Imperi Centrali.

Le perdite italiane nella campagna di Macedonia furono, su 52.700 militari ufficialmente impegnati, di 8324 fra morti e dispersi e di circa 10.000 fra feriti, congelati o ammalati di malaria e tifo. Qualsiasi commento sul silenzio di sempre per quelle perdite e per le medaglie alle Bandiere non concesse per tanto sacrificio, appare inutile. Nel dopoguerra, dopo una prima assegnazione alla 8ª Brigata di fanteria, il 1° Novembre 1936 – dopo un breve periodo di impiego in Libia e di alcuni suoi reparti in Africa Orientale – il 62° Reggimento motorizzato fanteria "Sicilia" fu inquadrato nella Divisione "Trento", iniziando in tal modo una nuova vita tra le Grandi Unità più moderne. In tale veste il

reggimento, ad iniziare dal 1941, si coprì di gloria in Africa Settentrionale accanto alle Grandi Unità corazzate fino all'eroico, estremo sacrificio ad El Alamein. La Bandiera del Reggimento, disciolto per le immani perdite subite, fu insignita della seconda Medaglia d'Argento al V.M.

La storia del dopoguerra è abbastanza complessa. Nel 1975 il reggimento rinacque come 62° battaglione motorizzato "Sicilia" della Brigata Aosta.

Nel 1992 il battaglione, acquisiti mezzi cingolati, cambiò le denominazione in battaglione meccanizzato per divenire nello stesso anno il 62° Reggimento Corazzato "Sicilia". Il 1 gennaio 1996 assunse la denominazione definitiva di 62° Reggimento carri, costituito dal 62° battaglione meccanizzato "Sicilia" e dal 62° battaglione corazzato "M.O. Ielo" con sede a Catania.

Nel 2001 la Unità ritornò ad essere il 62° Reggimento di Fanteria "Sicilia" inquadrato nella Brigata Aosta.

Il motto del Reggimento è "*Virtute supero*", certo con la certezza che fanti e carristi capiscano il latino. Per i pochi ignari potrebbe essere tradotto in "emerge per valore". Come avviene in realtà.

GIUGNO DEL 2016
Il 62 Rgt. "Sicilia" ex "62 Rgt. Carri"
sostituisce il 4° carri in Kosovo



LA FAVOLA DEL 3° BTG. CARRI "M.O. GALAS"



Il Gen. Ennio Iannaccone ci invia questa sfiziosissima "favola" da lui scritta

39 anni fa all'atto di lasciare il 3° Btg. Carri. Lui stesso ce ne spiega i motivi: *"Lasciando il reparto, con immensa tristezza, ho ritenuto doveroso lasciare un segno della mia presenza che in qualche modo li avrebbe ricordati tutti (i compagni - n.d.r.), nessuno escluso.*

Per cui - facendo leva sulla fantasia e su molti cognomi che si prestavano a costruire una favola - me la inventai di sana pianta ed al momento fu apprezzata moltissimo.

Chi è ancora presente, come il Gen. D. Bruno Battistini, nonché il Ten.

Col. Battista Ronchis e forse anche altri, si riconoscerà, si ricorderà di quel periodo ed orienterà la memoria verso coloro che non sono più fra noi!"

*Tauriano di Spillimbergo,
li 19.9.1978*

*Magg. Ennio Iannaccone
Vice Cte del 3° Btg.
"M.O. Galas"*

C'era una volta in BASILICATA un nobile cavaliere dall'aspetto MARZIALI, occhi azzurri, capelli radi, BRUNO di carnagione il quale, in groppa al suo cavallo bianco, iniziò un lungo viaggio per recarsi dal paese di ADRAGNA a quello di PETRALIA soprana. Già camminava da diversi giorni quando da lontano vide Biancaneve ed una parte dei suoi sette nani. C'era Gongolo, Eolo, Pisolo, MUCCIOLO ed altri. Credette di sognare, ma quando si avvicinò a loro scomparvero! E cammina, cammina, cammina, da lontano vide un bel laghetto e decise di fermarsi. Scese dal cavallo, lo accarezzò, lo prese per le redini ed avvicinandosi ALACQUA disse: "mio fedele DI FURIA sei rimasto il mio solo amico". Ammirando la trasparenza del liquido esclamò: "quanti PISCI-TELLI" e decise di mettersi a pescare. Si avvicinò ad un cespuglio di canne e tira, tira canne, tira canne, questa è corta, questa non va, tira, tira, questa è lunga, venne fuori un guazzabuglio di TIRALONGO e CANNELONGA. Dopo che ebbe consumato il pasto a base di pesci e di tuberi di PAT-ISSO (che è una sottospecie della patata), riprese il cammino per la foresta e poiché era di animo gentile e si commuoveva nel vedere le meraviglie della natura, scese di nuovo dal cavallo a raccogliere MAZZOLINI di fiori di campo; ma ad un tratto vide il suo fiore preferito: LA ROSA e la colse. E cammina, cammina, cammina, era sempre più estasiato dalle bellezze della natura. C'erano tanti uccelli: beccaccini, canarini, BATTISTINI, fringuelli e perfino MAIURELLI. Poi proseguendo superò un BELMONTE, attraversò un PONTEI il quale portava ad una piccola CAPA-SSO sperduta nel bosco. Ma ecco avvicinarsi, RAUSO, rauso, con molta circospezione un PELLEGRINO, piuttosto GRASSI, NEGRO, con un viso D'ANGELELLI, che con fare GALANTI disse al baldo cavaliere: "GIAN-GRANDE e nobile cavaliere, ben VENUTO nella mia terra, mi chiamo BAR(BA)BUSCIA e sono della Congregazione di San CIRILLO". Gli disse inoltre: "vieni nella mia casa, sarai mio ospite. Vivo solo con il mio amico Andrea". Dubbioso il cavaliere ribadì: "MA-SI accetto!". Scese da cavallo e lo seguì. Visitò la casa e l'orto e lui, che di ortaggi non ne aveva mai visti, chiese: "Che coltivi?". Ed il frate con coll' IODICE puntato indicò: "questi sono PISELLI. Quel terreno invece è coltivato a MARRESE, quell'altro a erba MEDICI. Quegli alberi sono di ciliegie MARASCA e questo è un albero di PI-ROZZI. Ora POTA le viti e poi entriamo a mangiare un boccone!". Così fecero amicizia.

"Ma tu - disse l'ospite - non vai mai in città?". "Sì certo - disse il frate - mi reco quasi tutti i giorni a qualche chilometro da qui a comprare il pane dal LA FORNARA, la signora IACONO, che è una donnina meravigliosa con D(U)E BETTINI che non ti dico! E sapessi come ARRIVABENE!!!!". Mangiarono focacce, porcini e CHIODELLI, ma il padrone era restio a tirar fuori da bere. "Che te OSSINO, MA-VINO non ne hai?" chiese il cavaliere. Così, a malincuore, il tirchio tirò fuori del buon PINTO-t grigio del '76 e bevvero a sazietà. Ad un tratto, mentre mangiava, si sentì l'ospite imprecare perché qualcosa gli era capitato sotto i denti. "Attento - disse il padrone - sono un po' DURANTI-NI!". Al termine il frate preparò due ALEXANDRI e l'ospite chiamò il gatto: "Andrea! Andrea! ANDREOTTA!". Ed il gattino accorse festoso agitando la coda. Si sedettero e mentre l'accarezzava dicendo "musc... musc... MUCELI... muceli", il frate, facendo dondolare un BURZILLO pieno di scudi disse: "Vuoi vedere mio PALLADINO?". "Ma non fare l'INFANTE", rispose il cavaliere. Ma egli scherzando continuò a chiederglielo. "E' la quarta volta che me lo chiedi!", disse il nobile seccato, ma quello continuò imperterrito. "E' già QUINTO(A) volta che me lo chiedi!", sei il solito RONCHI-Scatole, ma cosa mi con-BINI? Io tuo palladino! - disse sdegnato - Sono MELEGAZZI tuoi!". E con la bocca piena D'AMARO, con la PIVA nel sacco ed una DECICCO(A) fra le labbra, riprese sdegnoso il suo cammino.

Il mitico Felice Merlin ci ha inviato questo stupendo spaccato di vita dedicato ai suoi amici e compagni di scuola caduti per la Patria. Lo pubblichiamo intitolandolo:

Non solo le battaglie fanno le guerre..

Si avvicina a grandi passi, una data storica, tragica, una data che dice: "guerra"!! E' il 10 giugno 1940. Il ricordo di questa data, è sfumato, è lontano, è dimenticato. Non per tutti però, perché io, che c'ero, che ho visto, che ho vissuto momenti terribili, che ho visto le facce dei morti, sia sotto i bombardamenti, sia dei fucilati, non dimentico. Quando, a 15 anni, vivi giornate come più avanti descritte, rimane nell'animo, nel tuo ego, nel tuo cuore, la memoria ed il ricordo di chi non ce l'ha fatta, ed erano i tuoi amici, i tuoi compagni di scuola o i tuoi parenti. Erano giovani, speravano in un futuro migliore, sono caduti per la Patria. Ecco il racconto di una giornata infausta: estate 1944, io ho 15 anni, sono in vacanza scolastica estiva. Partecipo con passione alle adunate giovanili in qualità di "avanguardista" ed ai campi "DUX". Siamo in guerra e siamo occupati dalle truppe tedesche, molto incavolate con gli italiani a causa dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Era il periodo in cui "Pippo", l'aereo solitario e temerario inglese, beffardamente quasi ogni sera, dalle 22 alla mezzanotte, volteggiava a bassa quota sganciando qualche bengala che con la sua luce accecante illuminava il sottostante territorio. Se poi gli garbava, buttava giù qualche bomba, sbagliando il più delle volte ipotetici obiettivi. Al mio paese, nel Polesine, Costa di Rovigo, esisteva uno zuccherificio in attività. Nelle sue immediate adiacenze era ubicato un cimitero. Una notte di agosto "Pippo" sganciò la sua bomba ma mancò il bersaglio, andando a colpire, distruggendoli, alcuni cippi ed edicole funerarie del camposanto. Una di queste, la nostra cappella di famiglia, subì gravi danni. Tutta que-

sta premessa per arrivare al vero dramma, vissuto da me e dal mio amico Lucio, figlio del Capostazione delle ferrovie del paese. Siamo stati catturati dai soldati tedeschi per colpa di una bicicletta che volevano requisire. Settembre 1944, le cose per l'esercito germanico non andavano molto bene. I tedeschi si stanno lentamente ritirando in risalita dall'Italia, verso nord, per risalire sui valichi alpini verso l'Austria. Ogni mezzo di trasporto che potevano sequestrare era loro valido ed utile. Il caldo era opprimente. Per abitudine portavo sempre al collo un ottimo binocolo militare regalatomi da un giovanissimo fante tedesco di nome Woolfgang, aveva la mia stessa età ed era nato a Dresda. Ci facevamo compagnia. Lui insegnava il tedesco a me ed io l'italiano a lui. So di certo che si è salvato, per aver ricevuto, mesi dopo la fine della guerra, una sua lettera con la descrizione delle peripezie superate per essere ancora vivo. Dresda era rasa al suolo dai bombardamenti anglo-americani e la sua famiglia non esisteva più. Questa lettera, con altri ricordi importanti, è andata perduta nella terribile alluvione del Polesine del 15 novembre 1951. In quella tragica occasione la mia casa andò completamente sommersa dalle acque del Po. Ritornando alla bicicletta e ricordando che il papà di Lucio era il capostazione del paese. Questi, fermato da due soldati tedeschi mentre si recava al lavoro, si rifiutava di consegnare la bici che loro pretendevano, asserendo che sarebbe arrivato tardi all'arrivo dei treni. Consegnò loro, come pegno, la sua carta d'identità ma non andò in stazione, scappò invece a casa mia nascondendosi dietro una grande siepe. Io stavo sull'aia e con il mio binocolo osservavo,

estasiato, una battaglia aerea che si stava svolgendo proprio sulla mia verticale tra velivoli inglesi e tedeschi. Ero al riparo sotto un ippocastano perché cadevano bossoli di mitraglia da tutte le parti. Ad un tratto mi sento chiamare: "Felice... Felice!!!". Sorpreso ed allarmato, scopro il capostazione che, nascosto dalle ramaglie, mi vuole vicino. Mi chiede di andare a casa sua ed avvertire la moglie che era salvo e nascosto. A piedi e sempre sotto la battaglia aerea attraversai il paese, ma arrivato a destinazione mi trovai davanti, non solo la signora, maestra elementare, ma anche i due soldati tedeschi con in mano la carta d'identità del marito. La maestra, con grande spirito mi dice: "sei venuto a ritirare la bottiglia del latte?". Devo ammettere, ahimè, che non sono stato lesto a capire il messaggio e mi sono impapinato nel rispondere. I due soldati, avendo capito che io sapevo, mi hanno subito arrestato per portarmi al loro comando. Lucio, per solidarietà, ha voluto unirsi a noi e quindi, scortati, ci siamo incamminati verso il comando tedesco. L'atteggiamento non era molto amichevole e continuavano a minacciarci di morte come spie dei partigiani. Attraversata la ferrovia, Dio volle che i due soldati entrarono in una cascina per cercare disperatamente una bicicletta, lasciandoci sbadatamente liberi nel cortile di casa "Marchetto". Lucio, presomi una mano, mi strappò letteralmente fuori dal cancello e con una corsa da primatisti ci siamo rifugiati dentro il cimitero. Grazie a quella bomba sganciata maldestramente da "Pippo", il muratore Giletto Ferrari, stava riparando i danni alle cappelle funerarie. Quando ci ha visti in faccia, compreso che eravamo in pericolo, ha aperto la botola a pavimento dell'ossario e ci ha letteralmente scaraventati dentro, dove restammo tutto il pomeriggio. Ad ironia del posto, le nostre ossa tremavano e sbattevano come stecche di legno dentro una cassa vuota. Finalmente il buio esterno della sera ci ha avvolti con il suo mantello, assicurandoci la salvezza, la libertà e la serenità, rientrando felici a casa. Passarono

i mesi, le cose volgevano al peggio. Altre brutte esperienze sono state vissute e superate con grande difficoltà. La nostra gioventù ha dovuto superare prove terribili. Quanti morti abbiamo visto, quante atrocità, perfino fucilazioni di ragazzi della nostra età. Ancora oggi vive in me il ricordo dei 41 fucilati a Villamarzana (Rovigo) dalle Brigate Nere, luogo al quale l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia di Rovigo, in occasione dell'anniversario della fondazione, rese omaggio, ricordando con enfasi l'atroce avvenimento. Tutto questo a pochi chilometri da quel cimitero, dove una lastra di marmo, una lapide, posta sopra le nostre teste, ci ha salvato la vita. Questa è una piccola storia di guerra, terribile, realmente vissuta, quasi con incoscienza indifferenza, nella nostra gioventù. Dopo la guerra, Lucio, l'amico di tante avventure, si trasferì in Spagna dove diventò pilota commerciale dell'aviazione iberica. Di lui, purtroppo, ho perduto le tracce. Io invece, dopo il servizio militare di leva (1951-1952) con la qualifica di 1° pilota carri armati e poi sergente, mi trasferii a Torino. Le storie di guerra non sono solo la conquista dell'Adamello, del Carso o le battaglie di Stalingrado, Tobruk o El Alamein, ma è guerra anche questa esperienza. Mi auguro sia di monito ai giovani di oggi che sembrano vivere senza regole, senza disciplina e senza il rispetto del prossimo, delle leggi, affrontando il domani con troppa spavalderia, non comprendendo quanto siano fortunati a vivere nella pace e nel benessere. Oggi, ad 88 anni, rivivendo il film della mia vita, non provo particolari nostalgie, ma ho vivo il ricordo degli amici che a 15 o 20 anni hanno dato la loro vita alla Patria, assicurando a noi la LIBERTÀ'.

Cari amici vi ricorderò sempre.

SERGEANTE CARRISTA

Merlin cav. Felice

Presidente Sezione A.N.C.I. di Asti

(Ragazzo del '29)

Felice Merlin

NAZIONALISMO E POPULISMO

Difficile la definizione di "Nazione". La possiamo esprimere in molti modi e tra questi come "la coscienza della comunanza di lingua, di cultura, di storia, di economia, di religione, e così via, di più generazioni vissute in un determinato territorio per un lungo tempo".



Gen. Giuseppe Pachera

Qualsiasi definizione rimane in ogni caso un tentativo vago e generico di interpretare un'idea complessa affermatasi con il romanticismo e divenuta subito fonte di diatribe già negli storicisti delle scienze sociali della fine del Settecento. Forse l'idea più vicina a quella di Nazione è il concetto di Patria come terra dei Padri per quanto Patria rimanga un qualcosa di sacro e di altrettanto difficile da definire. Meno ancora Nazione può essere accostata all'altra, apparentemente suo sinonimo, di Stato, cioè di una entità ben precisa e riconoscibile, ma burocratica e priva di spunti ideali. Molte, infatti, sono le Nazioni senza Stato anzi impegnate in aspri conflitti con esso (Irlanda, Scozia, Ucraina, Palestina, Tirolo, ecc.). In realtà esistono nazionalismi molti, diversi e con motivazioni opposte e ne ha fatto appunto le

spese il derivato più immediato "nazionalismo".

Vi è, ad esempio, il nazionalismo storico dei britannici e dei russi contro l'aggressione tedesca o di chi insorge per la libertà contro tiranni e invasori come nel Risorgimento italiano. Vi è, e conta più di tutti, il nazionalismo intimo di chi obbedisce alle leggi, lavora e produce e ha l'orgoglio di avere e servire una Nazione e una bandiera con e senza le armi, senza offendere le nazioni altrui. Vi è per contro il nazionalismo cieco ed ingenuo di chi non vede oltre il giardinetto nazionale come se non esistessero interessi e aspirazioni diverse non necessariamente ostili anzi amiche. L'ultimo esempio è il Brexit della Gran Bretagna.

Vi è infine il nazionalismo arma principe dei dittatori per giustificare la loro volontà di potenza puntando sull'orgoglio e lo spirito nazionale di un popolo. E qui bisognerebbe anche chiedersi cosa si intende per popolo. Basta dare una occhiata ai documentari di un tempo e alla televisione di oggi per considerare con tristezza certi riti di masse plaudenti, in nome della Nazione, al tiranno di turno.

Sta di fatto che la idea di un nazionalismo in sé negativo in quanto legato al "populismo", inteso come plauso popolare alla tirannide, è largamente prevalsa tanto che si è diffusa la mo-

da di usare i due vocaboli come simbolo gemello di qualcosa di peccaminoso, di fondamentalmente discutibile e riprovevole.

In effetti, nulla giustifica tale distorsione se non una comoda semplificazione manichea che da una parte esalta il pacifismo dei buoni, quelli che aborriscono il termine Nazione come legato a priori a dittature, guerre e stragi, e dall'altra condanna i cattivi quelli che del nazionalismo sarebbero i sostenitori, qualunque siano le loro motivazioni. Si dirà, per consolarci, che altre parole oltre a "nazionalismo" e "populismo" hanno subito una condanna analoga. "Islamismo" era una professione religiosa e oggi è un termine che fa paura.

Un tempo gli arbitri negli stadi nazionalistici erano definiti comunisti poi, cambiata la moda, sono diventati fascisti pur rimanendo per i tifosi cornuti senza appello.

Non ci resterebbe che tentare di sostituire, ove opportuno, il termine nazionalismo con altri, patriottismo per esempio, perché per fortuna "Patria" conserva ancora una sacralità sua propria. Ma non è la stessa cosa e rimane il rischio che anche questa finisca per essere definitivamente scambiata per "paese" scritto con la p minuscola e pronunciato con una smorfia di disprezzo.





LUCI NELLA NOTTE

*A volte può capitare che la realtà
si confonda con il sogno*

PRIMA PARTE

Diamo vita con questo numero ad una nuova rubrica, invitando i nostri lettori ad inviare racconti, storie, novelle e quant'altro, scaturite dalla loro fantasia. I migliori lavori saranno selezionati e successivamente pubblicati.

di **ULDERICO MARIA GARRONE** (pseudonimo)

Nella primavera del 1944 l'Aeronautica Nazionale Repubblicana, che ancora combatteva a fianco dei tedeschi, era ridotta ormai ad un pugno di macchine e di uomini che mantenendo le insegne italiane, a stento riuscivano e non farsi inglobare nella Luftwaffe. Erano pochi uomini con pochi aerei, prevalentemente da caccia, ma fortemente motivati e decisi a difendere fino all'ultimo, giusto o sbagliato che fosse, la propria idea, il proprio giuramento, il loro paese.

Il tenente Guido De Magistris, aggregato ad uno stormo di intercettori, basato su un aeroporto in Pianura Padana, era uno di questi.

Data la scarsità di piloti i turni erano stressanti: ci si alzava in volo su allarme anche quattro volte in una stessa giornata, per andare ad intercettare gli stormi di bombardieri alleati che facevano la spola nel coprire di bombe le città del nord. Una lotta impari in cui poche decine di uomini si scontravano con centinaia di avversari agguerriti ed armati con il meglio che l'industria bellica del tempo riusciva a mettere loro a disposizione.

De Magistris quel giorno aveva già effettuato una partenza su allarme ma senza esito, in quanto assieme ai suoi compagni, non era riuscito a raggiungere gli incursori che erano rientrati indisturbati alle basi di partenza in Nord Africa. Nei piloti italiani c'era quindi un malcelato senso di rivalsa ed anche se nessuno lo diceva, in cuor suo, aspettava con ansia un nuovo segnale di partenza. Tutto era ormai pianificato da tempo ed ognuno sapeva benissimo cosa fare in caso di decollo e quali fossero i propri compiti una volta in volo. Il gruppo si componeva di dodici caccia FIAT G. 55 "Centauro", quattro dedicati all'abbattimento dei bombardieri, quattro per tenere a bada, si fa per dire, la scorta e quattro di riserva. Solitamente le formazioni alleate si presentavano sui bersagli con non meno di cento "fortezze volanti" accompagnate da altrettanti caccia in copertura. Ogni confronto era quindi assoluta-

mente improponibile ed i cacciatori italiani facevano affidamento soltanto su pochi fattori "favorevoli": la rapidità d'azione, le doti dei loro apparecchi e tanto tanto coraggio...

Il tenente De Magistris anche se aveva soltanto 23 anni era già considerato un eccellente pilota da combattimento con quattro abbattimenti a suo favore. Un altro ancora ed avrebbe raggiunto la qualifica di "Asso". Per le sue caratteristiche faceva parte della sezione che durante le intercettazioni doveva avventarsi contro la caccia di scorta ai bombardieri.

Il pomeriggio stava trascorrendo senza emozioni e quel segnale di partenza che tutti tacitamente attendevano sembrava proprio non voler arrivare.

"Quei signori oggi hanno deciso di lasciarci in pace..." disse il maresciallo pilota Cofini a De Magistris mentre calava sul tavolo un logoro cinque di spade

"Cosa c'è maresciallo, voglia di menare le mani?" rispose il tenente mentre posava a sua volta sul tavolo un tre di bastoni

"E parecchio anche..."

"Tranquillo Cofini, gli americani e gli inglesi hanno ancora tanti aeroplani che ti lasceranno la scelta!"

"Sarà... ma la sgroppata a vuoto di questa mattina m'ha lasciato l'amaro in bocca! Hanno fatto il comodo loro senza ricevere neppure un graffio!"

"Ecco, appunto... pensi che vinceremo la guerra a forza di "graffi"?"

Il maresciallo guardò con aria perplessa chi gli stava di fronte e poi chiese:

"Non capisco... che vuol dire?"

"Niente Cofini, niente... ho soltanto pensato a voce alta"

"Invece credo di aver capito tenete! Ma se pensate che la guerra ormai è persa perché continuate a combattere?"

"Perché a volte la realtà è amara ma non si può e non si deve evitare di affrontarla ugualmente! Noi siamo soldati ed il nostro mestiere è la guerra. Finché questa ci sarà dobbiamo combatterla come meglio possiamo. L'unica scelta che ci è concessa e la parte

con cui stare. Ma questo è un altro discorso! E poi mi sembra che la scelta l'abbiamo fatta no?"

Il maresciallo guardò il tenente con un mezzo sorriso di assenso e calò sul tavolo un'altra carta.

"Cofini... ma non ti hanno insegnato che non bisogna mai fare manovre prevedibili se no l'avversario ti fa secco? Se mi butti un cinque, io ti rispondo con un tre e tu non prendi con l'otto per poi calare un due, vuol dire che in mano hai il sette..."

"Bravo tenente... eccovi il sette... ma sappiate che non chiudo mai "l'imperiale" con una picchiata!"

Lo credo bene maresciallo... sei ancora vivo!"

Alla battuta del tenente i due risero di cuore poi continuarono a giocare la partita di scopa senza parlare, ognuno chiuso nei suoi pensieri.

Era la fine di Aprile ed il caldo iniziava a farsi sentire, grossi batuffoli di polline volavano nell'aria appena smossa da una debole brezza. Gli aerei, decentrati sui campi della base, sembravano scontenti e strani uccelli, che con le ali aperte si godevano il primo sole semiestivo. Tutto era immerso in una pigra calma che non dava assolutamente l'impressione di trovarsi in una base militare in piena zona di guerra. In realtà si trattava di una calma apparente, una sorta di balestra carica pronta a scattare al minimo tocco. Ed il tocco ci fu alle 15:34 precise!

Il lugubre suono della sirena iniziò a lacerare l'aria accompagnato dal sibilo di un razzo giallo che s'innalzò nel cielo. Era il segnale di partenza su allarme che tutti aspettavano!

La base come d'incanto si riempì di una folla di uomini sbucati dal nulla che correvano in tutte e le direzioni allargandosi come una macchia d'inchiostro su un foglio di carta assorbente. Sembrava una gran confusione, ma in realtà erano specialisti, meccanici e piloti che sapevano benissimo ciò che stavano facendo.

Anche De Magistris e Cofini saltarono dalle sedie su cui erano seduti ed inter-



rompendo la partita a carte corsero come centometristi verso i rispettivi aerei. Quando arrivarono i motori avevano già iniziato a brontolare nella fase di accensione e loro non dovettero fare altro che indossare il paracadute, il casco di cuoio e salire nell'abitacolo. Lo specialista li aiutò a serrare le cinture di sicurezza e dopo avergli dato un colpo sulla testa in segno che tutto era in ordine, saltò giù dall'ala e si allontanò dal velivolo. Ora non restava che attendere il razzo verde che dava il segnale di partenza. Nell'attesa si fece la solita prova radio e De Magistris nel sentire la voce del Maresciallo Cofini si girò alla sua destra per vedere se anche il suo gregario era pronto. Fece appena in tempo a volgere nuovamente lo sguardo che il razzo verde si alzò nel cielo. Come se una sola mano avesse agito sulle manette del gas, gli otto motori di altrettanti "Centauro" salirono di giri simultaneamente e gli aerei iniziarono a rullare in coppie una dietro l'altra. Poi il rumore salì ancora e tutti i 1475 cavalli di ogni "Daimler Benz DB 605" si scaricarono sulle eliche. In una manciata di secondi l'intero gruppo staccò le ruote da terra ed iniziò ad arrampicarsi verso il cielo.

Mentre salivano, il comandante informò sulla rotta da mantenere e sul tipo di missione. Ma tutti già sapevano benissimo di cosa si trattava: bisognava avventarsi su un centinaio di "fortezze volanti" e la loro scorta, che volavano a 10.000 metri, cercare di but-

tarne giù il più possibile riportando a casa l'aereo e la pelle!

Forzando sui motori, questa volta i piloti italiani non tardarono a vedere le bianche scie di condensazione che i bombardieri si lasciavano dietro mentre volavano ad alta quota. A quel punto, continuando a salire a tutta manetta, il gruppo si divise in due sezioni. Quattro aerei puntarono verso la testa della formazione nemica, gli altri quattro verso la coda. Di questi ultimi facevano parte il tenente De Magistris ed il suo gregario maresciallo Cofini. Il loro compito era quello di ingaggiare i caccia di scorta, in modo che gli altri potessero dedicarsi ai bombardieri senza troppi fastidi. In realtà erano otto zanzare in mezzo ad un branco sterminato di elefanti ma bisognava andare.

De Magistris e Cofini passarono dietro la formazione nemica e continuarono a salire, nella speranza che quando fosse comparsa la caccia di scorta, loro avessero almeno il vantaggio della quota ed del sole alle spalle. Non dovettero attendere molto perché avevano da poco oltrepassato i bombardieri che Cofini gridò nella radio:

"Caccia a ore tre... Mustangs!"

De Magistris guardò immediatamente alla sua destra e vide venirgli incontro dal basso un nugolo di punti neri che si ingrandivano a vista d'occhio.

Perfettamente addestrati i piloti italiani virarono immediatamente verso gli avversari e sfruttando la maggior quota nonché le eccellenti doti della macchi-

na su cui erano montati iniziarono l'attacco.

"Li vedi? Sono una dozzina... si sono aperti... il terzo ad ore due... nostro... stammi incollato Cofini... stammi incollato!" gridò De Magistris al suo gregario

"Come una zecca tenente..."

"Occhio... non sono americani... sono inglesi... spitfires!"

Fece appena in tempo a nominarli che subito incrociarono i quattro "spit" di testa che gli erano andati praticamente incontro. A causa della velocità relativa sfrecciarono come meteore ma il tenente non perse di vista quello che aveva adocchiato pochi attimi prima e che si stava allontanando verso destra davanti a lui. Evidentemente gli avversari li avevano avvistati qualche secondo dopo di loro, si era creata un po' di confusione ed il gregario dell'inglese aveva perso momentaneamente contatto. Bisognava approfittarne!

"Guardami le spalle Cofini..."

"Ricevuto..."

Ad alta quota il "Centauro" stringeva le virate a meraviglia e De Magistris non faticò affatto nel seguire lo "spit", anzi, ad un tratto se lo trovò di tre quarti dritto nel collimatore a non più di 150 metri. In quelle situazioni il pilota era una macchina nella macchina e senza neppure pensarci, d'istinto, fece fuoco. Vide chiaramente i traccianti colpire il velivolo avversario sul lato destro, tra il motore e l'abitacolo. Il caccia inglese, perdendo pezzi, sembrò quasi fermarsi in aria, poi uscì dalla virata e si mise in volo livellato. Ora lo vedeva bene, portava le insegne del comandante di squadrone e sotto il tettuccio sei piccole svastiche, segno di altrettanti avversari abbattuti. Era veramente una bella preda! Celebrare la quinta vittoria e la nomina ad "Asso" con l'abbattimento di un capo formazione con sei combattimenti vinti a suo favore non capitava tutti i giorni.

Stava già assaporando la vittoria quando la voce di Cofini gridò nella radio:

"Caccia dal basso... ore sette!"

Era il gregario dell'inglese che correva

in soccorso del compagno

De Magistris non fece neppure in tempo a rendersi conto della situazione che vide sfrecciare nello specchietto retrovisore il "Centauro" del maresciallo che poi lo superò e puntò dritto verso lo "spit" che saliva. Quest'ultimo investito da una gragnola di colpi fu costretto a buttarsi in picchiata, inseguito da Cofini che continuò a mitragliarlo.

Erano trascorsi soltanto pochi attimi, ma sufficienti a far perdere a De Magistris il contatto con la sua preda. Il pilota italiano si guardò intorno per vedere se ci fossero altri avversari nei pressi e constatò che era solo, volse lo sguardo verso il basso. Un migliaio di metri sotto di lui scorse una sottile scia grigia che si stagliava con chiarezza sul verde della Pianura Padana. Probabilmente quello era il suo "spitfire" che aspettava il colpo di grazia. Senza alcun indugio mise il muso del "Centauro" in giù e puntò il bersaglio pronto a spazzarlo via dal cielo con un'ultima raffica ben mirata. Giuntogli quasi addosso stava per aprire il fuoco quando si accorse che qualcosa non quadrava.

Il caccia inglese, completamente inerte, non manovrava, non cercava scampo, volava dritto come se stesse facendo un volo di trasferimento. Tenendolo sempre nel mirino e con il dito sul pulsante di sparo, De Magistris cominciò ad avvicinarsi alla coda dello "spit". Giunto ad una decina di metri si spostò a destra ed a sinistra ondeggiando, ma l'avversario non si spostò di un millimetro. "E' impossibile che non mi abbia visto..." mormorò fra i denti il pilota italiano e decise quindi di vederci più chiaro. Si spostò verso destra ed aumentando di poco la velocità si mise a fianco del velivolo avversario che continuava nel suo volo dritto e livellato. Affiancato, De Magistris vide il pilota che indossava il classico casco di cuoio con gli alloggiamenti per le cuffie radio, gli occhiali e la regolamentare mascherina per l'ossigeno. Aveva però il capo reclinato in avanti e sembrava privo di cono-

scenza. Osservò anche una serie di fori fra il motore e la cabina di pilotaggio. Alcuni di questi emettevano la sottile scia grigia che il caccia si lasciava dietro. Capi subito che si trattava del carburante che usciva dal serbatoio sicuramente bucato. Immaginò anche che l'abitacolo doveva essere allagato di benzina e si chiese per quale miracolo l'aereo ancora non si era trasformato in una torcia. Il pilota italiano era molto perplesso sul da farsi, in realtà avrebbe dovuto dargli il colpo di grazia ma guardando quell'uomo a capo chino, forse morto o morente, era combattuto su come agire. In cuor suo sentiva di non avere nulla di personale nei suoi confronti, infatti come sempre, anche quella volta aveva sparato contro l'aereo non contro chi che c'era dentro. In quel momento avrebbe voluto vedere l'inglese sganciare il tettuccio e lanciarsi con il paracadute e quasi senza accorgersene mormorò: "maledizione esci di lì... esci...".

Certamente fu una coincidenza, ma in quel preciso istante il pilota avversario sollevò il capo e guardò verso di lui. De Magistris, visto allora che l'uomo era cosciente, si avvicinò allo "spit" fin quasi a toccargli l'ala con quella del suo "centauro". Poi fece cenno con la mano di seguirlo. L'inglese dapprima annuì ma poi, sempre con il capo, fece segno di no. L'italiano batté le ali due volte e l'inglese fece di nuovo segno di "no" mentre lo "spitfire" continuava nel suo volo. A quel punto al cacciatore italiano venne un sospetto e per sincerarsi se il suo pensiero era esatto con l'indice della mano sinistra indicò verso l'alto e verso il basso, poi a sinistra ed a destra. Ancora una volta il pilota avversario accennò ad un "no" con la testa.

A quel punto il sospetto divenne quasi certezza e De Magistris fece un'ultima mossa: salutò militarmente! Il cacciatore inglese rimase per un attimo a guardarlo poi accennò ancora ad un "no". Quell'ultimo gesto fugò ogni dubbio, il pilota dello "spit" era impossibilitato a muoversi. Probabilmente

qualcuno dei proiettili o qualche scheggia gli aveva leso la colonna vertebrale immobilizzandolo, anche se la cosa gli appariva strana per via del seggiolino corazzato su cui era seduto. Però il grosso squarcio che vedeva di lato, dietro l'abitacolo, era il segno inequivocabile che anche un colpo di cannone era giunto a segno e forse quello aveva fatto i danni maggiori pur se la struttura dell'aereo lo aveva incassato senza collassare.

De Magistris non si era mai trovato in una situazione come quella. Si sentiva impotente, combattuto tra la necessità di fare il suo dovere e la spinta emotiva di compiere un gesto di umanità che non sapeva come concretizzare. Chiuso nel suo aereo non poteva far altro che seguire l'agonia dell'avversario che ormai non era più tale, ma soltanto un uomo inerme in balia del destino.

Era lì indeciso sul da farsi quando il sesto senso gli disse di guardare dietro. Lo fece e nello specchio intravide un aereo avvicinarsi rapidamente. Credendo si trattasse di un inglese stava per buttarsi in picchiata quando una voce amica lo fermò.

"Tenente che succede?"

Era il maresciallo Cofini che liberatosi dell'avversario aveva di nuovo raggiunto il suo compagno. Non ricevendo risposta il sottufficiale chiamò di nuovo.

"Tenente... che sta succedendo?"

"Nulla..." fu la laconica risposta;

"Ma... perché state affiancando quell'inglese e così vicino poi? Guardate che lo "spit" perde un fiume di benzina... è pericoloso... avete le armi inceppate per caso? Toglietevi di lì che lo butto giù io..."

"No!" Quasi gridò De Magistris;

"Ma tenente ci stiamo allontanando troppo e siamo isolati... se ci vengono addosso ci fanno a pezzi... allontanatevi per favore!"

Cofini si era allineato in coda allo spitfire e lo teneva perfettamente inquadrato nel collimatore delle armi. Per come era ridotto, bastava una raffica e sarebbe andato in pezzi, ma il suo



compagno era troppo vicino e rischiava di abbattere anche lui. Ad un tratto però un lampo balenò sotto la fusoliera dello "spit" e la lunga scia grigia che si staccava dall'aereo si trasformò in un torrente di fuoco rendendo il caccia inglese simile ad una meteora. Il maresciallo Cofini che era dietro, immediatamente si allontanò sulla sinistra ma vedendo che il tenente era rimasto affiancato al velivolo in fiamme urlò nella radio:

"Guido, per Dio... allontanati!"

Ma De Magistris, come se non lo avesse sentito, continuò a volare affiancato allo spitfire che si stava trasformando in una bara. Ad un tratto vide all'interno dell'abitacolo lampeggiare alcune lingue di fuoco che subito balenarono attorno al pilota. Capi che tutto ormai sarebbe finito in pochi minuti, anche perché l'aereo iniziava a perdere quota, ma quei minuti sarebbero bastati a trasformare l'agonia dell'inglese in qualcosa di orribile. Così decise di intervenire nell'unico modo che gli era concesso.

Con la mano sinistra chiusa a pugno ed il pollice rivolto verso il basso fece un cenno al pilota dello spitfire il quale rispose annuendo più volte con il capo. I due si guardarono ancora per un attimo, poi De Magistris dopo un ultimo saluto cabrò sopra l'aereo avversario e quindi gli si pose in coda. Lo fece allontanare tenendolo inquadrato nel collimatore e poi, quando fu alla giusta distanza, aprì il fuoco con tutte le armi.

Un nugolo di punti luminosi investirono il caccia inglese ormai trasformato in una torcia volante che di colpo si disintegrò in una nube gialla ed arancione.

Il cielo turchino, verso l'orizzonte degradava nell'azzurro e in quell'immensità i due aerei italiani ormai soli non sembravano più strumenti di morte, ma due stupendi uccelli d'acciaio in cui batteva un cuore vivo e pulsante. Per un po' De Magistris continuò a procedere dritto, quasi volesse smaltire in quel modo la tensione di ciò che aveva vissuto, ma fu la voce del maresciallo a scuoterlo.

"Perbacco tenente, voi volete farmi venire un colpo? Quanto ci avete messo a buttarlo giù..."

"Sta' zitto Cofini... sta' zitto" rispose bruscamente l'ufficiale;

"Ma perché avete aspettato tanto?"

"T'ho detto di stare zitto!"

"Come volete tenente, ma sarebbe il caso di rientrare, ci siamo allontanati troppo e..."

"Va bene, va bene, rientriamo... seguimi"

De Magistris virò secco verso destra, seguito dal suo fido gregario che con lui si diresse verso la base.

Quel giorno il bollettino di guerra inglese dichiarò la perdita di due aerei da caccia sulla pianura Padana e gli americani di un bombardiere B17. Per contro l'aviazione repubblicana lamentò un aereo abbattuto e tre danneggiati.

segue nel prossimo numero

I VEICOLI CORAZZATI RUSSI DEL XXI SECOLO

di ANDREA LOPREIATO*

La Federazione Russa ha avviato da tempo una vasta campagna di ammodernamento delle Forze Armate che abbraccia ogni settore dell'apparato militare; in particolare il Programma Statale degli Armamenti 2011-2020 prevede di sostituire, tra l'altro, migliaia di mezzi corazzati e meccanizzati con nuovi modelli.

La componente corazzata della Federazione Russa riveste un'importanza cruciale nelle forze armate, essendo state queste prevalentemente impiegate in conflitti regionali con un largo impiego di truppe di terra in ottemperanza ad una strategia prettamente continentale, che ripone ancora grande enfasi sullo spiegamento di grandi masse di uomini e mezzi a scopo dissuasivo o risolutivo.

Infatti se per i Paesi occidentali lo sviluppo di nuove piattaforme terrestri ha risentito delle lezioni apprese nei teatri operativi, che hanno richiesto lo sviluppo di capacità necessarie al contrasto di avversari irregolari, prioritizzando i mezzi blindati leggeri; l'esperienza russa nei recenti conflitti ha confermato l'esigenza di disporre di forze pesanti, pesantemente

corazzate e armate, in grado di condurre operazioni ad alta intensità contro avversari convenzionali o ibridi. Sia in Cecenia, che in Georgia fino alle recenti operazioni in Ucraina, i russi hanno impiegato, con crescente successo, copiose formazioni meccanizzate ad armi combinate sia come unità combattenti che a scopo di deterrenza.

In ossequio a questo principio strategico, la recente innovazione nel campo dei corazzati assume un maggiore rilievo, soprattutto quando non si limita ad un modello, ma ad un'intera famiglia di veicoli che spazia dagli MTB (e arriva sino ai semoventi di artiglieria, passando attraverso IFV (Infantry Fighting Vehicle) e APC (Armoured Personnel Carrier) ruotati e cingolati. Addirittura la ricostituzione della 1^a Armata Corazzata, disciolta nel 1999, deve essere letta non come una semplice ristrutturazione di comandi ma piuttosto come parte di un progetto a più ampio spettro.

Nella parata per celebrare la vittoria sovietica sulla Germania nazista nella seconda guerra mondiale del 9 maggio 2015, sono sfilati sulla celebre

piazza rossa di Mosca i mezzi che equipaggeranno le forze armate russe del XXI secolo. Benchè la sfilata non abbia più l'enfasi che aveva ai tempi della Guerra Fredda, essa mantiene sempre il valore di un "salone" in cui vengono presentate le novità in anteprima.

La nuova famiglia di mezzi comprende il MBT T-14 Armata, affiancato da un IFV pesante che usa la stessa piattaforma, denominato T-15 Armata, a questi si aggiungono un APC e un IFV più leggeri, basati sulla stessa piattaforma cingolata denominata "Kurganet-25".

A questi cingolati si affiancano i blindati ruotati Bumerang 8x8 in versione IFV e APC. Conclude l'elenco dei cingolati il semovente Koalitsija-SV, unico tra i mezzi apparsi sulla piazza rossa a impiegare temporaneamente lo scafo del T-90 ma con una nuova torretta sullo scafo del noto T-90.

L'intera famiglia di mezzi prevede, ovviamente, ampia comunanza di parti, dando vita anche a una vasta serie di veicoli di supporto come mezzi del genio (gettaponte, recupero) e versioni speciali da combattimento.

Armata T-14 MBT



Il T-14 "Object 148" è il MBT basato sulla piattaforma scafo "Armata" e rappresenta il carro armato destinato a equipaggiare i reparti carri russi del XXI secolo.

La prima novità che salta agli occhi è il cambio di filosofia russa nell'impiego e nella costruzione, precedentemente basata su una grande quantità di mezzi equipaggiati con una tecnologia semplificata e limitatissima abitabilità, rispetto alle soluzioni attuali basate su un impiego massiccio della tecnologia, che fa della qualità la caratteristica premiante rispetto al numero.

La seconda novità è sicuramente la particolare attenzione che viene posta alla protezione del mezzo e dell'equipaggio attraverso alcune soluzioni che prevedono vari livelli di sicurezza. Di certo, i mezzi concepiti per equipaggiare



il Patto di Varsavia avevano delle priorità differenti dagli odierni standard russi e le truppe che li operavano erano destinate ad operare con tattiche semplici e dispendiose in termini di vite umane.

La torretta, è di tipo a controllo remoto e priva di cestello abitabile, infatti il cannoniere siede accanto al pilota e al capo-carro in una cabina posta in una cellula di sopravvivenza nella parte anteriore dello scafo isolata dagli altri scompartimenti, al fine di elevare la sopravvivenza dell'equipaggio, in questo modo l'accesso al carro, è consentito tramite le botole poste sul cielo dello scafo. Il carro è dotato di visore panoramico a favore del comandante e un sensore EO/IR per il pilota, installato in posizione fissa sulla parte anteriore dello scafo oltre ad un sensore di puntamento coassiale al cannone sul lato sinistro della torretta, per il cannoniere; altre telecamere diurne/ notturne sono installate intorno alla torretta per garantire una costante visione a 360° della zona circostante al carro. Per contro gli unici sistemi di visione ottica "diretta" sono gli iposcopi che circondano la botola del capocarro e altri posizionati dietro alla botola del pilota, il quale, adotta una seduta reclinata all'indietro durante la guida a botola chiusa.

Lo scafo è dotato di una corazza multistrato composta da materiali compositi e lega di acciaio denominata 44S-sv-Sh. Realizzata con l'impiego di speciali processi di lavorazione che consentono di ottenere una riduzione del 15% delle dimensioni a parità di resistenza. Le fiancate pre-

sentano moduli di corazzatura aggiuntiva, distanziati dallo scafo di alcuni centimetri, mentre alcune "slat armour". Sono poste all'altezza del vano motore, completa la protezione uno scudo anti-mina posto sul fondo dello scafo, nonché un sistema di auto trinceramento posto sulla parte anteriore dello stesso.

La protezione attiva è garantita da una combinazione di hard-kill e soft-kill di nuova generazione frutto dell'esperienza maturata sin dagli anni '70 con i sistemi Drodz, Arena (hard-kill) e Shtora (soft-kill). Il lanciatori hard-kill del sistema Afganit hanno la funzione di neutralizzare granate RPG o proiettili in arrivo, mediante un'esplosione preventiva che ne devia o attenua la carica esplosiva o cinetica. I soft-kill, una volta attivati, sparano una salva di artifici che hanno il compito di sviluppare una spessa cortina fumogena multi strato, in grado di impedire il puntamento elettroottico (EO), IR e laser, inibendo il passaggio di luce visibile, illuminazioni IR, raggi laser, di radiazioni radar o microonde; questo può mettere fuori combattimento missili di 3^a e 4^a generazione, come gli Hellfire, TOW, Spike, e Javelin, nonché munizioni con profili di impatto top-attack con spoletta di prossimità. Entrambi i

sistemi APS (hard e soft kill) dispongono di sensori indipendenti che coprono i 4 settori del veicolo (frontale, posteriore, laterali), sono infatti presenti dei pannelli verosimilmente contenenti i radar AESA (Active Electronically Scanned Array) e sensori IR ed EO in grado di ingaggiare fino a 40 bersagli terrestri e 25 aerei.

L'arma principale del T-14 è il nuovo cannone da 125 mm 2°82-1M, ad anima liscia e privo di estrattore di fumi servito da un caricatore automatico con 32 colpi di vario tipo pronti all'impiego. Il 2°82-1M, è asservito a un calcolatore balistico dotato di Barrel Reference System che fornisce al calcolatore informazioni sulla deformazione della canna stessa che migliora la precisione del 15% rispetto al 2°46M del T-90S. Oltre alle munizioni di tipo tradizionale il cannone, può lanciare anche un nuovo proiettile a guida laser con testata esplosiva in tandem e un raggio d'azione compreso tra i 7 e 12 km. L'armamento secondario è rappresentato esclusivamente da una mitragliatrice PKTM da 7,62 mm su supporto remotizzato e integrata con il sensore elettroottico panoramico del capocarro.

Completano le dotazioni del T-14 le antenne per il rilevamento dei dati meteo, il sistema di posizionamento satellitare GLONASS, le radio e il datalink satellitare sono installate sul cielo della torretta.

Il T-14 è spinto da un motore turbodiesel ChTZ 12H360 (A-85-3A) da 1.500 cavalli che gli garantisce un rapporto peso/potenza di ben 31,25 cavalli per tonnellata, nettamente superiore a quello dei carri occidentali attualmente in servizio.



ANDREA LOPREIATO, nato a Bologna nel 1972, ha frequentato l'Accademia di Modena è un ufficiale pilota dell'Aviazione dell'Esercito con il grado di Tenente Colonnello. Attualmente è comandante del 28° Gruppo Squadroni "Tucano". Laureato in Scienze Politiche con indirizzo economico internazionale, collabora con le riviste "Focus", "Il Basco Azzurro", "Panorama Difesa", "Uniformi & Armi" e "Rivista Militare" per cui scrive articoli di carattere tecnico-militare e aeronautico. È autore di molti libri di carattere storico-militare pubblicati da Mursia e Freemindediting.

Un incontro inaspettato



Avremmo dovuto mettere queste note nella rubrica "Ricordi Carristi", o "L'angolo delle foto", ma l'abbiamo volutamente inserita in quella di "incontri speciali fra carristi" per due motivi: il primo perché l'avvocato Silvio Forti, benché scomparso nove mesi fa, è ancora particolarmente vivo nella nostra memoria e poi perché di un vero e proprio incontro fra carristi si tratta. La foto che pubblichiamo ci è giunta dal Segretario della sezione di Marsala Lgt. Donato Ronchelli il quale ce la descrive con queste parole: "Fu scatta nel maggio del 2016 in Grecia, nel Porto del Pireo, durante l'ultima "crociera" di Silvio. Purtroppo, non posso dare molte notizie a riguardo. Silvio, mi disse che aveva scorto sul molo del Porto la colonna di carri, presso cui poi si recò, intrattenendosi a parlare con l'ufficiale Comandante orgoglioso di mostrare i fregi di appartenenza di carrista d'Italia; mi riferì di quanto cordiale fosse stato l'approccio con l'ufficiale greco, dell'entusiasmo mostrato da questi per quell'incontro e di quanto egli ben conosceva il valore dei carristi italiani". Un'altra dimostrazione di quanto Silvio Forti fosse "carrista" e dell'apprezzamento che la nostra specialità gode nel mondo.

Di nuovo insieme dopo 42 anni

La ricerca dei miei ex Amici di corso del 76° 3 Cp Bir Hacheim - Carristi è durata circa un anno.

Corso iniziato nel luglio 1974 e terminato il 22 dicembre presso la STMC di Caserta. Avvalendomi del vecchio giornalino di corso, della mia memoria, elenco telefonico e soprattutto di FB sono riuscito a contattare 71 ex più i nostri Ufficiali dell'epoca e con circa 40 di essi siamo riusciti a incontrarci. Sede, di come abbiamo chiamato noi adunata, è stata Caserta e la visita presso la ex "F. Orsi" oggi in uso dalla Brigata Bersaglieri Garibaldi che ci ha ospitati il 23 ottobre 2016. Come detto ci siamo incontrati già dal 21 di ottobre trascorrendo la serata di sabato 22 presso il noto ristorante Massa di Caserta, dove si è svolta la festosa cena tra amici che si rivedevano dopo 42 anni. Emozione e tanta gioia, eravamo poco più che ventenni, ora molti hanno superato gli anta.

Tommaso Russo





DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E AMMINISTRATIVE PER IL 24° RADUNO NAZIONALE DEI CARRISTI

90° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ DEDICATO AL GEN. ENRICO MARETTI

Aggiornato al 29 giugno 2017

AFFLUSSO PARTECIPANTI

I Partecipanti arriveranno presumibilmente tra il 29 set. ed il 1° ott. Sia coloro che giungeranno in auto sia coloro che giungeranno in bus dovranno seguire le predisposizioni riportate di seguito per agevolare l'organizzazione del COR.

1. Coloro che giungeranno tra il 29 e il 30 settembre

- se pernoveranno in albergo convenzionato con "Consorzio Pordenone", dal 30 set. avranno il collegamento gratuito con bus navetta, agli orari previsti per gli eventi, dall'albergo al luogo della manifestazione. Gli alberghi avranno lo schema dei collegamenti e degli orari;
- se hanno prenotato l'albergo non convenzionato, potranno usufruire dell'organizzazione recandosi al punto di partenza dei bus navetta e solo se ci sarà disponibilità di posti, altrimenti dovranno organizzarsi in proprio.

2. Coloro che giungeranno a Pordenone il 1° ottobre

- se giungeranno in auto potranno parcheggiare gratuitamente presso la Fiera di Pordenone, da dove si potrà raggiungere anche a piedi il luogo della manifestazione (i radunisti andranno in Piazzetta del Portello per l'inquadramento nel rgt. di formazione, mentre gli accompagnatori dovranno recarsi in Piazza XX Settembre da dove si potrà seguire la cerimonia anche dalle due tribune con gradoni da 100 posti);
- se giungeranno in Bus:
 - potranno scendere al parcheggio della Fiera e procedere come coloro che saranno giunti in auto;
 - potranno scendere al Parcheggio della stazione e poi raggiungere a piedi sia Piazzetta del Portello (i radunisti) sia Piazza XX Settembre gli altri (si tratta di 100 m. quasi).

Gli autobus, dopo aver fatto scendere il personale, dovranno andare a parcheggiare alla Fiera.

3. Dopo la sfilata (tra le 12.00 e le 13.00), a cerimonia terminata, chi dovrà raggiungere Cordenons per il Rancio Carrista potrà:

- se è giunto a Pordenone in autobus, raggiungere la Caserma con il proprio mezzo;
- se è giunto con altro mezzo, avvalersi dei bus navetta che partiranno da Piazzale Ellero.

4. Dopo il Rancio si tornerà ai punti di partenza nel modo inverso in cui si è giunti a Cordenons.

5. Servizi igienici saranno posizionati nei punti, indicati precedentemente, in cui il personale scenderà dai bus o dalle auto. Si raccomanda, qualora possibile, di fare di tut-

to per non affollare i WC (ad esempio fermarsi un po' prima dell'arrivo ed approfittare dei servizi igienici delle aree di servizio in autostrada!!!).

MOSTRA DI MODELLISMO

Presso la sala mostre dell'ex Provincia di Pordenone (Corso Garibaldi n. 8) sarà allestita una mostra dal titolo: «Dal Fiat 2000 al Carro Ariete», con la "presentazione" di alcuni dei più importanti mezzi militari degli ultimi 100 anni. Il Dott. Aldo Vignocchi curerà l'esposizione di circa ottanta modelli di mezzi militari tra i più conosciuti, dai carri ai mezzi ruotati.

La mostra, unica nel suo genere in Italia, sarà corredata da un opuscolo, redatto dal Dott. Armando Rizzi, che illustrerà i materiali in esposizione con note tecniche, riferimenti storici dell'anno di introduzione in servizio del mezzo ed alcune curiosità della stessa annata, in modo da alimentare l'interesse degli addetti ai lavori, ma anche dei curiosi che avranno modo di visitare la mostra. La pubblicazione illustrativa sarà distribuita anche a tutti coloro che acquisteranno la borsa-gadget del 24° Raduno.

ALZABANDIERA IN PIAZZALE ELLERO

Il giorno 29 settembre alle 10.00 ci sarà l'alzabandiera, alla presenza del Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, del Sindaco di Pordenone, del Comandante della 132^a B. cor. Ariete, dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma della Regione FVG. Il picchetto sarà fornito dal 32° rgt. cr. E' probabile che, nella circostanza, venga anche inaugurato un monumento, di cui la base sarà donata dal Comune di Pordenone ed un carro L3 sarà messo a disposizione da ASSOCARRI. A tale eventuale inaugurazione parteciperà il Presidente Nazionale ed i rappresentanti del COR e saranno invitati i Responsabili locali delle Associazioni d'arma.

CONFERENZA SUL TEMA

"DALLA TRINCEA AL CARRO ARIETE"

La Conferenza sarà tenuta il 30 set. alle ore 10.00 presso la Sala Consiliare dell'ex Provincia di Pordenone. Il COR predisporrà quanto necessario affinché i giornalisti Toni Capuozzo, Fausto Biloslavo, Andrea Angeli e Lieta Zanatta, possano illustrare le operazioni di maggior rilievo che l'Esercito italiano ha sviluppato dalla fine della 1^a Guerra Mondiale a oggi. Al termine interverrà un Ufficiale, designato dallo SME, che informerà sulle prospettive di impiego dei corazzati ed in particolare dei Carristi.

Il Comitato, in particolare, dovrà garantire quanto occorre per la proiezione di diapositive ed un impianto di amplificazione per assicurare un audio, in sala, adeguato

sia ai conferenzieri sia a coloro che vorranno intervenire al termine della conferenza. Accanto alla sala della conferenza dovrà essere prevista una postazione per l'esposizione dei libri dei conferenzieri.

CONGRESSO NAZIONALE

Il giorno 30 set. alle 14.30, nella Sala consiliare della ex Provincia di Pordenone, avrà luogo il Congresso Nazionale. Il COR predisporrà la sala per l'attività, mentre la Presidenza Nazionale ne completerà l'arredamento con la documentazione necessaria.

Il Congresso dovrà terminare improrogabilmente entro le ore 17.00.

CONCERTO

Presso l'Auditorium Concordia in Pordenone, alle ore 18.00 del 30 set., sarà tenuto un concerto con Fanfara dell'11° rgt. bersaglieri, Orchestra Naonis, tre tenori del coro alla Scala di Milano ed il Coro "Gruppo Incontro" di Trieste. Il COR prenderà contatto con una ditta specializzata per l'allestimento dell'Auditorium.

Preciso che, dei 498 posti disponibili, 350 dovranno essere riservati ai Radunisti e loro accompagnatori (tali posti saranno considerati "riservati" fino alle ore 16.00 del 29 set.), 48 saranno per le Autorità e 100 saranno liberi per i cittadini pordenonesi. Il Concerto sarà offerto da ASSO-CARRI e, quindi, l'ingresso sarà gratuito per tutti. Le Sezioni Carristi potranno richiedere al Comitato (mail: radnocarristi24@gmail.com) i biglietti per i Soci ed i loro accompagnatori fino ad esaurimento posti e comunque non oltre le ore 16.00 del 29 settembre.

In piazza XX Settembre il COR installerà un maxi schermo affinché chi non troverà posto in teatro possa seguire il Concerto in diretta.

Durante il Concerto vi saranno altre attività connesse al Raduno e, tra queste, la premiazione del concorso "L'Esercito: una risorsa per il Paese".

S. MESSA

La S. Messa sarà celebrata alle ore 08.00 del 1° ottobre da Sua Eccellenza Rev.ma il Vescovo di Pordenone, presso la Chiesa del Cristo.

Sarà gradita la partecipazione di una rappresentanza di tutte le Sezioni dell'Associazione con Labari.

DEPOSIZIONE CORONA IN PIAZZALE ELLERO

Avrà luogo alle ore 09.00 del 1° ottobre, con la partecipazione di un picchetto armato del 32° rgt. cr.

Il COR predisporrà la corona d'alloro che il Gen. C.A. Salvatore CARRARA deporrà al monumento ai caduti.

CERIMONIA DEL 1° OTTOBRE 2017

Per la celebrazione del 90° Anniversario della Specialità e del 24° Raduno Nazionale dei carristi il COR dovrà predisporre in piazza XX Settembre:

- una tribuna coperta con poltroncine ed avancorpo (da 200 posti);
- due tribune a gradoni da 100 posti ciascuna (ai lati della tribuna autorità);
- una tribunetta per la regia della manifestazione;
- la mostra mezzi storici e corazzati (area tribuna);
- quanto necessario per il "Muro d'Acciaio" virtuale;
- speakeraggio per l'intera cerimonia avvalendosi di personale della B. cor. Ariete.
- l'amplificazione necessaria;
- tutto quello che servirà per una corretta e completa cerimonia.

Lo stesso Comitato, inoltre, dovrà occuparsi dei mezzi per trasportare i Soci "meno giovani" e del servizio fotografico. Il COR chiederà la collaborazione della B. cor. Ariete secondo le indicazioni che emanerà lo SME.

La cerimonia avrà il seguente programma di massima:

- 09.00 - 09.50: presso Piazzetta del Portello, adunata e inquadramento del Reggimento di formazione composto dai Carristi in congedo (Soci A.N.C.I. e simpatizzanti);
- 09.50 - 10.05: schieramento dei radunisti in Piazzetta Cavour, per poi affluire in Piazza XX Settembre;
- 10.05: lo speaker annuncia, in successione, l'ingresso nel piazzale della fanfara, della compagnia d'onore e dei radunisti, che prendono posto nello schieramento;
- 10.10: ingresso dei Labari (inquadriati come reparto);
- 10.15: ingresso del Medagliere Nazionale A.N.C.I. e di quello di Cavalleria;
- 10.20: onori al Gonfalone della Provincia di Pordenone decorato di Medaglia d'Oro al V.M.;
- 10.25: onori allo Stendardo del 32° Reggimento carri;
- 10.30: onori alla Massima Autorità che, accompagnata dal Presidente Nazionale, passerà in rassegna lo schieramento; a seguire, lettura messaggi istituzionali (Ministro della Difesa, Capo di SME, ecc.) ed allocuzioni del Sindaco di Pordenone, del Presidente Nazionale, della Massima Autorità Militare dell'Esercito e dell'Autorità governativa (ev.);
- 11.00: onori allo Stendardo del 32° Reggimento carri e, in successione, al Gonfalone della Provincia di Pordenone;
- 11.00 - 11.30: ammassamento e sfilamento;
- 11.30-12.00: predisposizioni per il "Muro d'Acciaio";
- 12.00: onori finali alla massima Autorità.

RANCIO CARRISTA

Presso la Caserma F.lli De Carli il Comitato collaborerà con il 132° rgt. per l'approntamento di 500 posti per coloro che vorranno partecipare al "Rancio Carrista". Il pranzo avrà inizio presumibilmente alle ore 13.30. Qualora si superasse il limite delle 500 unità si provvederà ad individuare una nuova location.

TRASPORTI E COLLEGAMENTI

Il Comitato predisporrà affinché vengano garantiti i colle-

gamenti gratuiti tra:

- gli alberghi convenzionati con il "Consorzio Pordenone" ed il centro della città, nei giorni 30 set. e 1 ott.;
- Fiera di Pordenone e Piazzetta del Portello;
- Piazza XX settembre e la Caserma F.lli De Carli per la consumazione del Rancio Carrista (il 1° ottobre, alle 12.30 da Pordenone a Cordenons e alle 16.30 dalla Caserma a Pordenone), per chi non giungerà a Pordenone con mezzi propri.

FURERIE DI RGT. E DI BTG. (PUNTI INFO)

Saranno predisposte due furerie. Quella principale, denominata Fureria di Reggimento, sarà dislocata in piazza XX Settembre, avrà il compito principale di fornire informazioni sugli eventi del Raduno. Sarà aperta dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 17.30 del 30 set.; il 1° ottobre l'orario sarà dalle 08.00 alle 10.00. Nei giorni precedenti le informazioni si potranno acquisire presso la mostra di modellismo militare.

La Fureria di Battaglione provvederà anche alla distribuzione della "cartella gadget", che conterrà anche il voucher del "Rancio Carrista", sulla base delle prenotazioni effettuate dalle Sezioni o dai singoli soci.

Detta fureria sarà aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 17.30 del 30 settembre, mentre il 1° ott. sarà aperta dalle 8 alle 10. Successivamente i gadget saranno distribuiti, per chi li ha già acquistati, presso il locale dove verrà offerto il "Rancio Carrista". Presso la Fureria di rgt. l'Associazione Nazionale Carristi organizzerà un punto distribuzione di alcuni articoli necessari per l'Uniforme del Socio A.N.C.I.

CONCLUSIONI

In conclusione, affinché venga agevolato il lavoro degli

organizzatori, chiedo a tutte le Sezioni d'Italia e alle Presidenze regionali di comunicare con tempestività al Comitato, entro il limite massimo del 30 giugno, tutte le informazioni necessarie (partecipanti, sia Soci sia accompagnatori, versamento quote, richiesta biglietti per concerto, esigenze gadget, etc.).

Queste informazioni sono indispensabili per realizzare una manifestazione all'altezza delle nostre tradizioni senza sprecare denaro in acquisto di cose che non verranno utilizzate!!!

Saremo in Friuli Venezia Giulia e a Pordenone, regione e città che hanno fornito ai nostri Rappresentanti tutto l'aiuto necessario affinché il Raduno possa essere annoverato tra quelli più importanti. Tutti noi dobbiamo fare la nostra parte, partecipando attivamente per quello che ci compete. Raccomando lo stile e la disciplina che è nella nostra tradizione, considerando che in questo periodo le cerimonie a carattere militare sono molteplici e NOI dobbiamo fare "bella figura". Allo scopo di facilitare le ricerche, riporto i numeri di telefono e le informazioni necessarie per comunicare con il COR:

IBAN DEL COMITATO

IT62 V033 5901 6001 0000 0148 875

presso Banca Prossima Sede di Pordenone. Causale del versamento per l'iscrizione quale "Socio Simpatizzante 2017": "Nome e Cognome, Quota di iscrizione e nr. ... quote per accompagnatori"

TELEFONO DEL COMITATO +39 392 2169262

(si prega di telefonare solo dalle 9.00 alle 18.00 nei giorni feriali).

PAGINE FACEBOOK DA VISITARE:

Associazione Nazionale Carristi d'Italia

24° Raduno Carrista

Nome Cognome	Incarico	E-mail
Comitato	Segreteria	radunocarrista24@gmail.com
Andrea CASO	Presidente C.O.R.	andrea.caso50@libero.it
Giuseppe CRISCI	Capo Segreteria	giuseppecrisci8@yahoo.it
Filippo PETRERA	Respons. Associazioni	filippopetrera@gmail.com
Stefano PACIOLLA	Gestione risorse	paciolla.stefano@yahoo.it
Giovanni CATAUDELLA	Addetto Segreteria	catta.giovanni55@gmail.com
Giuseppe ADDESA	Addetto Segreteria	addesa.giuseppe@gmail.com
Salvatore GALLEA	Addetto Segreteria	salva.gallea@libero.it
Carlo ORSO	Addetto Segreteria	carlo_orso@tin.it
Consorzio Pordenone Turismo	Provincia Ospitale	info@pordenoneturismo.it



Assicurazioni

GRECO VITO
AGENTE DI BELLUNO
 Vito.greco@groupama.it

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE

Inaugurazione mostra di modellismo - dal Fiat 2000 al carro Ariete - presso sala esposizione ex Provincia di Pordenone in Corso Garibaldi.

VENERDÌ 29 SETTEMBRE

ore 10,00 Alzabandiera della manifestazione in Piazzale Ellero alla presenza del Presidente nazionale e delle autorità militari e civili, con partecipazione delle associazioni cr.. A seguire inaugurazione Monumento ai Carristi (ev.).

SABATO 30 SETTEMBRE

ore 10,00 - 12,00 Presso sala consiliare ex Provincia di Pordenone, conferenza sull'Esercito, excursus sulle trasformazioni più significative avvenute negli ultimi anni. Esporranno Toni Capuozzo, Fausto Biloslavo, Andrea Angeli, modererà Lieta Zanatta. Le conclusioni saranno affidate a un ufficiale designato dallo SME che illustrerà le prospettive sull'impiego dei carristi/corazzati, visti gli attuali scenari internazionali.

ore 14,30- 17,00 Congresso nazionale (Sala Consiliare ex Provincia di PN).

ore 18,00 Presso il Teatro Concordia di Pordenone, concerto con Fanfara dell'11° Reggimento Bersaglieri e orchestra "Naonis" di Pordenone, Coro "Gruppo incontro"

di Trieste e la partecipazione di tre Tenori del coro della Scala di Milano. Consegna di un premio agli studenti che hanno partecipato al Concorso "L'esercito: una risorsa per il Paese".

DOMENICA 1 OTTOBRE

ore 8,00 S. Messa presso la Chiesa del Cristo.

ore 9,00 Deposizione di corona al monumento ai caduti in Piazzale Ellero.

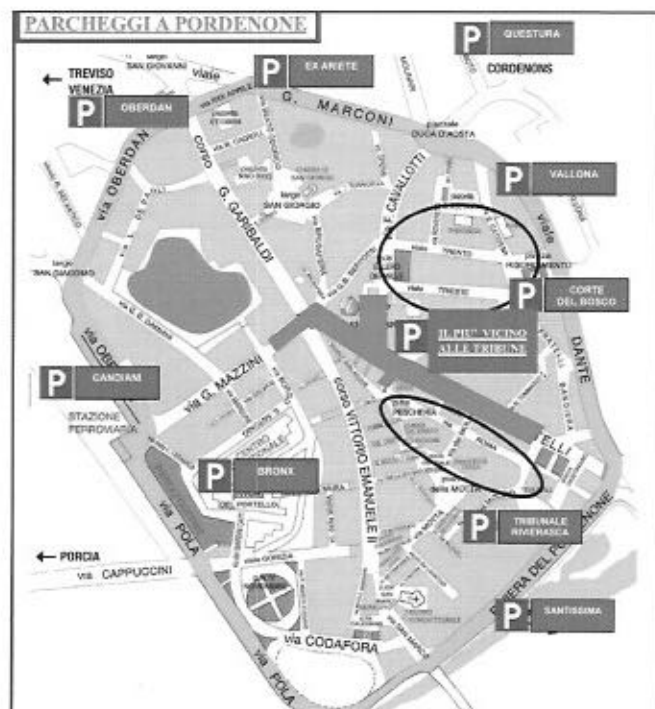
ore 10,00 In Piazza XX Settembre 24° Raduno Nazionale dei Carristi in occasione del 90° anniversario dalla costituzione della Specialità Carristi. Schieramento dei Reparti in armi e dell'Ass. Naz. Cr. Ammassamento e sfilamento del Reggimento di Formazione dei "Carristi d'Italia" (associati e non)... "Muro d'Acciaio".

ore 13,30 "Rancio Carrista" presso Cas. "F.lli De Carli" a Cordenons, sede del 132° rgt. carri.

ore 17,30 Ammainabandiera della manifestazione in piazzale Ellero.

PARTECIPATE NUMEROSI!

Per i particolari visitate il sito dell'Associazione nazionale dei Carristi d'Italia: www.assocarri.it



Area della Manifestazione

Si consiglia di parcheggiare presso la Fiera di Pordenone, dove sarà allestito un parcheggio riservato dove è possibile usufruire del servizio gratuito di Bus Navetta

LA "KLISURA" RIMASTA NEL CUORE

Accogliamo con favore la richiesta del Col. Orpianesi, della neocostituita Sezione "Babini", il quale ci invia le notizie che pubblichiamo, nella speranza che qualche suo ex compagno di Corso le legga e si riconosca nella foto.

Riportando di seguito alcuni dati e notizie di tempi ormai lontani... 55° Corso AUC presso Caserma "Ferrari Orsi" in Caserta, 4^a Compagnia KLISURA. Periodo dal 14/04/1969 al 19/09/1969, C.te di Cp. il Capitano Mario Russi (deceduto), i Subalterni S.Ten. Vincenzo Mazzuocolo e S.Ten. Pietro Ceccarini. È passato tanto tempo, alcuni ricordi tendono a sparire. Ricordo che il C.te della Scuola era il Col./Gen. Manlio Mani, il C.te di Btg. il Ten.Col. Cubbadda(?). Tramite un collega di Corso (Bersagliere) sono riuscito ad avere la pagina, con i nomi, relativa alla mia compagnia AUC inserita nel giornalino di fine Corso. Ho provato tramite gli indirizzi a fare delle ricerche che purtroppo sono risultate vane tranne che per due ex compagni: Bruno Pari e Giuseppe Chincoli.

Per notizia, il mio servizio, dopo il Corso AUC, l'ho svolto presso il 19° Btg Corazzato in Rovezzano (FI) in qualità di Serg. AUC, poi S.Ten. di



Prima Nomina presso il 1° Rgt Bersagliere Corazzato in Aurelia-Civitavecchia dove, dopo rafferma, nel settembre del 1970 fui trasferito ad Altamura (BA), Caserma "Felice Trizio" sede del LX° Btg Corazzato che successivamente, a seguito di ristruttura-

zioni, divenne 60° Btg Corazzato, poi ancora 60° Btg Carri, poi 60° Rgt Carri, 133° Rgt Carri e infine 31° Rgt Carri, attualmente trasferito a Lecce. Lunga Vita ai Carristi di ieri, oggi e domani.

Col. Sandro Orpianesi

CHI TROVA UN CARRO ARMATO TROVA... UN TESORO!



verremmo non dell'oro ma un tesoro grandissimo, fatto di milioni di momenti vissuti dai noi carristi negli abitacoli dei nostri carri.

Ho letto su un quotidiano, notizia poi apparsa anche sul sito, di un ritrovamento milionario. Un tesoro nascosto in un carro armato scoperto dopo l'acquisto da parte di un collezionista inglese. Il signor Nick Mead ha acquistato un residuo corazzato, un carro type 69 (copia cinese del T55 russo n.d.r.) iracheno usato nella guerra del golfo del 1991. Dopo avere filmato il suo disarmo, in una tanica ha rinvenuto lingotti d'oro trafugati nel Kuwait e nascosti nel mezzo, per un valore di circa due milioni e mezzo di dollari. Il collezionista, rimasto sbigottito, dovrà però sicuramente consegnare alle autorità armi, proiettili e oro. Magari anche noi se avessimo la possibilità di cercare qualcosa nei mezzi depositati a Lenta, sicuramente tro-

Serg. carr. Achille Vitali

KFOR - Conclusa l'esercitazione "Silver Sabre"

Si è conclusa oggi l'esercitazione "Silver Sabre" edizione 2017-1 condotta da KFOR assieme al personale della Missione EULEX dell'Unione Europea, alla Polizia del Kosovo (KP) e alle Forze di Sicurezza del Kosovo (Kosovo Security Force, KSF, ed Emergency Management Agency, EMA).

Le fasi finali della Silver Sabre si sono svolte a Camp Vrelo e a Camp Pomazatin, nelle vicinanze di Pristina, alla presenza del Comandante di KFOR, Generale di Divisione Giovanni Fungo, Comandante della Kosovo Force. "Tale obiettivo è raggiungibile attraverso uno sforzo congiunto che ci vede protagonisti assieme alle organizzazioni partner". Il compito principale della missione KFOR (Kosovo Force), forza multinazionale della NATO è quello di attuare gli accordi di pace secondo la Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ossia di garantire un ambiente sicuro e di garantire la libertà di movimento per tutti gli abitanti del Kosovo e delle organizzazioni internazionali presenti sul territorio. KFOR conta su oltre 4000 soldati di 29 Paesi.

I militari Italiani in Kosovo sono circa 550, appartenenti a tutte le Forze Armate, con una forte prevalenza

del controllo della folla, interventi di evacuazione in caso di disastri naturali, disinnescamento di ordigni esplosivi e movimentazione di materiali ritenuti pericolosi per la salute.

"KFOR modifica costantemente la sua struttura per adattarla alle necessità contingenti e garantire il massimo livello di sicurezza in Kosovo", ha detto il Generale di Divisione Giovanni Fungo, Comandante della Kosovo Force. "Tale obiettivo è raggiungibile attraverso uno sforzo congiunto che ci vede protagonisti assieme alle organizzazioni partner".

Il compito principale della missione KFOR (Kosovo Force), forza multinazionale della NATO è quello di attuare gli accordi di pace secondo la Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ossia di garantire un ambiente sicuro e di garantire la libertà di movimento per tutti gli abitanti del Kosovo e delle organizzazioni internazionali presenti sul territorio. KFOR conta su oltre 4000 soldati di 29 Paesi.

I militari Italiani in Kosovo sono circa 550, appartenenti a tutte le Forze Armate, con una forte prevalenza

dell'Esercito Italiano. Quello nazionale è il secondo contingente più numeroso della missione, dopo gli Stati Uniti. Dal 2013 l'Italia ha la leadership della missione.



Visita delegazione delle scuole militari francesi

Torino, 4 aprile 2017

Una delegazione guidata dal generale Jean-Yves Lauzier, Comandante degli Istituti di Formazione dell'Esercito francese, ha visitato la Scuola di Applicazione di Torino. I colleghi d'oltralpe, fra i quali l'Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata di Francia a Roma generale Jérôme Lokhart sono stati accolti a Palazzo Arsenale dal generale di corpo d'armata Claudio Berto, Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito. Nel corso della visita gli ufficiali francesi hanno avuto l'opportunità di constatare il percorso didattico e addestrativo individuato dal nostro Esercito per preparare e aggiornare il personale appartenente ai diversi ruoli. A suscitare particolare interesse nella delegazione francese la consolidata collaborazione fra la Forza Armata, il mondo accademico, le istituzioni internazionali, scientifiche e imprenditoriali del territorio. La sinergia fra la Scuola di Applicazione e la Struttura Universitaria Interdipartimentale di Scienze Strategiche dell'Università degli Studi di Torino è stata giudicata dagli ospiti francesi innovativa ed efficace. Il percorso universitario comune ai giovani ufficiali dell'Esercito e agli studenti civili di Scienze Strategiche offre infatti interessanti opportunità per conseguire una formazione solida e al passo coi tempi, essenziale per chi, con o senza stellette, nel pros-



simo futuro sarà protagonista dei principali scenari di crisi internazionali. La visita si è rivelata proficua per il reciproco scambio di esperienze e per l'ampliamento dei progetti comuni, fra i quali lo scambio di studenti fra scuole militari e atenei italiani e francesi.

Il generale Lauzier, al termine della visita, ha espresso il proprio apprezzamento nei confronti di una proposta formativa giudicata all'avanguardia, le cui chiavi di successo risiedono nel rispetto per le tradizioni e nella contestuale apertura verso i più ambiziosi orizzonti culturali.



Giura il 28° corso della Riserva Selezionata

Torino, 7 aprile 2017

Ventitre ufficiali del 28° corso della Riserva Selezionata – tra di loro sei donne – hanno pronunciato questa mattina la formula del giuramento di fedeltà alla Repubblica a Palazzo Arsenale, sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito. La cerimonia, presieduta dal Generale di Divisione Flaviano

Godio, Comandante del Reparto Corsi, si è svolta al cospetto della Bandiera d'Istituto decorata di medaglia d'argento al Valore Militare e alla presenza di comandanti, docenti, familiari e amici degli ufficiali del 28° corso.

Il Gen. Godio ha ricordato come il rispetto degli impegni assunti giurando fedeltà alle istituzioni del Paese non

richieda necessariamente atti di eroismo, ma possa essere dimostrato anche nella quotidianità, attraverso un comportamento in linea con i valori che contraddistinguono il soldato e il cittadino.

A conferma della centralità del giuramento nella vita di ciascun militare il Gen. Godio ha citato l'esempio di chi, gravemente ferito in servizio, ha



saputo affrontare dignitosamente le difficoltà e le sofferenze dando prova di straordinaria lealtà e dedizione all'Esercito e all'Italia. Provenienti prevalentemente dall'Italia centrale, ma anche dal sud e dal nord della penisola, gli ufficiali della Riserva Selezionata sono professionisti civili scel-

ti sulla base di competenze particolarmente interessanti per l'Esercito.

Del 28° corso fanno parte laureati in giurisprudenza, ingegneria, scienze politiche e diplomatiche, esperti in tutela dei beni culturali e dell'ambiente, un medico odontoiatra, due specialisti di lingue rare, quattro giornalisti e un

antropologo culturale.

Il personale della Riserva Selezionata segue presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito un ciclo formativo di cinque settimane il cui obiettivo è fornire gli strumenti di base per un futuro impiego in contesti operativi nazionali e internazionali.

Esercitazione "Safe Endeavour 2017"

I capitani si esercitano a gestire le emergenze operative

Torino, 11 aprile 2017

Safe Endeavour, "azione sicura" è il nome dell'esercitazione alla quale hanno preso parte 217 capitani che stanno frequentando il 142° corso di Stato Maggiore alla Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino. Questo complesso evento addestrativo ha permesso di valutare la preparazione tecnico-professionale maturata dai futuri dirigenti militari attraverso la simulazione dei problemi operativi che insorgono in un posto comando di brigata nel corso di una missione in Italia o all'estero, in contesti interforze e multinazionali. Durante l'esercitazione i capitani - fra di essi 17 donne e tre stranieri provenienti da Cina e Niger - hanno affrontato situazioni diverse, dai più tradizionali compiti militari alle emergenze umanitarie, quali il sovraffollamento di campi profughi, la prevenzione dei contrasti interetnici, il sostegno a popolazioni colpite da calamità naturali, queste ultime utili a testare le capacità "dual use" dei vari assetti. A fianco dei colleghi dell'Esercito hanno operato alcuni giovani ufficiali dei Carabinieri incaricati di assolvere i compiti tipici della polizia militare. Fra i fattori di maggior successo di *Safe Endeavour* l'analisi in tempo reale delle informazioni, la gestione della pubblica informazione e comunicazione, la risposta flessibile agli imprevisti e l'efficacia del processo decisionale. L'esercitazione, iniziata il 3 aprile scorso, è stata organizzata dal



Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito in sinergia con lo Stato Maggiore dell'Esercito, il NATO Rapid Deployable Corps - Italy di Solbiate Olona, lo Staff College delle Nazioni Unite di Torino, il Centro Simulazione e Validazione di Civitavecchia, la Scuola Ufficiali dei Carabinieri di Roma, la Scuola Interforze per la Difesa Nucleare Biologica e Chimica di Rieti e il 28° reggimento "Pavia" di Pesaro, specializzato nelle attività di Comunicazione Operativa.

Il 31° Reggimento carri torna alla Brigata "Pinerolo"

28 febbraio 2017

Presso la Caserma "Nacci", sede del 31° Reggimento Carri, durante la cerimonia di Alza Bandiera, alla presenza del Comandante della Scuola di Cavalleria, Gen. Brig. Fulvio Poli, e del Comandante della Brigata "Pinerolo", Gen. Brig. Gianpaolo Mirra, è stato sancito il passaggio del Reggimento dalle dipendenze della Scuola di Cavalleria a quelle della Brigata "Pinerolo". Dopo il discorso di circostanza, il Gen. Poli ha rimosso dal braccio destro del Col. Davide Quaranta, Comandante del 31° carri, il fregio omerale della Scuola di Cavalleria, sostituito, a sua volta, dopo il discorso del Gen. Mirra, Comandante della Brigata, con quello della "Pinerolo". La riconfigurazione del Reggimento rientra nell'ambito del progetto



Il Col. Mirra e al Gen. Quaranta

di riordino della Forza Armata. Il 31° Reggimento Carri, già alle dipendenze della Brigata "Pinerolo" dal 2 ottobre 1997 sino al 1° gennaio 2011, nel recente passato è stato prevalentemente impegnato nella sperimentazione dei nuovi materiali e sistemi d'arma acquisiti nell'ambito del programma Forza NEC (*Network Enabled Capability*). Il programma, or-

mai già in gran parte operativo, vede i militari della "Pinerolo" operare utilizzando nuovi automezzi, materiali ed equipaggiamenti in grado di assicurare il collegamento diretto e immediato del singolo militare con un centro decisionale condividendo informazioni e dati. Tale programma, ambizioso e innovativo, costituisce la punta di diamante dell'intero sistema di modernizzazione della componente terrestre della Difesa. Il riordino del 31° Reggimento Carri, oltre a completare l'organico delle Brigata "Pinerolo", porterà anche ad un graduale incremento della capacità operativa del Reggimento e rappresenterà un importante valore aggiunto per le future attività della "Pinerolo".

Giuseppe Leo
Cap. Gennaro Masino

Cambio del Comandante del Supporto di Aderenza (Gsa)

Venerdì 10 marzo 2017

Presso la Base di Villaggio Italia a Belo Polje (Kosovo), ha avuto luogo la cerimonia del trasferimento d'autorità del comando del Gruppo Supporto d'Aderenza (GSA) tra il Tenente Colonnello Francesco Miele, Comandante cedente, e il Tenente Colonnello Antonio Burti, Comandante subentrante. Il GSA è l'Unità con il compito di fornire il sostegno logistico e sanitario al Contingente italiano, su base 32° Reggimento carri, presente nella base di "Villaggio Italia", nonché alla componente Multinazionale del Battle Group West.

Giunto in Area di Operazioni lo scorso settembre con personale tecnico specializzato, il GSA, su base Reggimento Logistico "Pinerolo" di Bari, nel corso del suo mandato ha pianificato e gestito il flusso dei rifornimenti e dei trasporti aeronavali da e per l'Italia, oltre a fornire il diretto sostegno logistico al Contingente. Il GSA ha sempre mantenuto l'efficienza logistica del Multinational Battle Group West a guida italiana sotto il comando del Colonnello Stefano Imperia che annovera, oltre al personale italiano del 32° Reggimento Carri, anche personale straniero dei contingenti austriaci, sloveni e moldavi. La cerimonia ha visto come massima autorità la partecipazione del Comandante di KFOR, Generale di Divisione Giovanni Fungo che, con la



sua partecipazione ha voluto rendere omaggio e riconoscimento agli uomini e alle donne del GSA per l'impegno profuso nei sei mesi con costante e quotidiana dedizione.

All'operazione KFOR della NATO, denominata "Joint Enterprise", partecipano attualmente 4000 soldati di 30 Paesi, di cui 550 italiani organizzati su un Multinational Battle Group, una Multinational Specialized Unit (MSU) dell'Arma dei Carabinieri, e un Joint Regional Detachment (JRD), tutti a guida italiana.

Inaugurata la mostra itinerante sulla Grande Guerra

La 132^a Brigata corazzata "Ariete" ha allestito presso le Sale Espositive del Palazzo della Provincia di Pordenone la Mostra itinerante sulla Grande Guerra, promossa dall'Esercito Italiano. L'inaugurazione ha avuto luogo il 2 marzo, alla presenza delle autorità locali tra cui il Vice-sindaco della città, Eligio Grizzo, e di una rappresentanza studentesca degli Istituti Superiori "Kennedy" e "Pertini" di Pordenone. L'iniziativa è inserita nel programma di eventi commemorativi del Centenario della Prima Guerra Mondiale che si concluderanno nel 2018.

L'obiettivo della Mostra, come ha sottolineato il Colonnello Massimo Giovannelli del Comando Brigata "Ariete", è ricordare la Grande Guerra attraverso l'eroismo e il sacrificio di soldati e cittadini, valorizzando gli episodi fondamentali dei processi di costruzione della nostra storia nazionale e di coesione tra gli italiani di ogni regione. La Mostra è composta da diciotto pannelli didattico-illustrativi, realizzati dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, che attraverso fotografie, documenti e stampe, fa rivivere i volti e i luoghi della grande e tragica



vicenda dell'Italia in armi. L'esposizione è arricchita da ulteriori cimeli e testimonianze d'epoca resi disponibili, per la particolare occasione, dalle Associazioni combattentistiche e d'Arma e dalle sale storiche dei Reparti dell'Ariete.

All'evento inaugurale hanno partecipato anche dei rievocatori storici dell'associazione "Per non dimenticare" che, oltre a presenziare alle diverse fasi dell'avvenimento, hanno allestito un posto di medicazione da campo dell'epoca.

Maggiore Massimo Grizzo

Festa di corpo al 31° carri di Lecce

Venerdì 12 maggio

Presso la Caserma "M.O. Nacci" in Lecce, ha avuto luogo la cerimonia militare in occasione della Festa di Corpo del 31° Reggimento Carri per la commemorazione del 76° anniversario dei fatti d'arme di Kopliku. Come ogni anno, in un'atmosfera di marzialità e riverenza, sono stati celebrati e ricordati gli eventi dell'aprile del 1941. In quei giorni il 31°, attestato nella zona di Tirana, ricevette l'ordine di portarsi nell'area di Scutari e di imbastire una linea difensiva all'altezza di Kopliku per contrastare l'avanzamento di truppe Jugoslave in ammassamento a nord dell'Albania. L'azione difensiva perdurò per diversi giorni, ma il giorno più doloroso fu il 15 aprile, anche ricordato come "La Pasqua di sangue" visto che in quel giorno ricorreva la Santa Pasqua. I carri del 31°, sebbene avessero sofferto ingenti perdite, persistettero nella loro decisa azione costrin-



gendo il nemico alla fuga. Il 31° contò fra le sue fila 20 caduti, 12 feriti e 20 carri distrutti. "Onore ai Caduti". Particolarmente emozionante, dunque, la cerimonia per i carristi che vi hanno prestato e che vi prestano servizio e particolarmente significativo il discorso pronunciato dal 37° Comandante del 31° Reggimento Carri, il Colonnello Davide QUARANTA, che ha voluto simbolicamente ripercorrere la gloriosa storia del 31°, parlando del passato, del presente e di quello che potrebbe essere il futuro del Reggimento "... con nuovi scenari e nuove sfide da affrontare ... cercando di essere un faro ed una guida per l'intera Forza Armata che ci ha incaricato di testare nuovi sistemi e tecnologie...". È la missione affidata al Reggimento, che da alcuni anni è deputata quale unità per la sperimentazione dei sistemi digitalizzati di Comando e Controllo, nonché degli equipaggia-



menti individuali che stanno già dotando e doteranno le unità dell'Esercito nei prossimi anni. Un arduo compito quello di testare i sistemi che nel prossimo futuro salveranno vite umane. Inoltre, il Reggimento è impegnato in attività a partiti contrapposti condotte dal Centro di Addestramento Tattico di 2° livello che opera presso il poligono di Torre Veneri, fornendo la componente OPFOR, ovvero l'avversario, al fine di rendere l'addestramento del personale quanto più aderente alla realtà. Particolarmente significativa la 76°

Festa di Corpo del 31° Reggimento Carri considerato il "ritorno", dallo scorso 28 febbraio, nelle fila della Brigata Meccanizzata PINEROLO, Brigata di cui faceva già parte prima di transitare alle dipendenze della Scuola di Cavalleria. Tale cambiamento porta il Reggimento ad importanti trasformazioni e ad affrontare nuove sfide consentendo al 31° Carri di crescere con nuovi e rinnovati entusiasmi. Importante, quindi, la presenza alla cerimonia del Gen. B. Giampaolo MIRRA, Comandante della Brigata Meccanizzata Pinerolo, del Gonfalone della città di Lecce, dell'Assessore Brandi a dimostrazione della vicinanza delle Istituzioni politiche, dell'ANCI di Lecce e di tutte le Associazioni d'Arma che testimoniano il legame sempre vivo tra il nostro Presente e chi ci ha preceduto. Tanti auguri al 31° Reggimento Carri e in bocca al lupo per il futuro!

Cap. Raffaele Doria

Competizione addestrativa "SHARK GAMES"

I contingenti austriaci e sloveni del Multinational Battle Group West (MNBG-W), unità della Kosovo Force (KFOR) a leadership italiana su base 32° Reggimento Carri, hanno organizzato una competizione addestrativa a squadre aperta a tutto il personale di KFOR. La competizione, si è svolta a fine marzo presso la base di Villaggio Italia, grazie al supporto logistico fornito dal contingente italiano. E' stata effettuata una marcia zavorrata con zaino di 10 kg. con armamento e equipaggiamento individuale, la spinta di un autocarro di grosse capacità, il lancio di precisione di bombe a mano inerti, una prova di Kombat-Fitness e un esercizio di tiro a fuoco con armi portatili in dotazione all'esercito sloveno e austriaco. Ai Shark Games, a cui hanno partecipato italiani, sloveni, austriaci, moldavi, statunitensi, portoghesi e ungheresi su 16 team sono stati vinti dal team austriaco della Bravo Coy del MNBG-W. La competizione, oltre a confermare l'elevato livello di integrazione dei contingenti di KFOR, ha rappresentato un ulteriore momento addestrativo e di mantenimento della capacità operativa. All'operazione NATO, partecipano attualmente 4000 soldati di 30 Paesi, di cui 550 italiani organizzati su un Multinational Battle Group, Multinational Specialized Unit (MSU) dell'Arma dei Carabinieri, e un Joint Regional Detachment (JRD), tutti a guida italiana.



La pesa degli zaini (10 Kg.)



Kombat-Fitness



Prova di spinta autocarro... 4X4

Lodevole iniziativa del Contingente italiano

Il 28 aprile 2017 si è concluso un ciclo di lezioni tenuto dai medici militari del Contingente italiano mirante a sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori di Pec/Peja sui gravi rischi circa il consumo di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcool.

Il progetto, è frutto della collaborazione tra l'assessorato all'istruzione e il Multinational Battle Group West (MNBG-W), è stato realizzato grazie all'impegno profuso dagli ufficiali italiani che operano nell'ambito delle operazioni civili - militari. Le lezioni che si sono svolte in sei scuole della municipalità a partire dal mese di marzo, sono state tenute dal capitano Marco Romano, direttore dell'infermeria di Campo Villaggio Italia e hanno riscosso grande interesse da



parte degli studenti.

L'Assessore all'Istruzione Besim Avdimetaj nel discorso pronunciato in occasione della conclusione del progetto, si è detto entusiasta della collaborazione con i militari italiani di

KFOR e ha affermato la grande utilità delle problematiche trattate. Il MNBG-W è un'Unità a leadership italiana attualmente su base 32 Reggimento Carri con cui operano anche militari austriaci, sloveni e moldavi.

Kosovo: esercitazione "Field Security Operation"

Il Multinational Battle Group West (MNBG-W), unità della Kosovo Force (KFOR) a leadership italiana su base 32° Reggimento Carri, ha condotto, presso la base "Villaggio Italia", un ciclo di esercitazioni denominate "Field Security Operation", volte a valutare il livello di capacità operativa e di interoperabilità tra le componenti multinazionali di KFOR. Le esercitazioni svolte con il coinvolgimento di militari italiani, sloveni e austriaci del MNBG-W in attività congiunta con il personale del Joint Regional Detachment Centre e South (JRD-C e JRD-S), hanno mostrato l'alto livello di addestramento raggiunto nel fronteggiare e gestire situazioni ad alto rischio. Le attività, connotate da un elevatissimo grado di realismo, erano volte a verificare il livello addestrativo raggiunto dai reparti coinvolti, nell'ottica di una sempre maggiore sintonia multinaziona-



le. L'efficienza operativa, che si realizza tramite un costante addestramento ed amalgama tra le varie componenti, è un importante compito di KFOR, e in particolare del MNBG-W che, nella propria area di competenza, deve garantire la libertà di movimento e assicurare la sicurezza e la stabilità. I militari del MNBG-W hanno simulato un'attività di estrazione, per ragioni di sicurezza, di personale dei JRD dai loro uffici sul terri-

torio in un ambiente non permissivo. L'attività si è conclusa con successo e nel rispetto degli obiettivi prefissati, valorizzando gli elevati standard operativi. All'operazione NATO, partecipano attualmente 4000 soldati di 30 Paesi, di cui 550 italiani organizzati su un Multinational Battle Group, Multinational Specialized Unit (MSU) dell'Arma dei Carabinieri, e un Joint Regional Detachment (JRD), tutti a guida italiana.

SEZIONE DI BRESCIA

UNA STORIA SARRISTA

Angelo Turri Zanoni

Il capogruppo degli Alpini di Prevalle (BS) Sig. Celestino Massardi, spinto anche dalla forte volontà della famiglia del carrista Angelo, mi rintracciò e mi diede la triste notizia che un Reduce Carrista aveva "spento i motori". In quella breve conversazione cercavano un solo e semplice foulard Rosso-blu, grande desiderio del Reduce Sig. Angelo. Così l'alpino Celestino mi cominciò a raccontare la storia del Carrista Angelo Turri Zanoni che io non conoscevo, fino a quella telefonata di domenica sera 15 gennaio 2017. Per me è impossibile raccontarvi chi fosse e sarebbe anche fuori luogo tentarlo. Per questo, di seguito vi trascrivo qualche stralcio dal libro "Ricordi, Ninetta... Uomini e donne di Prevalle si raccontano", edito nel giugno 2008, nel quale a partire dalla pagina 45 il Sig. Angelo racconta direttamente la sua storia e la sua vita. Penso che sia la più autorevole testimonianza. Eccovi il breve resoconto, spero essenziale per farvi capire la personalità del sig. Angelo :

"Chi era Angelo Turri Zanoni ?"

"Sono nato in questa stessa casa il 7 febbraio 1920. Si era appena conclusa da poco la prima guerra mondiale e non posso certo sostenere che fossero bei tempi. Anche mio padre ha partecipato a questa guerra, si chiamava Bernardo e veniva dalla Valsabbia, classe 1880. Mia madre era originaria della Valtrompia e si chiamava Maria. Oltre me sono nate tre sorelle...

...La mia infanzia è stata diversa da quella dei miei coetanei: io vivevo in campagna, solitario, nel senso di isolato dai ragazzi della mia età, anche se la mia famiglia non mi faceva mancare niente. ...Allevavamo alcune mucche e quando arrivava la primavera dovevamo venderle perché il fieno per alimentarle era esaurito. Al tempo, la resa del terreno era veramente bassa. ...La terra non restituiva prodotto a sufficienza perché non si conosceva la possibilità di rotazione delle colture ed inoltre, non si possedevano i mezzi meccanici di oggi.

...A scuola andavo da lunedì al venerdì. Il sabato quasi mai perché, come accennavo, la mia era una famiglia di contadini e noi bambini si doveva dare un'aiuto... Dalla



Angelo Turri durante il periodo di guerra.

mia casa alla scuola dovevo percorrere un bel pezzo di strada... Si poteva giocare quando non si frequentava il catechismo. I miei genitori erano molto religiosi.

...La sera si andava in stalla: era un luogo molto pulito di ritrovo di molte persone ...Le donne lavoravano la lana, facevano calze, maglioni, guanti. Gli uomini costruivano attrezzi per campi, discutevano sui fatti del paese e

della politica e noi bambini giocavamo con quel poco che avevamo. Con tempo comprammo una radio e fummo i primi ad averla in campagna. Questo cambiò le nostre abitudini e invece di recarci in stalla si veniva nella nostra cucina..."

"La guerra del Carrista Angelo Turri Zanoni "

"Anche per me arrivò il periodo della Guerra e mi sono fatto ben quarantacinque mesi di militare, in guerra. Sono partito il 1° febbraio del 1942... La prima destinazione è stata Siena: inquadrato nel 31° Reggimento Carristi, 10^a Compagnia: mi sono addestrato all'uso del carro tipo L6, il tipo più leggero ...In seguito all'uso del semovente M14. L'equipaggio di questo mezzo era formato da due soldati che potevano avere due tipi di incarichi: capo-pezzo o pilota, ed io ero pilota. Ho partecipato anche ad un corso per l'uso di un fucilone anticarro e il mio istruttore era un Sergente Maggiore di Gargnano (BS), tornato dall'Africa ed esperto di quest'arma. Secondo le strategie dell'esercito Italiano quest'arma avrebbe dovuto fermare i carri armati nemici, viceversa i suoi colpi non riuscivano neppure a scalfire le loro corazze!

...I nostri Ufficiali avevano promesso che i primi del corso, i più validi, sarebbe stata data una licenza per tornare a casa. Io ero tra questi, ma invece di permetterci di rien-



La famiglia originaria. Angelo è l'ultimo in basso a destra.



Angelo Turri con la moglie Agnese.

trare, diedero a tutti la divisa da coloniale e ci ordinarono di partire per Palermo. Il nostro intervento consisteva nello spostare le macerie dei bombardamenti ...In quel periodo mi ammalai e dovettero

mandarmi in ospedale militare. Durante il mio ricovero arrivarono gli americani e fui fatto prigioniero, era il 22 luglio del 1943. Gli americani ci imbarcarono per Biserta in Algeria. Il 6 settembre 1943, ci reimbarcarono: destinazione l'America, ma durante il tragitto giunse l'informazione del 8 settembre e ci inviarono a Orano, Algeria settentrionale. Nel campo, dove eravamo rinchiusi, iniziò un bruttissimo periodo di prigionia. Circa novemila prigionieri tutti italiani. ...Nel primo periodo dormivamo in tenda ed ognuna di queste era assegnata a due persone. In seguito costruirono delle baracche. Il cibo era costituito

inizialmente da tre biscotti al giorno, poi venne il periodo di tre more della California al giorno, ma il problema più grave rimaneva l'acqua: con un po' di fortuna si riusciva a bere in una gavetta a persona. In quel periodo persi circa trenta chili di peso. Dall'Algeria siamo partiti per l'Italia il 1 gennaio del 1945, arrivammo a Livorno il 10 gennaio 1945. In quella città, eravamo ancora prigionieri degli americani, ma con una situazione meno pesante da sopportare."

"La guerra durissima lascia spazio alla costruzione della nuova vita"

"Durante una licenza trascorsa a casa, uscendo dalla chiesetta di Celle, dove mi ero recato per la Messa, incontrai la mia futura moglie. Mi fermai a parlare con lei dei fatti della vita e della guerra e quando fu ora di tornare a casa le dissi: "Visto che abbiamo parlato, se vuoi puoi saltare sulla canna della mia bicicletta che ti porto a casa." Lei salì e l'accompagnai fino a casa.

...D'estate, quando andavamo a "morose" da lei, mi trattenevo sulla porta di casa, d'inverno entravamo in stalla. Molto raramente andavamo al cinema a Nuvolento e sua madre mandava con noi alcuni suoi fratelli, non si poteva mai restare da soli!... Dopo due anni ci siamo sposati."



Angelo Turri.

Come vi dicevo all'inizio di questo articolo, non conoscevo il carrista Angelo direttamente, non era iscritto all'Associazione nazionale Carristi d'Italia di Brescia, ma sempre iscritto all'Associazione Reduci e Combattenti del suo paese. Diversi testimoni me lo confermano, lui ha sempre cercato il contatto con i Carristi d'Italia perché orgogliosamente ne aveva portato le mostrine. Il suo desiderio di indossare ancora i colori rosso-blu anche tramite un semplice foulard. Questa tenacia ha fatto sì che nell'ultimo suo viaggio terreno era presente il Labaro carrista di Brescia con le medaglie al Valore Militare dei valorosi Bresciani. Sul feretro il foulard rosso blu con il nostro motto "Ferra Mole, Ferreo Cuore". Ciao carrista Angelo, ora lo sei non solo di nome ma anche di fatto!

Raffa, 14 febbraio 2017

Carrista Mario Bona

Fabio Cazzaniga

Il nuovo Presidente della Regione A.N.C.I. della Lombardia

Verso le ore 10 00 di sabato 25 febbraio 2017, la giornata a Manerba del Garda (BS) si presenta con uno splendido sole che auspica la primavera, ma il sospiro leggero del lago con il suo educato e pungente freddo, ci ricorda che l'inverno non ci ha ancora lasciato. Siamo nella Valtenesi del lago di Garda sulla sponda Bresciana. Sabato 25 febbraio, i Carristi di tutta Lombardia e non solo, sono presenti e pronti per il programma intenso della giornata. L'appuntamento è presso l'agrituri-

simo Taver, dove l'organizzazione ANCI Sez. di Brescia, perfeziona gli ultimi preparativi unitamente allo staff dell'agriturismo.

Il Taver è un luogo accogliente, grande nella sua struttura, con importanti sale da pranzo ed altrettanto imponente portico in stile, ma al centro di tutto c'è la famiglia Bocchio ed i suoi collaboratori, che rendono il benvenuto così professionale ma dal cuore semplice e familiare che esprime al meglio questa terra sincera, orgogliosamente bresciana bagnata dalle ac-



que del lago di Garda. La cornice naturale del luogo non è spiegabile in poche righe, merita ancor di più spazio; a voi lettori la curiosità di verifi-

carlo direttamente.

L'inizio lavoro è puntuale alle ore 10 30 nella saletta riunioni riservata ai Carristi.

Prende la parola il neo eletto consigliere nazionale Ten. Pagliuzzi che ricopre oggi l'incarico dimissionario di Presidente ANCI Lombardia. Nel suo intervento si nota un sentimento di servizio per il nuovo incarico ma altresì sente viva la bella esperienza da presidente regionale. In breve ripercorre gli anni della sua Presidenza in ANCI Lombardia. Ricorda anche la grande figura del predecessore Presidente Aguzzi Cav. Pietro. Momenti intensi di grande sentimento carrista quando abbraccia e stringe la mano con gratitudine al Serg. Tiziano Cornalba che è al suo fianco, ma lo è stato anni come Vice presidente. Ringrazia però tutti i suoi collaboratori, che non cito per non dimenticare alcuno, sono tanti e preziosi, il presidente dimissionario Ten. Pagliuzzi non ne dimentica nessuno. A loro va il nostro riconoscimento congiunto.

Forse un po' di emozione portano il Ten. Pagliuzzi a definire questo agriturismo Taver "Caserma Taver". Caserma "Taver" per la struttura imponente ed organizzata ma anche per la presenza massiccia di carristi in questo sabato di febbraio dal grande Ferreo Cuore Rosso Blu. Sala gremita di 30 soci, tutte le sezioni Lombarde. Presenti come ospiti molto graditi anche Carristi non della Lombardia.

Dopo le formali elezioni abbiamo il nuovo direttivo ANCI della Lombardia: Presidente Serg. Fabio Cazzaniga, Vice Presidente Carrista Mario Bona e Segretario Serg. Achille Vitali. L'assemblea approva congiuntamente le nomine. Il neo presidente regionale Serg. Cazzaniga prende la parola, si sente nelle sue prime frasi un'emozione per l'incarico, ma poi da ottimo carrista qual è ritorna, in pochi secondi, all'assalto carrista colpendo l'obiettivo. A mio modesto avviso e personale pensiero, in quei primi istanti sente in sotto fondo il ru-



more dei motori carri accesi per questa nuova missione, dunque l'emozione svanisce e come si dice in gergo carrista: "Sale immediatamente sul carro comando, con lo sguardo verso i nuovi obiettivi, unitamente a tutti gli equipaggi che formano un vero Muro d'Acciaio carrista lombardo".

Infatti parla di condivisione di progetti regionali, di maggior scambio di informazioni organizzative rinvigorendo il programma regionale nelle attività, di rappresentare sempre più e con il neo consigliere regionale Ten. Pagliuzzi i problemi e le proposte raccolte anche alla Presidenza Nazionale. Permettetemi una espressione: "una vera macchina da guerra, con cingoli naturalmente"! Un grande applauso esplode in sala!

La riunione procede con una parte collegiale dove ogni sezione e singolo partecipante, porta le proprie esperienze, le problematiche, le proposte regionali ma anche destinate ad idee nazionali. Questa parte della riunione è stata molto intensa ed interessante e quasi di pari importanza come l'elezione, ed è stata testimoniata da tutti i presenti.

La parte ufficiale termina con un doveroso minuto di silenzio per tutti i Carristi che hanno spento i motori. Ma in questo momento storico per la nostra Associazione, il pensiero va al carrista Gen. Ficuciello che così improvvisamente ha dovuto lasciare le operazioni su questa terra, ma certi di averlo sempre al nostro fianco!

Siamo alle ore 12 15 circa, la "caserma Taver" così oggi definita ma di nome "Agriturismo Taver", è pronta per il rancio carrista. La sua produzione di prodotti locali e la sua cucina, accolgono nella sala pranzo sempre riservata ai Carristi, la parte conviviale. Aperitivo, tagliatelle al salmi, casoncelli al burro versato, coniglio con polenta, cosciotto di maialino con patate, dolce e brindisi finale al nuovo Presidente sono stati il percorso. Tutto questo con vini locali: rosso, bianco e Chiaretto.

Terminata la parte ufficiale e terminata la parte conviviale, dunque in termini carristi della "caserma Taver": "... dopo aver completato gli equipaggi carri condividendo la strategia operativa, si è provveduto a riempire i carri di carburante e verificato che ogni cosa fosse la suo posto, si parte per una missione definita "Rocca di Manerba". Ai non Carristi in Manerba, parliamo di una bellissima località che domina il lago di Garda, che raggiungiamo con auto fino al parcheggio del Museo e poi proseguiamo a piedi nel parco archeologico e naturalistico. Non commento con altre parole ma vi lascio le immagini, che parlano da sole. La giornata termica così, con il nuovo Presidente regionale ANCI della Lombardia Serg. Fabio Cazzaniga, un nuovo direttivo regionale ma ancor di più tanta comprovata voglia di essere CARRISTI D'ITALIA SEMPRE!

Ferrea Mole, Ferreo Cuore!

Carrista Mario Bona

SEZIONE DI COMO

Commemorazione della battaglia di Capo Matapan

L'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (ANMI) di Como ha commemorato, in una toccante cerimonia militare e religiosa presso il Tempio della Nautica a Garzola, i fatti della battaglia di Capo Matapan avvenuta il 28 e il 29 marzo 1941 nel tratto di mare fra l'isolotto di Gaudo e Capo Matapan, nel Peloponneso. La squadra navale al comando dell'Ammiraglio Angelo Iachino si scontrò contro quella inglese comandata dall'Amm. Andrew Cunningham. Forte dell'aiuto del radar e dall'aver decrittato i codici di "Enigma", la macchina inventata dai tedeschi per comunicare fra gli alleati dell'Asse, lo scontro si concluse con una tragica disfatta per gli italiani rimasti - fra l'altro - scoperti della promessa caccia aerea tedesca.

Furono affondati gli incrociatori Fiume, Zara e da ultimo il Pola, oltre ai cacciatorpedinieri Vittorio Alfieri e Giosuè Carducci e a una nave danneggiata. 2331 morti e 1163 prigionieri. I caccia tedeschi, giunti in ritardo, ebbero il solo risultato di interrompere le operazioni di soccorso ai naufraghi ad opera dell'Amm. Cunningham che, per questa iniziativa, fu inquisito dalla Royal Navy.



Nell'agosto del 1952, su una spiaggia presso Cagliari, fu rinvenuta una bottiglia con il messaggio "Regia nave Fiume - vi prego, Signore, di informare la mia cara madre che io muoio per la Patria- Marinaio Chirico Francesco - da Futoni, Salerno, grazie Signore. Italia!".

Sono stati commemorati anche i 38 Caduti del corso "Invicti" dell'Accademia Navale di Livorno e i 5 membri dell'equipaggio del C130 Hercules precipitato sul monte Serra il 3 marzo 1977 e l'equipaggio dell'"Orsa Minore" affondato il 29 marzo 1966 nelle acque dell'Elba, Riccardo Gorla, Giacomo Cavaliere, Louis Frank Rossi e Domenico Maraventano. Fra le autorità, erano presenti il

Col. Guastatore Marco Schinzari, il Cap. alpino Walter Valentini, il Consigliere nazionale ANMI Mario Giannola oltre al rappresentante il Sindaco del Comune di Como.

Fra le Associazioni d'Arma (Guardia di Finanza, Marinai, Nastro azzurro, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia al Pantheon, Alpini, Bersaglieri, Artiglieri), l'ANCI, ufficialmente invitata, è intervenuta con il Labaro della Regione Lombardia, portato dal Presidente Fabio Cazzaniga, il Labaro della Sezione Carristi di Como portato dall'Alfiere Fernando Masolini e della Sezione ANCI di Monza rappresentata dal Ten. Fausto Pennestri.

Ten. Fausto Pennestri

SEZIONE DI FERRARA

PONTELAGOSCURO - FERRARA

Prima mostra di modellismo corazzato

Grazie al patrocinio dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia sezione di Ferrara e della Pro Loco di Pontelagoscuro, si è svolta nei giorni 3/4/5 marzo 2017 la 1^a Mostra di Modellismo Corazzato Statico della città di Ferrara.

La mostra si è tenuta all'interno della sala NEMESIO ORSATTI di Pontelagoscuro, dove sono stati allestiti alcuni tavoli per l'esposizione dei modelli dei partecipanti mentre ai lati della sala erano presenti anche alcuni cimeli e manufatti storici, tra cui due carri realizzati interamente in



metallo dal reduce Antonio Tomba e gentilmente prestati dal Presidente della Sezione di Sant'Anna d'Alfaedo, Domenico Savioli.

Questa prima edizione ha visto come partecipanti, i seguenti modellisti: Michelangelo GALLI, Diego VICARIO, Simone SEVERI, Mirco COLLINELLI e Luca NAVONI, che dopo aver messo tanta passione e tempo nel creare i loro modelli, li hanno esposti creando un grande interessamento nelle persone che hanno visitato la mostra. Hanno fatto bella mostra di sé modelli, ma anche diorami, di carri armati che ripercorrevano nelle loro colorazioni e nelle ambientazioni epoche e battaglie, che andavano da quella più eroica ma più triste per il Carrista Italiano "EL ALAMEIN" con L3, M 41/75, M 15/43, e un AB 41, fino alla guerra in Iraq con un M1 Abrams. In mezzo hanno trovato posto Carri Armati Tedeschi e Russi della II Guerra Mondiale. Su tutto il materiale esposto comunque capeggiava una gigantografia che rievocava nelle parole e nell'immagine l'ultimo drammatico radiomessaggio inviato dai Corazzati della Divisione Ariete alle 15:30 del 4 novembre 1942, poco prima di essere annientati nel corso dell'ultima decisiva battaglia di El Alamein "Carri armati nemici fatta irruzione a sud. Con ciò Ariete accerchiata. Trovati circa cinque chilometri a nord ovest di Bir el Abd. Carri Ariete combattono..."

Per chi fosse interessato, il 7 e 8 ottobre 2017 presso il centro fieristico di Ferrara, nell'ambito della manifestazione "FERRARA MILITARIA" sarà presente presso lo stand dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, un



banco di esposizione di modellini statici e ci sarà una dimostrazione delle tecniche di costruzione e di colorazione dei modellini. Quindi in attesa della 2° Mostra, non prendete appuntamenti perché vi aspettiamo numerosi in mezzo a tanti amici.

SEZIONE DI REGGIO CALABRIA

I Carristi calabresi al Precetto pasquale interforze

Quest'anno, a Reggio Calabria, in riva allo Stretto, si è svolto il Precetto Pasquale interforze della Calabria. Un evento religioso che ha visto la Basilica Cattedrale gremita di autorità civili e militari provenienti da tutta la Regione. Un'occasione particolare anche per Monsignor Santo Marciànò che, per la prima volta in forma ufficiale da Ordinario militare per l'Italia, ha celebrato la Santa Messa nella sua città natale. In questo solenne momento di raccoglimento e preghiera le Associazioni combattentistiche e d'Arma hanno esposto Labari e bandiere portando idealmente i valori e l'estremo sacrificio di chi non si è risparmiato, in tempo di guerra e di pace, a conse-



gnare tutto se stesso alla Patria.

Tra militari in servizio e in congedo, sono sveltati i "cingoli possenti" con la prestigiosa presenza del Colonnello Giovanni Rossitto, già Capo di Stato Maggiore dell'OHQ e Comandante del 1° Reggimento corazzato di Capo Teulada, oggi al vertice del Co-

mando Militare Esercito "Calabria". Si ritrovano nell'estremo lembo dello stivale le insegne dei corazzati orgogliosamente indossate dal Tenente Carmelo Rechichi di Bagnara Calabria (170° Corso AUC Scuola di Cavalleria di Lecce, 32° Reggimento carri Tauriano di Spilimbergo) e dal sergente capo carro Giuseppe D'Amico (101° Battaglione di Bellinzago Novarese). Ariete e Centauro, pietre miliari del carrismo italiano. Le sorprese che non ti aspetti sono in agguato... Si perché, il Tenente Rechichi, responsabile calabrese dell'ANAC, ha in tasca una tessera a noi familiare: è socio della sezione ANCI di Spilimbergo.

I Carristi sono solo e sempre Carristi!!

SEZIONE DI MONZA

Festeggiamenti per il 25 aprile

La sezione di Monza era presente anche quest'anno alle celebrazioni ufficiali del 25 Aprile - Festa della Liberazione, tenutesi nel capoluogo briantero tra il cimitero cittadino e la centralissima Piazza Trento e Trieste.

Alla presenza delle più alte autorità civili e militari monzesi, il nostro labaro ha sfilato in mezzo a tanti altri per testimoniare lo stretto legame che ancora oggi deve legare i valori che testimoniamo attraverso la nostra Associazione e quelli che mossero tanti nostri compatrioti, una settantina di anni fa, a muoversi all'azione per riguadagnare la libertà alla nostra Italia. Tanti versarono il loro sangue, da una parte e dall'altra dello schieramento; tanti videro le loro vite deprivate degli affetti di tanti loro cari; tanti, dall'una e dall'altra parte, spesero le migliori energie ed i giorni migliori delle loro giovinezze nella lotta per gli ideali in cui credevano. Per tutti noi rimane il loro esempio; per noi, a distanza di tanto tempo passato, il dovere civico di testimoniare sì la memoria, ma di essere parimenti portatori di valori comuni, nell'interesse di una Nazione finalmente ricompattata e coesa attorno a ciò che ci unisce co-



me Italiani. Per noi che abbiamo ancora le stellette cucite, non più sul bavero della giacca ma indissolubilmente sul cuore, il dovere di sostenere, testimoniare e rappresentare l'Italia tutta, i suoi "cento campanili" riuniti tutti insieme sotto l'azzurro dello stesso cielo.

Foto monzabrianza.it

Carr: Dott. Alessandro Manfredi

SEZIONE DI SERIATE

Riapre il Museo dell'800

Isoci della sezione ANCI di Seriate nella mattinata di sabato 18 marzo, invitati dall'amministrazione comunale, hanno presenziato a due importanti inaugurazioni avvenute sul nostro territorio.

La prima in Rocca in città Aalta dove è stato riaperto, dopo la ristrutturazione, il museo dedicato all'ottocento, presente il dott. Mirabella in veste di presidente del Nastro Azzurro ed Achille Vitali per i carristi, con il sig. Acquaroli presidente di Assoarma Bergamo. Cerimonia piena di significati storici poiché il museo è ubicato nella struttura quattrocentesca della famosa fortificazione veneta.

Nella cronistoria, letta da tre allievi del liceo "Sarpi", sono

stati rivissuti alcuni momenti storici di questa imponente struttura. A visita e cerimonia ultimata, il serg. Vitali ed il dott. Mirabella, hanno omaggiato la lapide sulla facciata di fianco all'ingresso, lapide che ricorda il generale della "Legnano" Umberto Utili che nel 1945 entrò a Bergamo con l'esercito di liberazione. Nella stessa mattinata a Seriate i soci carristi, Sculli e Lubrina, con il nostro sindaco avv. Vezzoli, hanno inaugurato la tenenza dei carabinieri della nostra città. Fa piacere essere invitati a queste cerimonie e soprattutto partecipare ed essere presenti.

Serg. Carrista Achille Vitali

Carristi in esercitazione con la protezione civile

Nelle giornate 7, 8, 9, aprile qui a Seriate si è svolta un'esercitazione di protezione civile su tutto il territorio. Simulazione di inondazione ed esondazione del fiume Serio che taglia a metà il nostro "paesello" (n.d.r. anzi città di Se-

riate). Impegnati una quarantina di volontari inquadrati nei nuclei di Protezione Civile dei bersaglieri, degli Alpini, della Comunale, Volontari della CRI, sommozzatori e studenti di un istituto superiore che già alcuni mesi orsono avevano aderito all'ini-

ziativa iscrivendosi tra i volontari. Noi carristi come noto, aggregati ai nuclei, abbiamo avuto il nostro da fare nella tre giorni, iniziata venerdì alle ore 18,00 con il ritrovo nell'area magazzino mezzi della Protezione Civile e l'inizio dell'allerta "PIENA" anche

se il fiume era quasi asciutto.

Soltanto il sabato l'impegno veniva spalmato sulle ventiquattro ore, ciò nonostante che il venerdì fossimo stati comandati di controllare il livello del fiume. Quindi tre volontari si sono calati dal ponte centrale sino alle acque per poter leggere l'asta idrometrica, poi il controllo ogni 10 minuti del livello ed il monitoraggio del ponte centrale che abbiamo lasciato subito dopo la comunicazione al campo base. Poi le operazioni congiunte sono state sospese per riprendere la mattina del sabato alle ore 6,30 con una prima chiamata di controlli vari, quindi ai quattro ponti ed alle due passerelle con la rimozione di due fusti d'albero che ostruivano i passaggi. Controllati gli asili, ben cinque scuole, la biblioteca comune, la parrocchia e la caserma dei carabinieri,



nieri, anche se molto distante dal letto del fiume. Nel pomeriggio con l'aiuto dei figuranti, abbiamo evacuato uno stabile che ha subito di recente un incendio (messo però in sicurezza dai pompieri) e soccorso, sempre in simulazione, un ferito con l'intervento della croce rossa che con un'am-

bilanza era di servizio per l'esercitazione. Pranzi, cene e colazioni, sono state garantite presso le nostre sedi, usate anche come alloggi per la notte. Dormire nella sede carrista è stata un'altra esperienza positiva nonché emozionante. Domenica mattina dopo le 7,00 ancora giri d'ispezione con furgoni e fuori strada per tutta la città, poi dalle 9,00 c'è stato l'intervento dei FIBS sommozzatori che immergendosi nelle buche del Serio hanno eseguito la rimozione di vari oggetti che stazionavano nel letto e nelle buche stesse, come scheletri di bici, pezzi di tronchi ed altre sporcizie presenti nel fiume. Dopo il pranzo domenicale, un'ultima riunione, dove il Vice Sindaco si è complimentato con tutti noi per l'impegno e la buona riuscita dell'emergenza-esercitazione, poi tutti a casa!

Di nuovo in servizio... per il Papa!

Dopo alcuni anni son ritornato a MONZA in servizio, non piu' come capo posto, non piu' come sottufficiale d'ispezione ne tanto meno come sergente, ma come uno dei 2000 volontari che hanno garantito l'ordine pubblico per la messa al parco di PAPA Francesco durante la visita pastorale a Milano prima e Monza poi. Alla messa celebrata nel famoso parco della villa reale il pontefice ha abbracciato un milione di fedeli in un evento storico per la città. Ho prestato servizio in una zona periferica quindi ho visto, anzi non visto il Pontefice, ma e' stato comunque gratificante questa esperienza, faticosa, lunga ma gratificante. Tutto bene, l'organizzazione, il servizio di controllo, quello delle forze dell'ordine e dei volontari di protezione civile accorsi numerosi alla chiamata delle Prefetture. Dopo alcune ore di servizio abbiamo riconsegnato le radio e siamo rientrati, molto orgogliosi, di aver svolto il nostro incarico....

Sergente carrista Achille Vitali

SEZIONE DI SPILIMBERGO

a cura del Mar. Magg. "A"(ris.) Carlo Borello

Mostra sulle dodici battaglie dell'Isonzo

La Città di Spilimbergo ha avuto il piacere di ospitare, per la seconda volta, una mostra che rientra nel progetto "Voci di guerra in tempo di pace tra fronte e follia dall'Isonzo al Tagliamento" curata dal Gruppo Ermada "Flavio Vidonis" di Duino Aurisina (TS). Associazione nata nel 2012 per valorizzare dei siti della 1^a guerra mondiale che insistono nell'area del Monte Ermada.

La mostra, allestita nei locali dello storico palazzo Tadea, dal titolo "Le dodici battaglie dell'Isonzo", composta da ottanta pannelli espositivi che ripercorrono le battaglie che avvennero sul fronte dell'Isonzo, descrivono il territorio teatro degli eventi che si susseguirono dal 1915 al 1917.

La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, anche in questa seconda occasione è stata interessata a fornire, in concorso





con altre Associazioni d'Arma, un servizio di sorveglianza durante l'orario di apertura. L'evento, inaugurato il 4 febbraio 2017 con il patrocinio del Comune di Spilimbergo, in collaborazione e sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e di moltissimi altri Enti, ha chiuso i battenti il 26 dello stesso mese ma proseguirà in cinque Nazioni Europee e

sette città italiane.

È stato un impegno, anche in questa occasione, assolto dalla nostra Sezione con serietà e scrupolosità e che sicuramente darà un ulteriore contributo al prestigio che, giorno dopo giorno, i nostri soci cercano di consolidare.

La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese!

Cena sociale quaresimale

Sono bastate solo 24 ore di preavviso al Lgt.(ris.) Salvatore PATISSO (Segretario della Sezione ANCI di Spilimbergo) per portare a termine l'organizzazione di una cena per gli Associati.

Un rapido giro di telefonate ed una pronta adesione degli interpellati, hanno permesso a ben 22 tra soci e relative consorti, di ritrovarsi, il 1° marzo, in un noto locale della zona per celebrare l'inizio della Quaresima con la consumazione dell'aringa e del baccalà. Quello dell'aringa è il piatto tradizionale più consumato in Friuli in occasione del Mercoledì delle Ceneri e poi anche durante la Quaresima. Un tempo, nelle zone povere del Veneto e del Friuli, c'era l'uso di battere un'aringa affumicata sopra delle fette di pane per "mangiarne" il profumo, e nelle occasioni speciali si usava arricchire la polenta di tutta la



famiglia con una aringa, perché un solo pezzettino ne bastava ad insaporire una grande quantità. Naturalmente è stata molto grande la soddisfazione del nostro Presidente RONCHIS nello constatare l'esistenza, all'interno della Sezione ANCI di Spilimbergo, di una coesione e partecipazione

sempre così numerosa e piena di entusiasmo. L'augurio è che questo tipo di vero e proprio "blitz" culinario non rimanga un caso isolato ma possa, nel tempo, ripetersi con una adeguata frequenza.

La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese!

Adunata al cippo dell' ex caserma "De Gasperi"

Sono ormai trascorsi quattro anni dal giorno in cui è stato inaugurato il cippo commemorativo, eretto per ricordare quella che fu la caserma intitolata al Ten. Giobatta De Gasperi, demolita per fare posto ad un parco fotovoltaico (uno dei più grandi della Regione), i caduti e tutti quei reparti che si sono avvicinati dal 1967 al 2002.

Oggi 22 aprile 2017 una moltitudine di penne e baschi neri si sono ritrovati

nell'area dove sorge il cippo; area che nel corso di questi tre anni è stata oggetto di continui e sostanziali miglioramenti.

Tutto quello che è stato edificato in questa area è potuta diventare realtà grazie all'interessamento ed alla tenacia del "Comitato Cippo" nelle persone, dello Spilimberghese Ten. Giuseppe Bisaro assieme agli amici veneti Omar Gatti già facente parte dell'ex btg. L. della Brigata alpina Julia;

Fabio Dassie del Gruppo art.c/a.I "Udine" inoltre successivamente è stato inserito l'Alpino Fabio Dreon, con l'intervento determinante della nostra Sez. A.N.C.I. in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Spilimbergo.

Numerosa la partecipazione di Autorità civili e militari, labari stendardi e gagliardetti delle varie Associazioni d'Arma nonché un variegato pubblico composto principalmente da ex mili-

tari che hanno trascorso una parte della loro vita all'interno dell'ex caserma De Gasperi. Impossibile non citare la presenza di un folto numero di nostre associate con il fazzoletto rosso-blu con la spilla della Sezione orgogliosamente esibito. Oltre al Sindaco Dott. Renzo Francesconi, Vice Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli, hanno preso la parola il Ten.Col. Antonio Esposito, in rappresentanza della B. alpina Julia, il Cap. Dario Del Fabbro in rappresentanza del 32° Rgt.cr. Ariete ed il Lgt. Lorenzo Falferi, in rappresentanza dell' 11° Rgt.b. di Orcenico oltre al Presidente della nostra Associazione Ten.Col.ris. Battista Ronchis che ha tracciato il percorso delle realizzazioni. E' stata nell'insieme un cerimonia che ha avuto numerosi momenti significativi di cui alcuni molto particolari, come lo scoprimento di un masso carsico nel quale è stato incastonato una grande penna d'alpino, forgiata in ferro battuto, e donata dal gruppo A.N.A. "Alta Val Tidone" appartenente alla Sezione di Piacenza, l'opera d'arte scolpita su pietra dai fratelli Orlando con la scritta Julia, le fronde d'alloro e una stella a cinque punte posta alla base della pietra. La targa in acciaio inox con la definitiva intitolazione dell'area denominata "Giardino G.B. De Gasperi".



Unanime è stato l'apprezzamento, espresso da tutti i partecipanti alla cerimonia, per quanto attiene la cura e la maniacale manutenzione di tutta l'area d'interesse posta in essere dalla nostra Sezione A.N.C.I. in sinergia con gli operatori del Comune di Spilimbergo. Appuntamento al prossimo anno per una cerimonia che, come da statuto, verrà celebrata in forma solenne ed in un' area che sicuramente sarà oggetto di ulteriori e significativi miglioramenti. In vista della commemorazione descritta, il Comune di Spilimbergo si era reso disponibile con la fornitura di 50 piantine di alloro, con relativo concime e fertilizzante, per la realizzazione di una siepe atta a delimitare il parcheggio adiacente al Cippo. Ed è stato così che il

nostro Presidente Ronchis, coadiuvato dal Mar. Magg. "A"(ris.) Giuseppe Capasso e dal Mar. Mag. "A"(ris.) Demetrio Passante, tutti armati di pala e con il concorso di un operaio del Comune, hanno portato a termine in una giornata la posa delle piantine di alloro. Questa è l'ennesima prova dei risultati che si possono ottenere grazie al dinamismo e alla tenacia che il nostro Presidente Ronchis, in collaborazione con alcuni Soci, ha saputo perseguire nei confronti dell'Amministrazione Comunale. Appuntamento quindi a Vacile di Spilimbergo il 22 Aprile 2017 per tutti i Carristi, Alpini, Artiglieri e coloro che vorranno essere presenti. La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese!

Compleanno carrista

È una consuetudine, ormai consolidata per i nostri Associati, quella di festeggiare il proprio compleanno nei locali della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo. Ed è stato all'interno della nostra sede che, il giorno 21 aprile 2017 il Mar.Magg. "A"(ris.) Armando PAOLINO (nostro validissimo e fattivo socio), ha pensato bene di festeggiare il suo 67° compleanno insieme ad una nutrita schiera di ex colleghi con l'immane presenza del nostro Presidente RONCHIS affiancato da una gran parte del Direttivo.

Abbondanti libagioni, numerosi brindisi e ripetuti auguri hanno caratterizzato questo momento di festa inframmezzato da vecchi ricordi e narrazioni di vicende vissute al tempo del servizio attivo. Consuetudine, questa dei com-



pleanni festeggiati in sede A.N.C.I., da mantenere assolutamente nel tempo e direi, consigliatissima anche per tutte le altre Sezioni carriste. La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.

SEZIONE DI TERNI

13 APRILE 1944 - 13 APRILE 2017

Commemorazione dell'eccidio di Calvi dell'Umbria

Questa mattina alla presenza del Sindaco di Calvi, del vice Prefetto di Terni, Sindaci di vari Comuni, rappresentanti delle Forze Armate ed associazioni varie (Anpi, Anppia, Carristi etc.) accompagnati dalla banda del corpo degli Autieri d'Italia di Roma, si è svolta la cerimonia commemorativa dell'eccidio da parte delle S.S. tedesche di 16 persone di cui 13 inermi calvesi e 3 forestieri. Tra i cittadini Calvesi furono uccisi 5 membri della stessa famiglia tra cui due ragazzi di 16 e 17 anni. Il Sindaco, Dott. Guido Grillini, ha voluto sottolineare in particolare la presenza dei ragazzi perché conosca-

no e prendano coscienza di ciò che è avvenne 73 anni orsono in nome di una guerra che ha lasciato nel nostro paese solo vittime innocenti.

Di fronte alla lapide posta sul muro dove furono fucilate le 16 vittime, alcuni ragazzi della Scuola Media di Calvi hanno recitato delle poesie scritte da loro su invito degli insegnanti, affinché apprezzassero il sacrificio di queste persone in nome della democrazia e della libertà.

La cerimonia si è conclusa con la S. Messa presso la Chiesa di S. Maria Assunta.

Roberto Venturini



La Sezione dei Carristi di Terni c'è...

"Il giorno 25 marzo si è riunito il Consiglio Nazionale dei Carristi, nel corso del quale, il Presidente in carica ha fatto presente che dovendo inviare al Ministero della Difesa una relazione sulle attività realizzate nell'anno in corso e la programmazione su quelle che si intendono svolgere nel prossimo anno, ha invitato le varie Sezioni ad inviare le proprie proposte. Le attività devono avere un impatto sulle comunità locali attraverso:

- cerimonie che prevedono la partecipazione della società civile, delle Autorità cittadine e delle scuole;

- incontri con le scuole per commemorare eventi storici..."

Queste le parole con cui il Cap. Gianfranco Neri, Presidente Regionale dell'Umbria ha aperto l'incontro per la stesura del programma della sezione di Terni, svoltosi il 5 aprile u.s. a cui è seguita la cena conviviale.

Nella proposta della sezione di Terni si ritrovano alcune date-simbolo per la storia locale, del Paese e per i carristi, non solo per commemorare le vittime della guerra, ma anche per riflettere sulla storia del '900 e di quei commilitoni che l'hanno animata. In ogni presenza alle manifestazioni ufficiali del 2017/2018, la sezione di Terni sarà presente con il labaro. Nel prossimo raduno di Pordenone, i soci che vi parteciperanno indosseranno, se possibile, l'uniforme sociale. Il programma è stato suddiviso in tre parti. La prima si riferisce agli eventi commemorativi nazionali, la seconda ad eventi commemorativi locali e la terza parte ad attività turistiche/raduni.



Partecipazione ad eventi commemorativi nazionali: 25 aprile (Festa della Liberazione), 2 giugno (Festa della Repubblica), 2 novembre (commemorazione di tutti i defunti), 4 novembre (celebrazione della giornata dell'unità nazionale e delle forze armate).

Partecipazione agli eventi commemorativi del comprensorio: 21 Gennaio (Torremaggiore di Cesi Germinal Cimarelli), 2 febbraio (anniversario della partenza dei trecento volontari ternani nel gruppo combattimento "Cremona"), 18 febbraio Poggio di Otricoli (eccidio dei partigiani), 17 marzo (anniversario dell'uccisione di Luigi Trastulli), 13 aprile (Commemorazione strage di civili perpetrata dai nazifascisti a Calvi dell'Umbria), 13 giugno (Liberazione di Terni), 11 agosto (anniversario 1° bombardamento sulla

città di Terni), 8 settembre (Badoglio annuncia l'armistizio); **Partecipazione ad attività turistiche:** Raduno nazionale che si terrà a Pordenone nei giorni di fine settembre e primo ottobre 2017.

Alla cena, presso Nonna Orsola, hanno partecipato oltre al Presidente regionale dell'A.N.C.I., Gianfranco Neri, il Presidente della sezione di Terni, Lorenzo Manni, il Vice Presidente Giocondo Talamonti, Gianni Troiani, Roberto Ventu-

rini e Mauro De Angelis. Non è mancato un buon bicchier di vino rosso che ha accompagnato la relazione del Capitano Neri. Infine una foto di gruppo a ricordo dell'incontro del 5 aprile 2017 ha suggellato una bella serata di amicizia, conclusasi con una stretta di mano ed un arrivederci. Che dire: la sezione di Terni dei Carristi c'è...

Giocondo Talamonti

SEZIONE DI VALDAGNO

Commemorazione M.O.V.M. Giovanni Cracco

Valdagno onora il figlio più illustre nell'anniversario del suo sacrificio

Sono passati 64 anni da quell'11 aprile 1943 e da quella indimenticabile esortazione a resistere, "Forza Signor Tenente", rivolta dal caporale Giovanni Cracco al suo capocarro, l'allora S.Ten. Carlo Bastini, unico sopravvissuto dell'equipaggio del carro M14/41, 8^a Cp. del XV Btg. del 31^o Rgt. Carri Div. "Centauri". Con la M.O. Cracco, servente, caddero il pilota Niccodemo Malavolta e il mitr. marconista Mario Bertone. Il Ten. Bastini scrisse alla fidanzata una lettera colma di dolore per la perdita dei suoi uomini e di sconfinata ammirazione per il loro coraggio e ci fece conoscere le ultime parole di Giovanni Cracco, parole incise nella "Roccia della Storia". Dopo la breve cerimonia davanti al Cimitero di Novale, con l'omaggio ai concittadini defunti, il corteo si è diretto verso la Scuola Primaria intitolata alla M.O., una breve sosta al Monumento ai Caduti antistante con gli onori alla Bandiera e ai Caduti, quindi i presenti sono entrati nella Scuola. La M.O. di Giovanni splendeva sul petto del nipote, Carlo Cracco, che conserva ancora, con il ricordo dell'amato zio, anche un prezioso dono... un modellino di carro armato che lo zio gli inviò, mentre era lontano, al fronte in Africa Settentrionale. Un giorno, quando Carlo aveva appena sei anni, arrivò a casa il Maresciallo dei Carabinieri per parlare con la nonna e con il resto della famiglia. Da quel giorno, ricor-



da, non ebbe più il permesso di giocare con piccolo carro armato, suo gioco prediletto. Lo riebbe solo da grande e ora costituisce, con la Medaglia, il più prezioso ricordo. La cerimonia, accompagnata dall'Orchestra giovanile "Tutto d'un fiato" diretta dal Maestro Massimo Gonzo e condotta impeccabilmente dal Vice. Pres. Serg. c. ris. Roberto Castaman, in sostituzione del Pres., Col. Giampietro Massignani, assente per motivi di salute, ha avuto questo svolgimento: deposizione della corona d'alloro, da parte del Capitano Pelà e del Serg. Savioli, sotto la lapide con la Motivazione, il saluto del Serg. Castaman, gli onori al Gonfalone della Città decorato di M.A.V.M. e caporale carrista Giovan-

ni Cracco; lettura della Motivazione da parte di una giovane componente del complesso musicale "Tutto d'un fiato"; lettura di una poesia composta dal socio Giuliano Bruttomesso; la Preghiera del Carrista, letta dalla Madrina del sito dell'A.N.C.I., Agostina D'alessandro Zecchin. Di seguito, la riflessione del Parroco della Parrocchia San Paolo Apostolo di Novale Don Vincenzo Faresin, il saluto del Dirigente Scolastico dell'Istituto comprensivo Valdagno 1, Prof. ssa Maria Cristina Benetti, del neo eletto Pres. della Sez. A.N.A. di Valdagno Enrico Cracco e del Vice Pres. Nazionale area Nord dell'A.N.C.I., Ten. Luciano Brichese e l'intervento commemorativo dell'Assessore al Bilancio della Città di Valdagno, Antonio Federico Granello. Gli onori finali al Gonfalone della città hanno concluso la cerimonia. Le attività sono proseguite con il "Pranzo Rosso Blu" presso il Ristorante Concordia, durante il quale il Gen. C.A. Giuseppe Pachera ha consegnato le tessere associative.



Lutto nella sezione di Padova



Dopo una lunga e sofferta malattia, ha "spento i motori" il socio RENATO BISATO. Classe 1938, aveva svolto il servizio di leva nella nostra specialità, alla fine degli anni '50, come cannoniere del carro "Sherman". Iscritto nella nostra Sezione da molti anni, sempre presente in Sede, a tutte le manifestazioni e raduni vari, lascia in tutti noi un grande vuoto. Massiccia la partecipazione dei Carristi di Padova, Monselice e Colli Euganei, con i rispettivi Labari. Presenti anche alcuni ex colleghi di lavoro, cantonieri della Provincia di Padova, Ente nel quale Renato aveva prestato servizio come caposquadra per circa 40 anni. Amante della compagnia e appassionato di fotografia, lascia nel più profondo dolore, oltre ai familiari, quanti lo hanno frequentato e conosciuto.

Giuseppe Borsato

Un grave lutto per la Sezione di Lecce

È deceduto il Gen. Gambardella



Il 4 febbraio u. s., dopo un lungo periodo di malattia, è venuto a mancare il Gen. C. A. (T.O.) Giovanni Battista Gambardella. Era nato a Lecce nel 1924. A Napoli, partecipando al Secondo Conflitto Mondiale come "Volontario di guerra", venne catturato dai tedeschi per essersi rifiutato all'arruolamento coatto. Destinato ad un campo di internamento, riuscì di notte a fuggire e partecipare alle gloriose Quattro Giornate di Napoli. Subito dopo raggiunse Lecce, la sua città natale, entrò nell'Accademia Militare, trasferitasi da Modena dopo il 1943. Ebbe inizio così la sua carriera militare che si protrasse dal 1/2/1945 al 23/3/1981. Dal 1964 al 1969, quale Osservatore Militare dell'ONU, si trovò a controllare il confine tra Israele e la Siria. Il 13/11/1964, coinvolto in un grave conflitto a fuoco, mise in evidenza il suo temperamento di uomo determinato e valoroso, tanto da ricevere un Encomio dal Capo di S.M.D. Fu Comandante del LX Btg. carri in Altamura e del Distretto Militare di Lecce ove concluse la Sua carriera militare. Laureato in Giurisprudenza, fu Procuratore Legale, Giudice di Pace, Presidente e Commissario del Consiglio di leva, Esperto in Tecniche Sociali dell'Infor-

mazione, Vice Conciliatore, Abilitato all'insegnamento di Psicologia Sociale e Pubbliche Relazioni. Presidente del Rotary di Lecce e Commissario, per la Regione Puglia, dell'ANCI, si tesserò nel 1981 presso la Sezione di Lecce. Nel 1993 gli fu conferita l'onorificenza di Commendatore dell'O.M.R.I. Grandissima ed indimenticabile la sua disponibilità quando comandava il Distretto militare di Lecce che aveva sede nel Castello "Carlo V", quando mi autorizzò ad insediare l'appena costituita Sezione in un locale del medesimo, già sede di tre Associazioni d'Arma non tanto attive. Oggi non restano che tanti bei ricordi di una persona che sarà difficile dimenticare, ma che sarà invece sempre ricordata con grande affetto.

Il 5 febbraio, presso la Chiesa di S. Lazzaro, in Lecce, presenti la moglie, signora Wally, le figlie Sofia e Flavia, i familiari e numerosissimi amici dell'UNUCI e del Rotary e vari conoscenti, si è celebrata la cerimonia funebre. Il sottoscritto, l'Alfiere De Luca ed il socio Germinal, in uniforme sociale, eravamo presenti con il Labaro della Sezione. Il sottoscritto, al termine della cerimonia, ha letto commosso la "Preghiera del Carrista".

Giuseppe (Pino) Leo

È mancata Julita Frank



La Presidenza lombarda unitamente a tutta la Sezione di Milano è vicina nel dolore al nostro Cap. Mag. Lundari Dott. Giuseppe per la prematura scomparsa dell'adorata moglie Julita Frank, tragicamente deceduta in un incidente automobilistico. Giuseppe Lundari, oltre ad essere Consigliere della Sezione di Milano è stimato autore di libri a tema militare ed in particolare di carrismo e collaboratore della nostra rivista.

Fabio Cazzaniga
Presidente regionale Lombardia

Scomparso a Verona il S. Ten. Martini



Un altro pezzo della nostra storia se ne va. Il S. Ten. Carrista Delio Martini è "andato in avanscoperta", il 21 febbraio 2017. Cento anni compiuti nel 2015, ha presenziato a molte manifestazioni, con immutato Spirito di Corpo e lucidità.

Con il Sottotenente Delio Martini scompare non solo il carrista più anziano di Verona ma con molta probabilità anche il carrista più anziano d'Italia e con lui uno dei pochi superstiti del periodo più intenso e glorioso del carri-

simo italiano. Semplice carrista, dal 1935 era man mano salito nei gradi fino a quello di Maresciallo Maggiore con il coronamento finale onorifico di Sottotenente. Arrivato a 102 anni poteva ancora lucidamente raccontare agli amici e ai familiari il turbinio di una carriera che lo aveva portato a servire come capocarro in luoghi diversi e in disparati Reggimenti carristi, dal 32° al 31°, 1°, 132° e al CI° btg. e anche in altri reparti fino ad approdare a Verona. Qui aveva finalmente potuto godere le gioie della sua numerosa famiglia. Una famiglia di cui aveva pure sofferto la perdita della prima moglie. Ha combattuto in Africa settentrionale col 32° reggimento carristi e, rientrato in Patria, è stato anche impiegato nella scorta ai treni per la Russia. Il 28 febbraio i colleghi veronesi si sono riuniti compatti accanto alla sua famiglia per onorare per l'ultima volta una vita tanto intensa e proficuamente spesa.

È scomparsa la mamma del col. Massignani



Il 28 febbraio si sono celebrati, a Valdagno, nella chiesa di S. Clemente, i funerali della signora Ida Visonà, vedova Massignani, mamma del Col. Giampietro Massignani, Presidente della sezione A.N.C.I. di Valdagno.

In una chiesa affollata di amici e parenti, la presenza numerosa ma discreta di molti Carristi, in particolare da Verona e da Trento. Con gesto di rara gentilezza, il Presidente ha voluto fare dono a ogni signora presente di una rosa rossa, per ricordare la grande passione per i fiori della mamma. Al Col. Massignani l'affettuoso abbraccio e la solidarietà di tutti i Carristi d'Italia.

Nella foto la signora Massignani, ritratta accanto al figlio.

Grave perdita alla sezione di Legnano

Ha spento i motori Lorianò Ortenti



Alle ore 12.00 dell'11 febbraio 2017 si è spento dopo una lunga malattia il nostro amico e collega Ortenti Cav. Lorianò. Sottufficiale di primissimo piano per onestà, professionalità e competenza amministrativa, nel corso della sua

carriera nei ranghi del 4° Reggimento corazzato con sede in Legnano e successivamente nelle file del 20° battaglione carri "M.O. Pentimalli" nella stessa sede, ha svolto diversi incarichi sempre nel campo amministrativo concludendo la carriera quale consegnatario del deposito carburanti di Battaglione. Durante lo svolgimento di tale incarico

ha sempre riscosso, da parte dei superiori, complimenti e apprezzamenti per la sua certissima precisione del suo operato. Alla cerimonia funebre celebrata nella Chiesa dei Santi Martiri in Legnano, la Sezione ha partecipato con il Labaro ed una nutrita rappresentanza di Soci, amici e parenti. Particolare emozione hanno destato, al termine della preghiera del carrista letta dal Presidente Flavio Canavesi, le note del Silenzio che si sono propagate solenni tra le navate della Chiesa. Ai figli Paola e Stefano, rinnoviamo il nostro più sentito cordoglio, assicuriamo incondizionata vicinanza.

Rocco Ciccirella

Ricordo di Italo Ortu

Maestro di Carri e di Carristi



È giunta la dolorosa notizia che il Maresciallo Italo ORTU, epico Capo Officina del 10° battaglione carri "M.O. Bruno" ci ha lasciati.

I Carristi d'Italia lo ringraziano per quanto ha fatto nella sua carriera e lo ricorderanno sempre con affetto e gratitudine.

Lutto alla sezione di Roma



Il 6 febbraio 2017 è venuto a mancare, a Roma, il Col. Pietro Zamataro. Nato a Palermo nel 1920, Capitano di Fanteria carrista, ha combattuto nei ranghi della Divisione "Centauro" sul fronte greco-albanese ed jugoslavo.

Decorato di Croci al merito di guerra, subito dopo il congedo è stato attivissimo collaboratore della Sezione ANCI di Roma e della stessa Presidenza nazionale.



Questa immagine, di un Antonio Tomba in forma, col mantello di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, sereno, lucido e lieto...racconta, da sola, la giornata di oggi, domenica 12 marzo 2017. Attorniato dai figli, nuore e generi, dai nipoti, dagli amici e da tutti i "collegi" del Centro Servizi Anziani "Cardo" di Cologna Veneta, ha festeggiato il novantacinquesimo compleanno. Ad accogliere i Labari Carristi della Regione Veneto, Cologna Veneta, di S. Anna d'Alfaedo, di Valdagno, di Bassano del Grappa, e tutti gli intervenuti, il Silenzio, eseguito dai violinisti Cora Pavarin e Andrea Giacometti. Siamo abituati alle note del Silenzio che scaturiscono, solenni e marziali, da una tromba. Questi splendidi musicisti che nella vita sono marito e moglie, hanno commosso e incantato tutti i presenti, eseguendolo al violino. Straordinariamente suggestivo. Ha coordinato l'incontro, la Dott. Giovanna Vigato, Psicologa e Psicoterapeuta del Centro. Suor Maria, una dei cinque figli di Antonio Tomba, suora eremita carmelitana, è giunta da Arezzo. Con lei, in un momento di grande commozione, i presenti, tutti insieme, hanno recitato la preghiera il Padre Nostro. L'assessore all'Arredo Urbano, Dott. Laura Valbusa, in rappresentanza del Sindaco di Cologna Veneta, ha reso omaggio al festeggiato e ha sottolineato l'importanza, soprattutto per le giovani generazioni, di poter attingere alla memoria storica, costituita dagli ormai rari Reduci di guerra. La loro testimonianza, di valore, coraggio,

REDUCE DI EL ALAMEIN

I 95 ANNI DEL CAP. MAGG. ANTONIO TOMBA

spirito di sacrificio, il racconto delle loro sofferenze, sono vere lezioni di Storia. Il Gen. C.A. Giuseppe Pachera, Presidente regionale Veneto e Trentino A.A., coetaneo di Tomba, come lui ha combattuto a El Alamein, nel suo intervento ha rievocato alcuni episodi del passato e ha fatto più volte riferimento alla loro conoscenza di lunga data. Il Presidente Ass. Naz. Arma Cavalleria Sez. Villa Bartolomea, Cav. Catone Sbardellini, gli ha rivolto parole di elogio e felicitazioni.

Antonio Tomba ha ricevuto, fra gli altri regali, il crest, dono della Sezione A.N.C.I. di Verona, consegnato dal Presidente, Col. Puglisi. A nome del Gruppo "Rievocatori della WW2" il Presidente, signor Giuseppe Dai Fiori e la signora Margherita Carindi hanno consegnato a Tomba un biglietto augurale. Erano presenti, il Presidente della Sez. ANCI di Valdagno-Bassano del Grappa, Col. Giampietro Massignani, amico personale di Tomba, insieme all'alfiere Giorgio Pretto; il Presidente sella Sez. ANCI di S. Anna d'Alfaedo, Serg. Domenico Savioli; il Presidente della Sezione colognese dell'Associazione Carabinieri in congedo, Maresciallo Renato Trolli, accompagnato dalla consorte, signora Renza, figlia del compianto Cav. Luigi Castaman, compagno d'armi di Antonio Tomba e suo fraterno amico;

erano presenti rappresentanti della Polizia di Stato e del Corpo degli Alpini. Seduto accanto al festeggiato, Romualdo Pasqualetti, un altro "grande vecchio", che in quegli stessi anni combatteva nelle file dell'Artiglieria Contraerea.

Splendevano, sul petto di Antonio Tomba, le onorificenze guadagnate. Fra queste, 2 croci al merito di guerra, la Grande croce d'oro della Croce Rossa tedesca, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, Commandeur du Mérite Franco - Belga.

Con voce un po' affievolita, ma senza incertezza, Antonio Tomba, ha ringraziato i presenti e ha voluto dedicare un pensiero ai suoi commilitoni e amici, periti nella Battaglia di El Alamein. Ricordo che "ancora oggi mi riempie di dolore e di sconforto" ha detto, molto emozionata. Un grande applauso ha salutato le sue parole e, provvidenziale, per stemperare la commozione che aveva preso tutti i presenti, è arrivata la torta, ornata di candeline che il festeggiato ha spento in un colpo solo. Buon auspicio, si dice in questi casi, per la realizzazione di un desiderio... Chissà quale sarà stato il suo... di sicuro, Antonio Tomba ha salutato dando appuntamento al prossimo anno. È quello che con affetto gli abbiamo tutti augurato.

A.D.Z.



ITALIAN MEDIUM TANK CARRO ARMATO M13/40



1/35 ミリタリーミニチュアシリーズNO.296
イタリア中戦車 M13/40 カーロ・アルマト



1/35 MILITARY MINIATURE SERIES NO.296
*DETAILED STATIC DISPLAY MODEL
*DISTINCTIVE FORM WITH RIVETED SURFACES
ACCURATELY REPRODUCED *REALISTIC SUSPENSION
FEATURES ASSEMBLY-TYPE TRACKS
*2 FIGURES AND 2 TYPES OF MARKINGS INCLUDED
INCLUDES PHOTO-ETCHED PARTS &
ALUMINUM GUN BARREL

ANSALDO M13/40
Scala 1:35
TAMIYA
serie N. 296
Prezzo al pubblico
(orientativo)
Euro 35,00/40,00

L'M13/40, assieme all'M14/41 ed all'M15/42, che altri non erano se non dei "13" modificati, è stato il carro medio standard del Regio Esercito durante tutto l'arco della Seconda Guerra Mondiale. Al suo apparire, nel 1940, aveva poco da invidiare ai suoi coevi stranieri, anzi, in alcuni casi risultava anche superiore, in special modo per l'armamento.

Montava infatti un cannone controcarri da 47mm estremamente preciso in grado di perforare la corazza di tutti i carri allora in servizio. L'M13 però invecchiò rapidamente e già alla fine del '41 poteva dirsi obsoleto. Inoltre il progetto prevedeva un uso continentale nel teatro europeo e non teneva conto delle difficoltà di un prevedibile impiego nel terribile teatro africano, cosa che puntualmente avvenne. Spinto da un motore Diesel SPA 8 T M. 40 da 125 HP si rivelò immediatamente sotto potenziato per l'uso in terreno desertico con alte temperature di esercizio. Il conseguente calo di potenza costringeva il pilota a farlo funzionare sempre ad alti regimi il che provocava una rapida usura. Inoltre la sabbia finissima portata dal Ghibli, vista la totale assenza di filtri, smerigliava i cilindri generando la "scampana-

tura" dei pistoni con una notevolissima perdita di pressione ed ulteriore calo di potenza. Infine l'olio filtrando nelle camere di combustione si esauriva rapidamente, provocando il grip-paggio del propulsore. Anche la protezione divenne presto insufficiente.

I 40mm dell'arco frontale della torretta, se in un primo momento risultarono adeguati a respingere i colpi dei vari Mathilda e Crusader inglesi, si rivelarono presto inutili contro i colpi da 75mm degli Sherman americani. Va inoltre aggiunto che la qualità dell'acciaio era tutt'altro che ottima. Raggiungeva a malapena i 280 "Brinell" (unità di misura di un particolare tipo di acciaio) quando i carri tedeschi dello stesso periodo era forniti di protezioni che superavano i 400 Brinell. C'è poi da dire che la bullonatura delle piastre era fonte di ulteriore pericolo per l'equipaggio. Infatti, queste, se venivano colpite scaricavano parte dell'energia cinetica ai bulloni che divenivano veri e propri proiettili vaganti all'interno del carro. Nel 1942 e poi nel 1943 si cercò di rendere il mezzo più competitivo sostituendo il motore Diesel con uno a benzina di 145 HP (M14/41) e successivamente con un'altro da 190 (M15/42) ed ap-

plicando a quest'ultimo un cannone, sempre da 47mm ma portato a 40 calibri. Nonostante le modifiche però, il "13", rimase sempre un carro men che mediocre se confrontato con i coevi tedeschi ed alleati.

La scatola di montaggio della Tamiya presenta un'ottima riproduzione in scala 1:35 del corazzato dell'Ansaldo. I pezzi, perfettamente stampati e ricchissimi di particolari - il cannone è fresato in alluminio - non sono tantissimi e le istruzioni sufficientemente dettagliate permettono un montaggio relativamente semplice, alla porta anche di chi è alle prime armi in fatto di modellismo. Le decalcomanie presenti nel kit permettono di realizzare quattro differenti versioni. Tre italiane ed una di preda bellica in dotazione alle truppe australiane.

Nella scatola sono presenti anche tre "membri dell'equipaggio" - il capocarro e due ufficiali a piedi - cosa che invoglia a preparare un vero e proprio diorama, naturalmente per i più esperti. Il costo infine, che in un primo momento può apparire forse un po' eccessivo, in realtà è perfettamente in linea con il binomio qualità/prezzo. Buon lavoro...

R.P.

QUANDO STORIA E SENTIMENTI SI FONDONO



Prima dello sbarco a Creta 27/5/1941. Si vedono benissimo le tute (ancora nuove) il casco e le bandoliere con le cartucce per la Beretta cal. 9 cor



26 Bengasi 13 gennaio 1936

Il Sig. Canzarella, figlio del Sergente Maggiore Carrista Gaetano Canzarella, ci ha inviato delle foto che riteniamo veri e propri documenti storici ed affettivi, non solo per lui in quanto figliuolo, ma anche per noi che ci sentiamo gli eredi di quegli uomini che con il loro sacrificio hanno contribuito a scrivere la storia del nostro paese. In particolar modo, poi, quando possiamo identificarli come in questo caso. Pubblichiamo quindi molto volentieri l'importante contributo, sicuri di fare cosa gradita non solo al sig. Canzarella ed ai lettori, ma anche alla memoria del nostro vecchio socio Gaetano la cui tessera della nostra Associazione e' ancora gelosamente custodita dalla famiglia.



I carri sono sbarcati, ora tocca alla fanteria. Notare i mezzi da sbarco.



Il Serg. Magg. Canzarella a Rodi il 30 marzo 1941



La tessera sociale del socio Canzarella firmata dall'allora Presidente Nazionale Gen. Miglio

IL TEN COL. TOMMASO SCIELZO COMPIE 100 ANNI



Il Ten. Col. Scielzo con la moglie Sig. Anita.



Il Ten. Col. Scielzo riceve il Crest dell'ANCI.



Il Pres. ANAC Genova si congratula.

Abbiamo già pubblicato nel numero 290 la notizia dei 100 anni compiuti dal Ten Col. Tommaso Scielzo. È con vivo piacere che ora pubblichiamo alcune foto dell'incontro che ha avuto, per l'occasione, con gli amici della Sezione di Genova. Ci piace inoltre sottolineare che il Tenenete Colonnello, nonostante la sua rispettabile età, indossa comunque la nostra uniforme sociale. Rinnoviamo con gioia al Ten. Col. Scielzo i più fervidi auguri di ogni bene a nome di tutti i Carristi d'Italia.

Foto ricordo inviate alla redazione



Il Ten. Leo fra gli ultimi massicci iscritti della sezione di Lecce



Tra un bicchiere di grappa ed un coro alpino anche le "Penne Nere" leggono "Il Carrista d'Italia".



Preso dalla pagina Facebook, l'immagine ci mostra il Presidente della sezione di Ancona Ten. Adriano Paparozzi, il giorno del giuramento, assieme alla mamma. Lo sguardo della signora non necessita di commenti...



Basco da fonte ma fregio da CARRISTA!



Il signor Omar Semenzato, ci ha inviato alcune foto del nonno, Cap. Magg. Giorgio Semenzato, quando era in servizio al 132° Rgt. Carri di Aviano nel 1959. Sicuri di far cosa gradita ad entrambi pubblichiamo questa foto che ritrae il nonno con un commilitone.



È cambiata la tuta ed il contenuto ma il nome è sempre lo stesso... CARRISTA!



Nel precedente numero abbiamo dato la notizia che il nostro Felice Merlin è diventato bisnonno. A complemento di ciò, pubblichiamo la simpaticissima foto inviata dalla signora Carla dove compaiono le quattro generazioni della famiglia. I Carristi d'Italia non possono che rinnovare gli auspici di ogni bene al piccolo Andrea e con lui a tutti i componenti della famiglia.



CREST



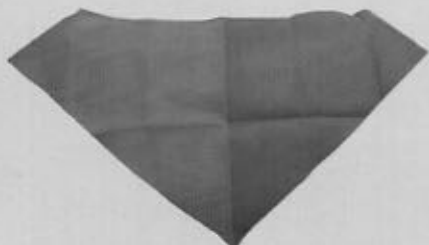
CRAVATTA "REGIMENTAL"
CON COLORI SOCIALI



STEMMA DA TASCINO



SPILLETTA DA BAVERO



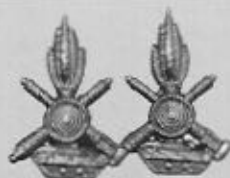
FOULARD



SPILLA



NOTES CON
CALCOLATRICE



ARMETTE PER FIAMME
DA SOPRACOLLO



SOPRACOLLO



PENNA

Materiale associativo
da richiedere alla
Presidenza Nazionale

DIECI MODI PER DISTRUGGERE LA PROPRIA ASSOCIAZIONE

- 1. Non frequentare la sede**
- 2. Frequentarla mo solo per criticare e creare malanimi**
- 3. Rifiutarsi di assumere incarichi**
- 4. Offendersi per non essere stato prescelto e per non aver ricevuto incarichi**
- 5. Dopo aver ricevuto un incarico, non partecipare alle riunioni**
- 6. Oppure, partecipando, non aprir bocca se non dopo la conclusione della seduta per criticare e dire come le cose sarebbero dovute andare**
- 7. Non collaborare ad alcuna attivita' dell'associazione, evitando accuratamente ogni impegno, salvo poi, naturalmente, quando i volenterosi si danno da fare, accusarli di formare una cricca**
- 8. Opporsi ad ogni nuovo programma e ad ogni iniziativa col pretesto che esse inutilmente graverebbero sul bilancio di ognuno e poi...**
- 9. Se nessuna nuova iniziativa è stata assunta, accusare i dirigenti di mancanza di immaginazione**
- 10. Leggere il giornale sociale solo occasionalmente e poi lagnarsi di non essere tenuto al corrente delle novità e della vita dell'Associazione**

ricordi del nostro passato



Il nostro socio Ten. Ciaralli
a Piana del Diavolo il
1 luglio 1961 in esercitazione
con il 104 Btg. carri



Il Ten. Ciaralli a Nocera Inferiore il 21 dicembre 1961 alla testa del suo reparto